

36.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ANGELONI: Per un intervento volto a garantire la rapida ricostruzione del ponte scaricatore del porto d'Ancona distrutto dalla motonave <i>Gazzella</i> il 21 luglio 1987 nonché a prevedere il risarcimento dei danni provocati all'azienda dei mezzi meccanici del porto stesso (4-00832) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1566	FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1567
BAGHINO: Sull'assegnazione all'impresa SARA dell'appalto per la costruzione delle case di San Pietro a Rapallo (Genova) e sul successivo subappalto dei lavori (4-01548) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1566	CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sui provvedimenti assunti per scoraggiare la sottoscrizione a favore del popolo palestinese richiesta dai sindacati confederali del comune di Crema (Cremona) in tutte le scuole (4-05275) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1568
BELLOCCHIO: Per la riattivazione dell'antica fontana denominata Madonna delle Acque nel comune di San Pietro Infine (Caserta) anche al fine di ripristinare l'irrigazione della pianta agricola circostante (4-03207) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) .	1567	CEROFOLINI: Sulla mancata predisposizione dei modulari standardizzati ed a lettura automatica per la prescrizione delle specialità medicinali a carico del servizio sanitario nazionale strumenti indispensabili per una corretta gestione della spesa relativa all'assistenza farmaceutica (4-04645) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1568
BRESCIA: Sui motivi che ostano alla liquidazione ed all'invio del relativo libretto della pensione estera del signor Giuseppe Moscaritolo, residente a Melfi (Potenza) (4-05459) (risponde		CERUTI: Sulla ventilata realizzazione di tre invasi per centrali idroelettriche nel complesso dei monti di Orsomarso (Cosenza), destinato a far parte dell'istituendo parco nazionale del Pollino (4-01366) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 1569
		CIPRIANI: Per la corresponsione ai dipendenti della ex Salvarani di un an-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

	PAG.		PAG.
ticipo sulle rate della cassa integrazione utilizzando i fondi aziendali disponibili (4-01530) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1570	senza termini di scadenza (4-05185) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)...	1573
COLONI: Sulla illegittimità della pretesa da parte dell'INPS di riscuotere i contributi per l'assistenza malattia dei marittimi anche nei casi di avvenuta corresponsione alla competente cassa marittima (4-05108) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1570	DUTTO: Per la presentazione di una proposta di legge concernente la modifica del fondo di previdenza del personale di volo e per l'adeguamento del contributo previsto a favore di tale fondo (4-03743) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1574
D'ADDARIO: Per la reintegrazione nel posto di lavoro dei due dipendenti degli stabilimenti Selenia di L'Aquila, ingiustamente licenziati (4-03814) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1571	FINCATO: Sui criteri che si intendono seguire nella stesura della nuova circolare contenente norme sulla presenza e sul ruolo di studente straniero in Italia (4-03220) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1575
DEL DONNO: Per la definizione della pratica relativa alla corresponsione degli arretrati e della pensione di invalidità a favore della vedova del lavoratore italiano in Belgio, Giovanni Sciorsci (4-02296) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1572	FINCATO: Sul mancato rispetto, da parte del Ministero della pubblica istruzione, della normativa e delle disposizioni vigenti in materia di mobilità del personale e di assunzioni obbligatorie (4-03399) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1576
DE LORENZO: Sull'opportunità che il rifornimento idrico delle isole Pontine (Latina) e della Maddalena (Sassari) venga assicurato dagli acquedotti del Lazio e della Liguria anziché da quelli di Napoli e per un'inchiesta su eventuali irregolarità nel trasporto dell'acqua (4-00875) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1572	FRANCHI: Per un intervento volto a tutelare i cittadini italiani dipendenti dei servizi civili presso le basi USA (4-05493) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ...	1577
DE LORENZO: Sulla ricostituzione il 21 gennaio 1988 del comitato tecnico scientifico di esperti per l'esame dei progetti consortili di ricerca ed adeguamento tecnologico, ex articolo 12 della legge 1° marzo 1986, n. 64, nonostante il 16 gennaio 1987 tale comitato fosse già stato nominato		GASPAROTTO: Sulla mancata applicazione delle norme che escludono dall'IRPEF le pensioni privilegiate ordinarie assegnate al personale militare (4-02652) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	1578
		GEI: Per un intervento volto a rendere più sicura la transitabilità della tangenziale sud di Brescia (4-01470) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1580

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>LO CASCIO GALANTE: Sui provvedimenti che si intendono assumere per consentire l'espletamento del concorso a cattedra per professori universitari di ruolo bandito con i decreti ministeriali 24 maggio 1984 e 18 luglio 1984 (4-03072) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1580</p> <p>LO PORTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire una regolare erogazione d'acqua potabile alla città di Agrigento (4-01238) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1581</p> <p>LORENZETTI PASQUALE: Per la revoca, da parte della <i>Knoll International</i> Italia di Foligno (Perugia), del licenziamento di una giovane operaia sordomuta (4-02251) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1582</p> <p>MACERATINI: Per il sollecito completamento dei lavori di sistemazione della strada che collega Sant'Elia Fiumerapido a Vallerotonda (Frosinone) (4-02452) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1582</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a rendere agibile la sede della scuola media statale Mansi di Civitavecchia (Roma) (4-04164) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1583</p> <p>MACERATINI: Per la definizione della pensione di reversibilità a favore di Gabriella Gajone vedova Zunini (4-05522) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1583</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto a prevedere, nell'ambito dei lavori di sistemazione della strada statale n. 445 della Garfagnana, l'allargamento del ponte sul torrente Turrice Secca, situato all'inizio dell'abitato di Castelnuovo Garfagnana (Luc-</p>	<p>ca) (4-01659) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1584</p> <p>MATTIOLI: Sui criteri in base ai quali i due cittadini italiani Lousanne Tandy ed Alfonso Luigi Marra, hanno potuto regolare i loro rapporti di diritto civile attraverso la giurisdizione australiana (4-04024) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1584</p> <p>MAZZA: Per il completamento dei lavori di costruzione del nuovo ponte sull'Adda, in località Tresenda di Toglio (Sondrio) (4-02218) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1586</p> <p>MAZZA: Per la predisposizione di interventi urgenti al fine di risolvere i problemi della viabilità nella città e nella provincia di Sondrio (4-03490) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1586</p> <p>MENSORIO: Per l'accorpamento in un'unica unità produttiva della Fucinata C. Carbone di Cercola (Napoli) e dell'Italtractor meccanica di Potenza (4-03347) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) ... 1588</p> <p>MODUGNO: Per la predisposizione di accertamenti in merito alla morte di Giuseppe La Terra di Catania, avvenuta il 19 luglio 1987 a seguito di una scarica elettrica, ed a cui la clinica Morgagni e l'ospedale Ascoli Tomaselli hanno rifiutato il soccorso (4-00611) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1588</p> <p>MOTETTA: Per l'invio della <i>Gazzetta ufficiale</i> ai magistrati onorari (4-01788) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1589</p> <p>MUNDO: Per un intervento presso l'AGIP volto ad ottenere l'autonomia gestionale per la centrale gas di Cro-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
tone e sulla opportunità di rivedere, da parte dell'ENI, i meccanismi distributivi riguardanti la Calabria (4-02766) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 1590	(risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1594
MUNDO: Sulla decisione dei dirigenti dell'ufficio INPS di Cosenza di disporre la turnazione dei medici inclusi nella graduatoria del servizio di medicina fiscale (4-03810) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1592	PARLATO: Per il ripristino del servizio autolinee di competenza dell'azienda ferroviaria in concessione Sepsa nel territorio di Panza, frazione di Forio d'Ischia (Napoli) (4-00245) (risponde MACCANICO, <i>Ministro per gli affari regionali e riforme istituzionali</i>) 1595
NICOTRA: Per la sollecita approvazione delle proposte di legge tendenti a conseguire la garanzia occupazionale per i lavoratori italiani delle basi NATO, con particolare riferimento ai venti lavoratori della base di Comiso (Ragusa) preavvisati di licenziamento (4-04593) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1592	PARLATO: Sull'opportunità di aumentare i fondi destinati a garantire la sicurezza della rete stradale e la conseguente limitazione degli infortuni (4-00261) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1595
NUCARA: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio in atto presso la sede INPS di Rossano Calabro (Cosenza) (4-05244) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1593	PARLATO: Per un intervento volto a verificare il rispetto, da parte della società Aeritalia, delle norme relative all'assunzione di personale (4-01640) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 1597
ORCIARI: Per l'erogazione di stanziamenti straordinari finalizzati alla manutenzione delle strutture portuali di Ancona, anche in relazione ai gravi danni prodotti alla banchina n. 2 da una nave della compagnia Lauro (4-00930) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1593	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare per la salvaguardia delle coste dell'isola di Procida (Napoli) dal fenomeno dell'erosione (4-02045) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1597
ORSINI GIANFRANCO: Per un sollecito avvio dei lavori di sistemazione del tratto Arsìe-Arten (Belluno) della statale n. 50-bis (4-02869) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1594	PARLATO: Sulle iniziative allo studio in relazione all'inadeguata erogazione di acqua potabile nelle abitazioni del Mezzogiorno (4-02376) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 1598
PACETTI: Per l'immediato avvio dei lavori di costruzione dell'asse attrezzato che collega il porto di Ancona con la rete viaria statale (4-01941)	PARLATO: Sull'iter del procedimento giudiziario relativo alle concessioni edilizie rilasciate dal sindaco di Potenza per un'area sita in località Macchia Giocoli (4-02515) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 1602
	PARLATO: Sul giudizio del Governo in relazione ai criteri selettivi assunti in ordine alla partecipazione degli

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>artisti meridionali alla Biennale del sud (4-03667) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1604</p> <p>PARLATO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il nostro paese avrebbe predisposto misure restrittive nei confronti dei profughi polacchi (4-04147) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1605</p> <p>PARLATO: Sull'esclusione del MSI-DN dalla partecipazione al convegno indetto a Napoli dalla Studi centro storico Napoli il 12 dicembre 1986 (4-04468) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 1606</p> <p>PARLATO: Sul giudizio del Governo in relazione alle ingerenze della magistratura australiana nella vicenda relativa all'affidamento dei figli ai coniugi Alfonso Luigi Marra e Louanne Tandy (4-04501) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1607</p> <p>PATRIA: Per un intervento presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici affinché esprima il parere sul modello d'attuazione del piano regolatore del porto di Ancona (4-03654) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1609</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento presso l'INPS volto a sollecitare la definizione delle pratiche di reversibilità delle pensioni (4-03831) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1610</p> <p>PAZZAGLIA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'immediata ripresa dei lavori per la costruzione della nuova diga sul fiume Tirso (4-04539) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1611</p>	<p>PAZZAGLIA: Sull'attendibilità delle notizie stampa relative alla lentezza con cui vengono liquidate le pensioni in alcune sedi dell'INPS (4-05538) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1611</p> <p>PIREDDA: Per la sollecita composizione della vertenza in atto tra la ditta Arrais di Sarroch (Cagliari) e la ENICHEM (4-03994) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 1613</p> <p>POLI BORTONE: Sullo stato del progetto della superstrada Bari-Brindisi (4-00806) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1613</p> <p>POLI BORTONE: Sulle iniziative da assumere per tutelare i diritti dell'avvocato Alfonso Luigi Marra di Napoli, cui sono stati sottratti i figli dal coniuge straniero (4-04959) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 1614</p> <p>POLI BORTONE: Sulla legittimità della iniziativa assunta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL di Crema (Cremona), relativa ad una sottoscrizione nelle scuole medie superiori della città a favore del popolo palestinese (4-05581) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1615</p> <p>QUARTA: Sui criteri adottati per l'affidamento di appalti ed incarichi per la realizzazione di attività produttive nel Mezzogiorno, in relazione alle rimostranze del Consiglio nazionale degli ingegneri e di vari ordini professionali dell'Italia del sud (4-04583) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) . 1616</p> <p>RAUTI: Per un intervento volto a salvaguardare l'attività produttiva ed i livelli occupazionali delle imprese della zona di Valmontone-Paliano</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
<p>(Frosinone)-Colleferro-Gavignano (Roma) (4-04372) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1617</p> <p>REBECCHI: Sul mancato avvio dei lavori di completamento della strada statale 45-bis, Virle Treponti Tormini (Brescia) (4-01819) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1618</p> <p>RONCHI: Sui motivi per i quali non è stata ancora aperta un'inchiesta sull'eventuale acquisto da parte dell'ENPAM di tre complessi edilizi, situati a Pisa, di proprietà di una società il cui amministratore delegato è anche l'attuale direttore generale dell'ente (4-01461) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1618</p> <p>RONCHI: Per un'inchiesta sui vari passaggi di proprietà e sull'utilizzo di un'area ex-industriale situata a Pisa (4-01462) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1619</p> <p>RUSSO FRANCO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la prosecuzione dell'attività e le possibilità di intervento da parte della commissione di indagine sulla povertà (4-03062) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 1620</p> <p>RUTELLI: Per un intervento volto ad accertare la sussistenza di collegamenti tra i movimenti franosi e gli incendi che hanno interessato l'isola di Capri (Napoli) e gli appalti per le opere di riparazione necessarie (4-00760) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1621</p> <p>SANNELLA: Per la realizzazione di due cavalcavia sulla superstrada Taranto-Brindisi in prossimità degli svincoli di Savazza e di Carraro delle Vacche</p>	<p>(4-01908) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1622</p> <p>SAVIO: Per un intervento volto a rivedere i criteri mediante i quali vengono applicati i divieti di circolazione dei veicoli da trasporto (4-02768) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1623</p> <p>SEPPIA: Sulle iniziative adottate per garantire la sollecita realizzazione del tratto Palazzo del Pero (Arezzo) - Le Ville della strada SGC E78 Grosseto-Fano (4-02543) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1624</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'apertura di un'inchiesta presso la procura della Repubblica di Milano in relazione ad eventuali irregolarità connesse a forniture ed appalti tra la Sip e le imprese CONCOBAS, SOGEMA, ECOSTUDI, MALBES, ITALVERRE, MARCHIONNI, ITALEDIL e FINCOBAS (4-03066) (risponde FRANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 1625</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle iniziative assunte dalla Banca d'Italia dopo l'ispezione effettuata in relazione ai finanziamenti concessi dal Banco di Roma ai finti acquirenti della Società generale immobiliare (4-04069) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 1625</p> <p>TASSI: Per un'iniziativa volta a pubblicizzare la pericolosità dei cordoli stradali per la divisione forzata delle corsie di traffico, anche in relazione a quanto deciso dal comune di Carpi (Modena) (4-00148) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 1626</p> <p>TASSI: Sulle responsabilità in merito alle condizioni antigieniche delle costruzioni in lottizzazione abusiva realizzate in località Dignini di Var-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

	PAG.		PAG.
nasca (Piacenza) (4-00852) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1627	TREMAGLIA: Sulla illegittimità della presenza di insegnanti nei consigli di amministrazione dei COASCIT all'estero, con particolare riferimento al caso di Stoccarda (RFT) (4-04109) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1634
TASSI: Sulle modifiche operate dalla ditta Degani sul corso del torrente Lardana in agro di Farini d'Olmo (Piacenza) (4-01907) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1627	VALENSISE: Per l'assegnazione alla pretura di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) del magistrato titolare (4-04137) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1634
TASSI: Sulla decisione di sopperire alla necessità di acqua potabile della città di Genova mediante l'utilizzo delle acque del torrente Cassingheno (4-01914) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1629	VALENSISE: Per un intervento volto a chiarire a quali adempimenti debbano attenersi i docenti che intendono partecipare ad assemblee sindacali regolarmente indette ed autorizzate fuori dalle sedi scolastiche anche in relazione al comportamento tenuto dai presidi delle scuole medie di Catanzaro (4-04821) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1635
TASSI: Sulla decisione di sopperire alla necessità di acqua potabile della città di Genova mediante l'utilizzo delle acque del torrente Cassingheno (4-02115) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1629	VESCE: Sui provvedimenti allo studio per garantire l'assistenza sanitaria ai detenuti sieropositivi all'AIDS in relazione al rifiuto opposto dai medici dentisti dell'ospedale e della USL di Aosta alla richiesta di prestare cure ai reclusi nel carcere cittadino (4-03292) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1635
TASSI: Sulla decisione di sopperire alla necessità di acqua potabile della città di Genova mediante l'utilizzo delle acque del torrente Cassingheno (4-03691) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1629	VESCE: Per un intervento volto a consentire che Elio Di Scala sia dimesso dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa (Caserta), al fine di garantirgli un'adeguata assistenza sanitaria (4-06614) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1636
TOMA: Sul giudizio del Governo in relazione ai criteri seguiti nell'affidamento delle attività progettuali relative alle opere previste dalla legge 1° marzo 1986, n. 64 con particolare riferimento alla regione Puglia (4-04699) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	1631		
TRANTINO: Per il potenziamento dell'organico e delle strutture della procura della Repubblica di Catania (4-05105) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1632		

ANGELONI, PACETTI E MENZIETTI.
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

martedì 21 luglio 1987 la motonave *Gazzella* della *Arethusa S.p.A.*, ex flotta Lauro in amministrazione straordinaria ai sensi della « legge Prodi », nella fase di attracco colpiva il ponte scaricatore n. 3, adibito nella banchina 2 del porto di Ancona alla movimentazione del carbone, rendendolo inservibile e causando danni diretti ed indiretti per circa 5 miliardi;

il club assicurativo inglese della nave ha rilasciato all'azienda dei mezzi meccanici del porto una lettera di garanzia per un miliardo e trecento milioni, pari al valore della nave, da esigersi solo dopo sentenza esecutiva, lodo arbitrale od accordo tra le parti;

l'inutilizzo del ponte sta già causando danni gravissimi al traffico portuale ed alla gestione economica dell'azienda —:

quali iniziative intendano assumere per:

a) consentire la ricostruzione del ponte scaricatore distrutto;

b) integrare i mancati introiti da parte dell'azienda. (4-00832)

RISPOSTA. — *Per ovviare agli inconvenienti lamentati è stato predisposto un provvedimento legislativo attualmente all'esame della Commissione dei lavori pubblici del Senato.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

BAGHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che l'appalto dei lavori delle case di San Pietro a Rapallo è stato assegnato alla impresa SARA pur non risultando quest'ultima vincitrice della gara di appalto all'atto dell'apertura delle buste, ma con il pretesto di un immediato inserimento alla variante e che detta impresa successivamente abbia affidato l'effettuazione dei lavori all'impresa che di fatto risultava inizialmente la vincitrice, comportando ovviamente tale concessione un guadagno da parte della SARA ed un compenso minore alla vincitrice. (4-01548)

RISPOSTA. — *Il comune di Rapallo ha comunicato che la cooperativa edilizia San Pietro ha predisposto regolare gara di appalto dei lavori con tutte le garanzie previste dalla legge. Infatti con delibera del 12 novembre 1987, il consiglio di amministrazione della cooperativa San Pietro ha esaminato le offerte pervenute dalle seguenti ditte:*

Cocecom società per azioni - Milano - offerta lire 6.000.000.000;

CEIM cooperativa società a responsabilità limitata - Mantova - offerta lire 6.270.000.000;

NCERS società in nome collettivo - Lavagna - offerta lire 6.215.000.000;

COSTA & OSTIENSE società in nome collettivo - Rapallo - offerta lire 8.450.000.000;

CANOBBIO LUIGI - Costa Volpino (Bergamo) - offerta lire 6.000.000.000;

MINOTTI società a responsabilità limitata - Milano - offerta lire 6.690.000.000;

SARA società per azioni - Rapallo - offerta lire 5.114.000.000.

Le suddette offerte sono state presentate all'Assemblea dei soci che ha demandato al consiglio di amministrazione di affidare i lavori all'impresa SARA di cui è risultata più conveniente l'offerta.

Il consiglio di amministrazione, dopo vari incontri con la impresa SARA, ha concordato definitivamente l'appalto dei lavori per un importo complessivo di lire 5.700.000.000 in quanto le è stata affidata anche l'esecuzione dei lavori di sistemazione esterna non previsti nell'appalto.

La cooperativa per altro non beneficia di alcun contributo finanziario pubblico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

BELLOCCHIO E FERRARA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

nel comune di San Pietro Infine (CE) a seguito della costruzione del nuovo acquedotto campano, nel realizzare una delle tante gallerie previste (quella tra San Pietro Infine e Venafro) è stata di fatto prosciugata, per deviazione della sorgente, la antichissima fontana Madonna delle Acque;

contemporaneamente si è interrotto il sistema irriguo collegato e alimentato dalle acque reflue della fontana stessa, che irrigava l'unica piana agricola fertile con danni incalcolabili per il reddito agricolo;

tale grave situazione dura dal 1984 senza che gli organi preposti (consorzio, regione, comune, prefettura) abbiano sentito il dovere di intervenire nei confronti della ditta appaltatrice COGEFAR —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere per ripristinare la situazione *quo ante*, per dire basta all'acqua privata venduta a peso d'oro; alle dighe senza canali; alle opere appaltate che poi sfociano in grossi scandali. (4-03207)

RISPOSTA. — Sulla scorta di notizie fornite dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, si fa presente che nel corso della costruzione dell'acquedotto della Campania occidentale, è stata drenata, secondo quanto era in progetto, la falda idrica principale del monte Sammucro; ciò ha inevitabilmente comportato il prosciugamento di una faldina secondaria e di una piccola sorgente locale (alcune decine di litri).

Le acque che trovavano utilizzazioni sia agricole sia potabili sono state completamente surrogate per quanto attiene alla alimentazione potabile e parzialmente surrogate quanto agli altri usi tramite pozzi.

Si assicura comunque che la portata sottesa sarà ripristinata alla fontana a lavori ultimati, mediante le opere di captazione della falda principale, in quelle condizioni di igienicità e continuità che le precedenti scaturigini non avevano.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

BRESCIA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione ed all'invio del relativo libretto della pensione estera n. 871113096 del signor Moscaritolo Giuseppe, nato a Melfi (Potenza) il 5 aprile 1922 ed ivi residente col domicilio in Vico della Gioia, n. 5. (4-05459)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che la domanda di pensione in regime internazionale del signor Giuseppe Moscaritolo si trova in corso di trattazione presso la sede INPS di Potenza, la quale è in attesa del trasferimento della posizione assicurativa dell'interessato, già richiesta alla sede di Torino, dove lo stesso aveva precedentemente la residenza.

L'istituto ha precisato al riguardo che malgrado tale circostanza abbia prolungato l'iter della pratica procederà agli ulteriori adempimenti con ogni possibile urgenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le confederazioni CGIL, CISL e UIL dell'area di Crema con lettera del 5 febbraio 1988 a tutte le scuole invitavano i presidi a promuovere per mezzo di circolare nelle classi una sottoscrizione in danaro con relativa distribuzione di ricevuta a sostegno del popolo palestinese —:

quali provvedimenti ha assunto il provveditore agli studi di Milano non solo per scoraggiare l'ingresso di una così smaccata strumentalizzazione propagandistica nella scuola ma anche per ammonire i presidi sul carattere gravemente illegale di quanto proposto dai sindacati confederali nel loro appello. (4-05275)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Cremona ha precisato che dagli accertamenti effettuati risulta che nessuna iniziativa di raccolta di fondi in favore del popolo palestinese è stata avallata dai presidi delle scuole medie superiori del comune di Crema.*

Tuttavia, poiché analoga raccolta è stata organizzata nell'ambito cittadino non si può escludere che alcuni studenti vi abbiano aderito volontariamente al di fuori di qualsiasi iniziativa scolastica.

Il medesimo provveditore ha anche precisato di aver richiamato l'attenzione dei presidi sul divieto di fornire adesioni ed iniziative di raccolta di fondi nell'ambito scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: **GALLONI.**

CEROFOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — preso atto della rilevanza della spesa farmaceutica sia in termini di incidenza sull'intero finanziamento del SSN sia in termini assoluti;

rilevato che il deficit finanziario per l'assistenza farmaceutica ha registrato, a consuntivo 1986, un passivo di 1.193 miliardi, risultanti dalla differenza tra l'effettivo finanziamento statale ammontante

a 6.265 miliardi e la spesa netta a carico dello Stato determinatasi nel maggior importo di 7.458 miliardi;

rilevato, sulla base dell'andamento del primo semestre 1987, che l'attuale finanziamento per la spesa farmaceutica previsto attorno agli 8.050 miliardi risulterà del tutto insufficiente, anche a seguito dell'aumento dei prezzi dei medicinali e della mancata razionalizzazione del PTN, ad assicurare la continuità dell'assistenza;

sottolineato che la mancata corrispondenza tra le previsioni e le reali necessità comporta gravi disagi all'utenza: interruzione dell'assistenza, assistenza indiretta, ecc;

rilevato che l'impiego nelle confezioni delle specialità medicinali di fustelle o bollini autoadesivi a lettura automatica, recanti gli elementi informativi di cui alle aree 1, 2 e 3 dell'allegato tecnico al decreto ministeriale del 10 giugno 1983, ha trovato pratica attuazione solo a decorrere dal 1° gennaio 1987;

visto l'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, in legge dell'11 novembre 1983, n. 638, che autorizzava il ministero della sanità ad emanare disposizioni per l'adozione nel SSN di ricettari unici a lettura automatica;

considerato che l'unico mezzo per assicurare il rigoroso controllo, in termini di previsione e di contenimento della spesa farmaceutica sia l'attivazione di un sistema integrato di acquisizione sistematica di dati quantitativi e qualitativi;

visto altresì, che il ministro della sanità ha, a suo tempo, evidenziato gravissime irregolarità nell'erogazione dei farmaci (danni allo Stato per centinaia di miliardi);

ritenuto che la corretta rilevazione dei dati delle specialità medicinali deve essere necessariamente integrata da una serie di dati (medico prescrittore, paziente, esenzioni, ecc.), rilevabili solo at-

traverso l'attivazione di un sistema di lettura automatica della ricettazione;

visti i decreti-legge 30 dicembre 1986, n. 921, 28 febbraio 1987, n. 53, 29 aprile 1987, n. 166, 30 giugno 1987, n. 257, che prevedono l'adozione di modulari standardizzati ed a lettura automatica;

rilevato che il termine del 30 settembre 1987, previsto dal secondo comma dell'articolo 2 del decreto 31 agosto 1987 n. 360, è trascorso senza che il ministro della sanità, di concerto con il ministro del lavoro, abbia definito con proprio decreto i modulari standardizzati ed a lettura automatica —:

per quali motivi non siano ancora definiti ed adottati modulari standardizzati ed a lettura automatica per la prescrizione delle specialità medicinali a carico del SSN, strumenti indispensabili per una corretta gestione della spesa relativa all'assistenza farmaceutica. (4-04645)

RISPOSTA. — L'istruttoria tecnica sulle caratteristiche del ricettario a lettura ottica, da adottarsi nell'ambito del servizio sanitario nazionale, ha richiesto tempi non brevi in relazione alla complessità delle scelte da operare ed alle esigenze da soddisfare a livello centrale e periferico.

I risultati di tale istruttoria sono stati, quindi, trasfusi in un decreto interministeriale, che definisce appunto le caratteristiche del ricettario a lettura ottica.

Appena tale decreto, già trasmesso per il concerto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, verrà restituito si sarà in grado di effettuare la lettura automatica delle ricette standardizzate, ovviando alle disfunzioni, di cui è cenno nell'atto parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI.

CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso

che il territorio dei monti di Orsomarso in provincia di Cosenza, qualificato

di particolare interesse naturalistico dalla Convenzione di Berna, è destinato a far parte dell'istituendo parco nazionale del Pollino;

che l'Enel avrebbe progettato la costruzione di tre invasi per centrali idroelettriche che attingerebbero l'acqua dei fiumi Argentino e Lao;

che dal canto suo anche il Consorzio di bonifica territorialmente competente intenderebbe costruire nella zona un quarto bacino di raccolta;

che i monti di Orsomarso danno rifugio a specie animali come il capriolo appenninico, l'avvoltoio capovaccio e l'aquila reale;

che l'utilizzazione delle fonti idroelettriche, pur rappresentando in linea generale un'alternativa energetica interessante per il nostro paese, deve pur sempre avvenire soltanto a condizione e in modo che non si determinino alterazioni irreversibili dell'ambiente e non sia minacciata la sopravvivenza fisica dei corsi d'acqua;

che la Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU) con una lettera del suo delegato di Castrovillari pubblicata dal mensile *Airone* (settembre 1987) ha analiticamente illustrato le ragioni militanti contro il progettato intervento —:

se la notizia sia fondata e, in caso affermativo, se non ritengano di invitare l'Enel a rinunciare al progetto in parola e a ricercare localizzazioni alternative che siano oggettivamente praticabili senza pregiudizio per i valori ambientali.

(4-01366)

RISPOSTA. — Agli atti risulta in costruzione da parte dell'ENEL l'invaso denominato Palazzo 2 sul fiume Battendiero, mentre è stata presentata al Ministero dei lavori pubblici domanda di concessione della derivazione dei fiumi Lao ed Argentino analogamente ad un'altra inviata dal consorzio di bonifica con sede a Scalea per la concessione alla derivazione del fiume Lao ed

Argentino per la costruzione di un invaso a fini irrigui.

Sono state istruite nel luglio 1987 con decreto ministeriale, le riserve dello Stato denominate Valle del fiume Lao e Valle del fiume Argentino. A seguito di detta istituzione — al fine di valutare i lavori che si stavano eseguendo o che dovevano iniziare — si è ritenuto di convocare una riunione il 30 novembre 1987 con ENEL, comuni, consorzi di bonifica, regione, ex ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali) e servizi interni del Ministero per poter acquisire tutte le informazioni e conoscere puntualmente il progetto ENEL e il progetto di consorzio di bonifica allo scopo di giungere ad un accordo con l'ENEL.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIPRIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

311 lavoratori della ex-Salvarani sono entrati in cassa integrazione fin dal 1° giugno 1987 ma che il pagamento della 1ª rata, a quanto detto dall'INPS, dovrebbe avvenire non prima del febbraio 1988;

l'avv. G. Contino, commissario della ex-Salvarani, ha dichiarato essere di 7 miliardi la consistenza di cassa dell'azienda —:

se non ritenga opportuno, per la salvaguardia delle condizioni di vita dei lavoratori, autorizzare immediatamente il commissario Contino ad un anticipo delle rate della cassa integrazione guadagni mediante prelevamento dalle casse aziendali. (4-01530)

RISPOSTA. — *Sulla base anche di quanto comunicato dal Ministero dell'industria, che la richiesta di prosecuzione dell'anticipazione — per conto dell'INPS da parte della gestione commissariale — delle rate della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore dei lavoratori della ex-Salvarani, era già stata avanzata nel corso di una riunione tenutasi presso quello stesso*

Dicastero nell'ottobre dell'anno 1987. In tale sede, però il commissario della società in parola, aveva fatto presente che esistevano, al riguardo, delle difficoltà di ordine tecnico-giuridico rispetto al passato, essendo scaduto l'esercizio d'impresa a seguito della cessione aziendale.

La questione è stata successivamente sottoposta al comitato di sorveglianza, che ha espresso un parere nettamente negativo, sottolineando che l'operazione avrebbe comportato per la procedura commissariale (e quindi per i creditori, ai quali sono destinati gli importi ricavati dalle vendite, attualmente accantonati in attesa dei riparti) un costo aggiuntivo, in termini di valuta stimabile in circa 400 milioni, assolutamente non giustificabile.

In considerazione del fatto che l'INPS ha, nel frattempo, fornito assicurazioni in ordine ad una sensibile contrazione dei tempi tecnici per l'erogazione del beneficio integrativo di cui sopra, il Ministero dell'industria, non ravvisando giustificati motivi per autorizzare le anticipazioni in argomento, ha concordato con l'avviso del commissario di non dar corso alla richiesta medesima.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: FORMICA.

COLONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in alcune città portuali l'INPS reclama il pagamento dei contributi per l'assistenza malattia pur in presenza della prova che essi sono stati puntualmente corrisposti alla competente cassa marittima che li aveva pretesi e li pretende con aliquote e oneri maggiori —:

in quale modo intendano intervenire per sanare e cautelare le aziende di agenzia marittima con mansioni statutarie di gestione navi e/o armamento per conto proprio e per conto di terzi. (4-05108)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di non essere a conoscenza degli inconvenienti lamentati dall'interrogante in quanto le tre*

casce marittime per gli infortuni e le malattie della gente di mare Adriatica, Meridionale e Tirrena riscuotono per conto dell'INPS, e sulla base di apposite convenzioni, stipulate ai sensi della legge 29 febbraio 1980, n. 33, i contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, per la copertura delle indennità economiche di malattia, di maternità e per la ex GESCAL.

Detta riscossione, che viene fatta nel pieno rispetto delle aliquote vigenti, si riferisce a tutti i lavoratori del settore marittimo già iscritti alle predette casce ed individuati secondo gli ordinamenti delle stesse, tuttora operanti a tal fine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

D'ADDARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

la Selenia SpA di L'Aquila, industria a partecipazione statale con sede legale in Bacoli (Napoli) via Fusaro, 187, si rifiuta di corrispondere le retribuzioni maturate e di reintegrare nel posto di lavoro Franco Mancinotti e Umberto Pompeani, illegittimamente licenziati, entrambi residenti a L'Aquila rispettivamente in via Francia ed in via Beato Cesidio, dimostrando così di non ottemperare alla sentenza del 20 maggio 1987 del pretore de L'Aquila in funzione di giudice del lavoro, confermata dal tribunale in grado di appello in data 9 dicembre 1987;

la Selenia, in contrasto con il sindacato, con l'ordinamento sia penale che in materia di lavoro, dimostra di mantenere una posizione di diniego per almeno 3-4 anni sino al giudizio di legittimità per Cassazione a cui ha inteso adire —:

quali iniziative intendano adottare affinché:

a) sia data immediata applicazione alla sentenza del giudice del lavoro e del tribunale de L'Aquila, favorevole al

reintegro nel posto di lavoro degli addetti illegalmente licenziati;

b) siano accertate le responsabilità di quei dirigenti aziendali che con il loro comportamento negativo, incomprensibile ed immotivato determinano un danno economico alla Selenia SpA, che sostiene ogni mese inutilmente le spese di esecuzione forzata senza ottenere prestazioni lavorative;

se non ritengano sussistere gravi colpe dell'imprenditore pubblico nella gestione di capitali dello Stato dilapidati in dispregio della magistratura e del diritto del lavoro. (4-03814)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dall'IRI si comunica quanto segue. La vicenda citata nell'interrogazione riguarda tre dipendenti dello stabilimento Selenia dell'Aquila, licenziati per avere due di essi in più occasioni timbrato il cartellino marcacempo per conto del terzo, dopo che questi aveva lasciato il lavoro, al fine di consentire al medesimo di percepire la retribuzione per orari di lavoro maggiori di quelli realmente effettuati.*

Contro il provvedimento di licenziamento è stato presentato ricorso da tutti e tre i licenziati, ma in corso di causa uno dei tre (il dipendente a favore del quale era stata effettuata la timbratura) ha rinunciato agli atti del giudizio.

La Selenia ritiene di aver sempre agito in buona fede, nel rispetto della legge e di quanto disposto dalla magistratura e con l'unico fondamentale scopo di salvaguardare gli inalienabili diritti della azienda e quindi anche gli interessi della collettività dei lavoratori che da essa dipendono.

Pertanto, considerato che ne esistono i presupposti, la società ha deciso di proseguire nelle ulteriori fasi del procedimento in corso, esercitano così un proprio inviolabile diritto, e nel contempo, come normalmente avviene in simili casi, ha reintegrato i due lavoratori nel posto di lavoro, in attesa della conclusione del giudizio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ragioni ostino al sollecito della pratica per gli arretrati e la corresponsione della pensione professionale alla vedova del lavoratore italiano in Belgio, Sciorsci Giovanni, nato a Conversano il 23 luglio 1924 (morto il 22 agosto 1986) invalido al 100 per cento per malattia professionale; il Belgio ha espletato premurosamente la pratica. La vedova di Vagno Rosa, domiciliata a Conversano, via Padre Michele Accoltigil n. 14 attende ora la liquidazione e la definizione della pratica per le precarie condizioni economiche e sanitarie della famiglia. (4-02296)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che presso i propri uffici centrali e periferici non risulta che la dignora Rosa Di Vagno, vedova Sciorsci, abbia presentato domanda per ottenere prestazioni da parte dell'istituto.*

Risulta, invece, che l'interessata a giugno e a novembre dell'anno 1987 ha percepito talune somme a titolo di arretrati da parte del competente istituto belga che dovrà provvedere al pagamento della rendita eventualmente costituita.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DE LORENZO. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

alle isole Pontine e alla Maddalena deve essere, comunque assicurato un servizio di rifornimento di acqua adeguato sia al fabbisogno delle popolazioni locali sia alle esigenze dell'attività turistica, che ha assunto, nel tempo, dimensioni ragguardevoli e grande rilevanza economica;

i rifornimenti per le suddette isole vengono effettuati con acqua proveniente, dagli acquedotti della città di Napoli e del suo *hinterland* le quali ormai puntualmente ogni anno, durante la stagione estiva, registrano una grave emergenza

idrica, con erogazioni a giorni alterni sul territorio dell'intera città e con conseguenze facilmente immaginabili —:

quali misure siano state adottate per assicurare un servizio di approvvigionamento di acqua alle isole Pontine e alla Maddalena, senza provocare situazioni di disagio per l'area napoletana;

quali iniziative siano state assunte per garantire a Napoli e alle aree circostanti livelli almeno sufficienti di erogazione in tutti i mesi dell'anno;

se sia stata valutata l'ipotesi di prelevare l'acqua destinata alle isole Pontine e alla Maddalena rispettivamente dal Lazio e dalla Liguria, aree notoriamente più ricche sotto il profilo idrico;

se siano stati effettuati controlli rigorosi sulle attività legate al trasporto dell'acqua e se siano emersi fenomeni speculativi. (4-00875)

RISPOSTA. — *La materia concernente l'approvvigionamento idrico delle isole minori di Napoli è disciplinato dalla legge 21 dicembre 1978, n. 861.*

In base a tale normativa competono alle regioni interessate le funzioni inerenti la gestione del rifornimento idrico delle isole minori, mentre il Ministero della difesa pre-dispone e coordina il relativo piano annuale di provvista dell'acqua e di rifornimento idrico, armonizzandone le esigenze con le disponibilità dei mezzi della marina militare.

In ogni caso la provvista d'acqua ed il rifornimento idrico delle isole ricadenti nel territorio delle regioni a statuto speciale sono effettuati dalla marina militare.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che le limitate precipitazioni nell'inverno e nella primavera 1987/1988 hanno creato notevoli difficoltà nell'approvvigionamento idrico, a causa della ridotta disponibilità delle fonti di alimentazione degli acquedotti per lo scarso accumulo di riserva.

Nell'isola di La Maddalena, la crisi è stata particolarmente sensibile per il man-

cato accumulo delle riserve idriche nel locale bacino Mangiardino della capienza di seicentomila metri cubi che durante il periodo estivo integra il fabbisogno d'acqua alla città.

Il comitato per l'emergenza idrica, costituito presso l'assessorato alla difesa ambiente della Regione sarda, con ordinanza dell'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile del 16 maggio 1987, n. 983/FPC/ZA in seguito alle richieste del sindaco di La Maddalena, ha accertato l'ulteriore fabbisogno idrico per la predetta isola di centomila metri cubi d'acqua, da trasferire nel suindicato bacino Mongiardino a mezzo di navi-cisterne.

L'acqua è stata fornita soprattutto dai porti di Porto Torres, La Spezia e Genova; dal porto di Napoli risultano rifornite solo tre navi-cisterne, per un totale di circa seimila metri cubi. La relativa gara d'appalto per la fornitura dell'acqua all'isola di La Maddalena, a mezzo navi-cisterne, è stata espletata dall'assessorato difesa ambiente che ha assegnato alla società SOMATRA società per azioni di Cagliari, il servizio per l'importo di lire 2.230.000.000.

Il comitato per l'emergenza idrica dell'assessorato difesa ambiente della Regione sarda, inoltre, ha approvato lavori urgenti di potenziamento delle due condotte sottomarine che collegano l'isola di La Maddalena al bacino idrico del Liscia. Tali lavori sono stati eseguiti dall'Ente sardo acquedotti e fognature, che gestisce gli impianti.

Il Ministero della marina mercantile, a sua volta, ha fatto presente che a seguito della legge 21 dicembre 1978, n. 861, la competenza in materia di rifornimento idrico delle isole è stata demandata alla marina militare ed alle regioni interessate, tranne per le isole ricadenti nel territorio delle regioni a statuto speciale, nel cui caso il servizio fa esclusivamente carico alla medesima marina militare.

Il ministro della marina mercantile, tenuto ad esprimere la propria preventiva intesa ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, non ha mancato di assicurare la propria collaborazione alle regioni interessate.

In tale ambito l'intesa è stata sempre finalizzata all'opportunità di assicurare il

più vasto intervento di partecipazione alle gare, anche perché il prezzo di aggiudicazione risultasse il più conveniente possibile.

Alle regioni è stato, in ultimo, fatto presente che l'ispettorato tecnico di quel Ministero ha predisposto un elenco di navi ritenute idonee per il trasporto dell'acqua potabile, elenco che viene costantemente aggiornato e che è a disposizione delle regioni medesime.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI

DE LORENZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

è apparsa con grande risalto sulla stampa nazionale la notizia che è stato insediato il 18 febbraio 1988 il Comitato tecnici scientifico di esperti per l'esame dei progetti consortili di ricerca ed adeguamento tecnologico, ex articolo 12, comma 13, della legge n. 64, destinato ad avviare la realizzazione di progetti consortili di ricerca scientifica già pervenuti per ben 360 miliardi di lire;

non viene tuttavia data informazione del fatto che già in data 16 gennaio 1987 il ministro in carica aveva nominato il Comitato in questione, senza termini di scadenza del mandato, su designazione dei ministri interessati;

il Comitato aveva già avviato il lavoro impostando criteri ed indirizzi dei progetti in gran parte già pervenuti a quella data, allorché le nuove elezioni (giugno 1987) portarono all'istituzione del nuovo Governo Gorla;

il Comitato non venne più convocato ed anzi tra novembre e dicembre 1987 venne (inspiegabilmente) deciso di procedere alla sua ricostituzione richiedendo conferma o sostituzioni dei componenti ai nuovi ministri interessati;

il Comitato è stato ricostituito con decreto ministeriale del 21 gennaio 1988, con sostituzione totale della rappresentanza MISM designata dal ministro pro tempore De Vito; la sostituzione del designato MIND; la sostituzione del designato

PP.SS.; la sostituzione di uno dei tre esperti del MRST; la conferma dell'esperto del bilancio (dottor Nunzio Amato) e di due esperti del MRST (professor Brancati e dottor Aquino), dell'esperto del Ministero dell'agricoltura (dottor Lo Piparo) —:

perché nella situazione di grave ritardo dell'attuazione della legge n. 64, il ministro *ad interim*, anziché utilizzare il comitato di esperti nominato dal suo predecessore e già insediato e funzionante, abbia proceduto ad una ricostituzione *ex novo* di tale organo;

se tale operazione, riguardante esperti del settore scientifico, in assenza di inadempienze o di vizi procedurali originari, possa ritenersi conforme ad una prassi politica che tenga conto dell'interesse e dell'urgenza della nuova azione meridionalistica;

in base a quali criteri sia stata spezzata ogni soluzione di continuità sostituendo l'intera rappresentanza del MISM designata e nominata dal precedente ministro per il Mezzogiorno, e in particolare la ragione per cui è stato escluso il responsabile per l'Agenzia del progetto speciale ricerca applicata fin dalle sue origini. (4-05185)

RISPOSTA. — *Il Comitato tecnico scientifico (CTS) richiamato nell'interrogazione, è stato costituito con decreto ministeriale 16 gennaio 1987 ed è chiamato ad esprimere il proprio parere (punto 4, delibera CIPE 17 luglio 1986) in ordine ai progetti presentati dai consorzi e società consortili di ricerca, ai sensi dell'articolo 12, comma 13, della legge n. 64 del 1986, nonché sulle richieste di impianto, ampliamento e sviluppo di centri di ricerca, di cui all'articolo 70 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno — 6 marzo 1978, n. 218.*

Detto comitato è stato rinnovato (decreto ministeriale 21 gennaio 1988) in quanto si è ritenuto opportuno, fra l'altro, creare un raccordo funzionale e operativo con il Dipartimento per il mezzogiorno non ancora operante all'epoca della costituzione

del comitato medesimo che, secondo la citata delibera CIPE, è costituito presso il Dipartimento. Con ciò si è inteso inoltre adeguare il comitato al mutato quadro funzionale dell'intervento straordinario dato che, in conseguenza dell'avvio dell'attività del Dipartimento, è emersa l'esigenza di un più stretto collegamento operativo ed organizzativo tra le due strutture.

È proprio in considerazione di detta esigenza, che si è ritenuto di invitare tutte le amministrazioni interessate a confermare o indicare eventuali nuovi rappresentanti in seno al CTS: il Ministero del bilancio e quello dell'agricoltura hanno confermato i loro rappresentanti; le altre amministrazioni (mezzogiorno, ricerca, partecipazioni, industria) hanno ritenuto di modificare la propria rappresentanza per cui il comitato in questione, allo stato, risulta rinnovato per il 50 per cento nella sua composizione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

DUTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

il Fondo di previdenza per il personale di volo, istituito con legge del 13 luglio 1955 n. 659 e successivamente modificata con legge 484 del 3 luglio 1973 è un Fondo autonomo gestito dall'INPS;

il Fondo eroga le proprie prestazioni tramite il solo introito contributivo di aziende e lavoratori dipendenti e che quindi non grava assolutamente sulla generalità dei contribuenti, anzi versa un contributo di solidarietà del 2 per cento;

il Fondo ha una situazione patrimoniale e di esercizio al momento deficitaria a causa della latitanza del potere sia politico che burocratico, che non ha adeguato il contributo come stabilito dall'articolo 14 della legge sul Fondo Volo, sia secondo i tempi già previsti dal bilancio tecnico 1980/1984, sia a copertura del 2 per cento del contributivo di solidarietà;

non è stato ancora presentato il bilancio tecnico relativo al periodo 1985/1989, e che ciò comporterà un ulteriore deficit in quanto mancherà l'adeguamento ulteriore del contributo;

in data 7 ottobre 1986 le organizzazioni sindacali dei piloti, dei tecnici di volo e degli assistenti di volo autonomi aderenti alla FAAPAC, in un incontro al Ministero del lavoro hanno presentato una proposta di modifica del Fondo Volo per mantenerlo in equilibrio oltre il 2000, e che nonostante le promesse di un sollecito esame delle proposte nulla è avvenuto e che l'Ufficio attuariale dell'INPS ne ha valutato la percorribilità;

a distanza di circa un anno e cioè il 13 ottobre 1987 sono riprese le riunioni al Ministero del lavoro con tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori sia autonome che confederali e che in un successivo incontro, avvenuto il 28 ottobre 1987, il Governo si era impegnato ad arrivare rapidamente ad un disegno di legge tenuto conto delle indicazioni delle organizzazioni sindacali; e che nulla fino ad oggi è avvenuto;

la situazione di malessere del Fondo crea esodi massicci del personale di volo con perdite economiche da parte delle aziende di navigazione aerea, prima fra tutte l'ALITALIA, di centinaia di miliardi per l'addestramento soprattutto dei piloti, e che tale situazione rischia di creare il collasso del Fondo Volo o l'aumento dei contributi —:

se intende procedere ad una rapidissima conclusione degli incontri per pervenire ad un disegno di legge che apporti le modifiche al Fondo Volo richieste dalle organizzazioni sindacali e confortate dallo studio attuariale;

quali iniziative intende prendere affinché vengano, nel contempo, ottemperati i prescritti disposti delle leggi 859/484 del Fondo Volo con riferimento all'articolo 14 sull'adeguamento del contributo sulla base del bilancio tecnico 1985/89 che deve essere effettuato sollecitamente.
(4-03743)

RISPOSTA. — *Il Ministero, sentite le categorie interessate, ha predisposto un apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri l'11 marzo 1988, diretto a ristabilire l'equilibrio finanziario della gestione del fondo attraverso una revisione delle misure contributive e dei criteri relativi alla erogazione delle prestazioni.*

È stata, inoltre, avviata la procedura prevista dall'articolo 14 della legge n. 859 del 1965 per adeguare, in attesa delle risultanze del bilancio tecnico 1985-89, la misura dell'aliquota contributiva alle necessità finanziarie del fondo per coprire gli oneri delle prestazioni correnti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FINCATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è in via di stesura e di emanazione una circolare, da parte dei ministri interessati, sulle norme per la presenza ed il ruolo di studente straniero in Italia;

è noto all'interrogante lo stato di difficoltà e di sofferenza di tanti studenti stranieri nel nostro paese, che sono soggetti a disposizioni ministeriali che provengono dall'unica legge vigente in materia risalente all'epoca pre-repubblicana;

l'interrogante ritiene che il contenuto delle circolari precedentemente emanate in materia non risponde alla reale volontà d'ospitalità, di collaborazione, di preparazione di un numero di amici dell'Italia che un giorno diverranno protagonisti di sviluppo dei loro paesi, bensì ad una logica che sottende motivi di latente razzismo e di continua esclusione per crescenti ed ingiustificati criteri di restringimento —:

a quali criteri ispirerà, ciascuno per la sua parte di competenza, la nuova circolare.
(4-03220)

RISPOSTA. — *Gli studenti stranieri che frequentano le università in Italia sono — se-*

condo le ultime statistiche disponibili — 46.519, così ripartiti: 23.754 provenienti dall'Europa, 11.130 dall'Asia, 5.700 dall'Africa, 3.510 dall'America del Nord, 2.062 dall'America Latina, 311 dall'Australia, 49 apolidi e 3 da altri paesi.

In mancanza di una legge organica in materia, il loro status e attualmente regolato da disposizioni dei tre Ministeri interessati, affari esteri, interno e pubblica istruzione, nonché dalle disposizioni interne delle università.

Le disposizioni per l'anno accademico 1988/89 mirano ad offrire un'adeguata ospitalità in Italia agli studenti stranieri. Esse si articolano su vari aspetti: la concessione del visto d'ingresso, il preventivo raccordo con le università in merito alle specifiche disponibilità per evitare situazioni di sovraffollamento e conseguenze negative per lo studio, la disponibilità di sufficienti mezzi di sostegno da parte dello studente, l'avanzamento degli studi anche come presupposto del rinnovo del permesso di soggiorno annuale. Le disposizioni si ispirano altresì al criterio della reciprocità, nel senso che sono considerati validi ai fini dell'immatricolazione quei diplomi di maturità stranieri che consentano nel paese straniero l'iscrizione all'università. Inoltre sono previste prove per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana.

Per gli studenti provenienti dai paesi in via di sviluppo sono previste interessanti agevolazioni nel quadro dei programmi di cooperazione allo sviluppo.

Le disposizioni interministeriali mirano in particolare ad evitare l'insorgere di stati di emarginazione tra gli studenti stranieri in Italia. Risulta, invero, che in molti casi il motivo di studio è stato addotto, al momento della richiesta del visto d'ingresso o di quello di proroga del permesso di soggiorno, da stranieri che si proponevano, al contrario, di poter restare in Italia nell'intento di ricercare sbocchi lavorativi non sempre facili.

Il fenomeno degli stranieri iscritti all'università è stato quindi sensibilmente accresciuto dal consistente numero di falsi studenti. Sicché lungi dall'essere ispirate a crescenti ed ingiustificati criteri di restringi-

mento, le disposizioni costituiscono invece una garanzia per coloro che scelgono il nostro paese per completare la formazione professionale.

In concreto, vengono dettate istruzioni per le rappresentanze diplomatiche italiane, le quali devono tra l'altro ricevere la documentazione prodotta dagli interessati, attestandone l'idoneità all'iscrizione universitaria; richiedere agli interessati l'indicazione in ordine di preferenza di quattro università; verificare il possesso di nozioni elementari di lingua italiana nonché quello di sufficienti mezzi economici per il mantenimento agli studi nel nostro paese. Nella circolare viene anche ricordato che, ai fini della disponibilità dei mezzi economici, gli studenti stranieri possono avvalersi dalla previsioni ex articolo 6, comma terzo della legge 30 dicembre 1986, n. 943 che consente loro di svolgere un'attività lavorativa a tempo determinato durante i loro studi, per un tempo non superiore alle 500 ore annuali.

Il Ministero degli affari esteri, insieme al Ministero dell'interno e al Ministero della pubblica istruzione, veglia dunque affinché le università italiane mantengano la loro tradizionale ospitalità a tutti gli studenti stranieri, che è del resto positivamente confermata dal buon numero di iscritti e laureati.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: AGNELLI.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, disciplina tra l'altro (articoli 3 e 4) la mobilità del personale dipendente dai Ministeri sulla base di criteri da cui scaturiscono punteggi e graduatorie pubbliche;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 (articolo 4, IV comma) stabilisce che tali trasferimenti a domanda debbono essere vagliati da apposita commissione paritetica composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dall'amministrazione;

con circolare del ministro della pubblica istruzione n. 150 prot. 20058 del 19 maggio 1987 si è provveduto a disciplinare i trasferimenti a domanda del personale in servizio presso gli uffici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione —:

1) perché successivamente a tali disposizioni sono stati disposti trasferimenti senza rispettare i criteri stabiliti dalle citate norme e comunque senza il deliberato della prevista Commissione;

2) perché non è stata ancora composta la commissione paritetica di cui sopra;

3) le motivazioni del mancato rispetto dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 che assicura un'informazione preventiva costante e tempestiva nei confronti delle organizzazioni sindacali;

4) perché non è stata data mai risposta alla richiesta di informazioni formulata dalla UIL-Statali-PI (richieste sia scritte che verbali) in materia di mobilità del personale e di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 482 del 1968;

5) quali e quante assunzioni dirette ex legge n. 482 del 1968 siano state disposte nel corso dell'anno 1987 ed in particolare a decorrere dal mese di luglio 1987, senza il parere della commissione a ciò preposta e quindi senza il rispetto dei criteri obiettivi stabiliti dalla stessa e quali sedi siano state assegnate;

6) quali e quanti trasferimenti, comandi ed utilizzazioni di personale amministrativo siano disposti, in particolare dalle sedi del Nord (già in difficoltà rispetto alla copertura degli organici) per sedi dell'amministrazione centrale e/o del Sud. (4-03399)

RISPOSTA. — *I trasferimenti avvenuti nel periodo intercorrente tra l'emanazione della circolare ministeriale del 19 maggio 1979, n. 150, con la quale sono stati disciplinati*

i trasferimenti a domanda, e l'insediamento della commissione paritetica sulla mobilità, prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, hanno interessato fattispecie disciplinate da norme speciali non riconducibili alle procedure contenute nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987.

In tal senso sono stati disposti movimenti di personale in virtù del regio decreto n. 1100 del 1924 e della legge n. 100 del 1987.

Quanto all'attivazione della commissione paritetica prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, si rende noto che le organizzazioni sindacali invitate dall'Amministrazione a far pervenire le designazioni dei propri rappresentanti in seno alla commissione hanno provveduto a tale adempimento con notevole ritardo.

Al momento attuale la commissione, insediata ai sensi del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, ha già portato a termine i lavori di valutazione delle istanze pervenute, per le quali gli uffici competenti stanno predisponendo i relativi provvedimenti.

Circa il diritto all'informazione, si fa presente che la componente sindacale, in virtù proprio di tale diritto, garantito dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, e puntualmente assicurato dall'Amministrazione, è stata sempre presente durante tutta la formazione ed il perfezionamento dell'iter procedurale, che ha trovato la sua concretizzazione nella circolare ministeriale del 19 maggio 1987, n. 150, e nelle sue applicazioni operative.

Si fa presente, infine, che nel corso dell'anno 1987 non è stata disposta alcuna assunzione obbligatoria ai sensi della legge n. 482 del 1968, così come nessun comando o utilizzazione per l'Amministrazione centrale sono stati disposti dalle sedi del nord Italia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FRANCHI, TREMAGLIA E SOSPIRI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e*

previdenza sociale. — Per conoscere — in relazione al rapporto di lavoro tra gli amministratori statunitensi dei servizi civili (ristoranti, tavole calde, grandi magazzini, supermercati, cinema, panifici, negozi « quattro stagioni », lavanderie ecc.) di supporto alle forze armate USA presso le varie basi SETAF (Vicenza, Livorno, Comiso, Brindisi, Decimomannu), ed il personale dipendente italiano che annovera circa 4.000 unità, così ridotte le 7.000 unità originarie —:

se risulta al Governo che i lavoratori italiani vengono trattati con alterigia e disprezzo e poco o nulla considerati, con palesi violazioni della dignità umana;

che nella comunità dei dipendenti italiani regna un clima di sospetto e di diffidenza generato dal sistema della denuncia coperta dall'anonimato, ammessa e sollecitata dai titolari statunitensi dei servizi civili appaltati al fine di far esplodere contrasti tra il personale dipendente italiano e di arrivare ai licenziamenti per giusta causa;

se corrisponda al vero che in particolare venga praticato un programma chiamato *Stop Fraud, Waste & Abuse* che permette di denunciare a voce e per telefono 24 ore su 24 garantendo l'anonimato del denunciante: sistema da medioevo che non può essere tollerato in Italia nel rapporto di lavoro tra dipendenti italiani e cittadini USA;

se corrisponda al vero che è in atto la tendenza a ridurre, o meglio a liberarsi, del personale italiano e che i criteri di priorità d'assunzione sarebbero i seguenti: 1) *dependents* (parenti dei militari); 2) LN (italiani); 3) *tourists* (turisti);

se non ritenga il Governo che i criteri di cui sopra siano in contrasto con gli accordi bilaterali, che stipulati a fronte della concessione delle basi, che privilegiavano — per i servizi civili di cui sopra — il personale italiano (oggi vengono assunti cittadini americani con la qualifica di turisti e si ignora il criterio del rilascio e del rinnovo dei permessi di soggiorno);

se corrisponda al vero:

che all'interno dei negozi sia vietato agli italiani l'acquisto anche del benché minimo bene come — ad esempio — una bevanda per uso personale e immediato e se non ritenga che questa disciplina vada rivista;

che nel rapporto con i dipendenti italiani è sempre pretesa, parlata e scritta, la lingua inglese, mentre sembra che in Germania sia concesso un particolare riguardo per la lingua madre dei dipendenti tedeschi;

se, infine, non ritenga il Governo di riesaminare i noti accordi bilaterali al fine di eliminare gli inconvenienti denunciati e di tutelare il lavoro e la dignità dei dipendenti italiani. (4-05493)

RISPOSTA. — *I problemi concernenti i nostri connazionali dipendenti dalle basi militari americane dislocate in Italia sono stati di recente oggetto di particolare attenzione presso il Ministero, soprattutto per quanto concerne la violazione, da parte dei comandi militari statunitensi, degli accordi in materia di impiego del personale italiano.*

In relazione, però, alla natura ed al carattere particolare degli accordi internazionali che regolano i rapporti tra il nostro Governo e le citate autorità militari, qualsiasi potere di intervento nei confronti dei comandi americani esula dalla competenza del Ministero, che, comunque si è reso parte attiva nella questione ed ha direttamente interessato il Dicastero degli affari esteri ed il ministro per la funzione pubblica, evidenziando la necessità di predisporre una norma che consenta ai lavoratori licenziati di essere assorbiti nell'ambito della pubblica amministrazione.

Al riguardo, va precisato che alcune proposte di legge sull'argomento sono attualmente all'esame della XI Commissione lavoro della Camera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GASPAROTTO, PETROCELLI, MAN-
NINO ANTONINO, CAPECCHI E PAL-

MIERI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la « Disciplina delle agevolazioni tributarie » all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, prevede, tra l'altro, che gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie sono esenti dalla imposta sul reddito delle persone fisiche;

al personale militare che gode di pensione privilegiata ordinaria ai sensi dell'articolo 67, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, non è applicata l'agevolazione tributaria prevista se non a seguito di ricorso presso le Commissioni tributarie di primo e secondo grado -

se non ritengono necessario emettere una circolare applicativa della normativa dell'articolo 34, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, diretta alle Direzioni provinciali del Tesoro che hanno in carico le relative partite di pensione dei militari in quiescenza, percettori di pensione privilegiata ordinaria;-

quali iniziative intendano adottare per la restituzione dell'IRPEF, già trattata nel corso del 1987, ai destinatari della pensione privilegiata ordinaria;

se ritengano necessario operare conguaglio IRPEF entro il 31 dicembre 1987.
(4-02652)

RISPOSTA. — *La questione ha già formato oggetto di numerose iniziative legislative, in merito alle quali il Tesoro ha sempre manifestato parere contrario.*

Infatti qualora fosse estesa, in via legislativa, l'esenzione IRPEF anche alle pensioni ordinarie, si amplierebbe notevolmente la sfera del regime esonerativo attualmente definita dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

In proposito giova far rilevare che tra le pensioni privilegiate per servizio e le pensioni di guerra, per le quali invece è previ-

sto detto regime esonerativo, esistono obiettive differenze che hanno origine dalla diversa configurazione le pensioni di guerra hanno natura esclusivamente risarcitoria, le pensioni privilegiate, seppure corrisposte in forza di un evento invalidante, tengono conto della contribuzione derivante dal rapporto di lavoro, per cui si giustifica il diverso trattamento fiscale.

Tali diversità sono state, altresì, evidenziate dalla Corte costituzionale nella sentenza del 15 luglio 1981, n. 151, con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nella parte in cui non accorda anche alle pensioni privilegiate per servizio il regime di esenzione previsto per quelle di guerra.

In tale sentenza viene, infatti, affermato, che tra pensioni di guerra e pensioni privilegiate ordinarie civili e militari non esiste quella identità ed omogeneità di situazioni che costituisce il presupposto del richiamo al principio di eguaglianza.

Analoga interpretazione restrittiva del citato articolo 34 è stata data dal Consiglio di Stato con parere in data 14 maggio 1985, n. 703, con il quale si è esclusa qualsiasi interpretazione analogica delle norme disciplinanti l'esenzione fiscale in quanto, trattandosi di disposizioni di carattere eccezionale, non sono estensibili a trattamenti pensionistici nei quali non si ravvisa l'atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato, così come testualmente recita l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

In ogni caso va osservato che, anche per i titolari di pensione privilegiata ordinaria, gli assegni accessori connessi alla natura delle invalidità, comuni ai pensionati di guerra ed agli invalidi per servizio, non vengono assoggettati all'IRPEF.

Si fa, inoltre, presente che il trattamento accessorio alla pensione base di prima categoria, attribuito agli invalidi per servizio, è automaticamente adeguato a quello dei pensionati di guerra per effetto delle disposizioni previste dalla recente legge 29 gennaio 1987, n. 13.

Pertanto, in base alla vigente legislazione in materia fiscale, le direzioni provinciali del tesoro, nella loro veste di sostituti d'imposta, sono tenute ad assoggettare a ritenuta d'acconto IRPEF le pensioni privilegiate ordinarie in godimento del personale militare in quiescenza dalle stesse amministrate, né possono restituire le trattenute effettuate sugli emolumenti in questione nel corso dell'anno 1987.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

GEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che

la tangenziale sud di Brescia (S.S. n. 11), super strada a quattro corsie ha una sede estremamente ristretta e manca dello spartitraffico;

da anni si susseguono con frequente cadenza incidenti mortali;

a seguito degli interventi reiterati degli enti locali interessati l'ANAS ha provveduto ad elaborare il progetto di allargamento della sede stradale e di installazione di un *guardrail* in cemento armato e ad appaltare i lavori più di un anno fa —:

se risulta al Ministro che a tutt'oggi i lavori non sono ancora iniziati e che negli anni 1986 e 1987 si sono verificati incidenti con ben 10 morti;

se sia a conoscenza degli ostacoli che si frappongono all'inizio dei lavori per rimuovere una situazione di grave pericolosità ed eventualmente su quando avranno inizio e fine i lavori in questione.
(4-01470)

RISPOSTA. — *La tangenziale di Brescia, costruita negli anni settanta, ha una piattaforma stradale di 14 metri bitumati più cigli erbosi di larghezza di metri 1,20 ciascuno. Il piano bitumato è suddiviso in quattro corsie senza spartitraffico.*

L'elevata incidentabilità di tale collegamento stradale tuttavia deve ascriversi, nella generalità dei casi, al mancato rispetto delle norme del codice stradale.

L'ANAS ha comunque previsto la posa in opera di uno spartitraffico in calcestruzzo e l'allargamento di 80 centimetri per lato della sede stradale, pari all'ingombro della barriera installanda. Detti lavori sono stati consegnati in data 11 marzo 1987 e nei mesi prima dell'estate del 1987 sono stati eseguiti i rilievi necessari. Tali lavori sono poi rimasti sospesi nel periodo dell'esodo estivo a seguito della nota circolare Zamberletti e sono poi ripresi in data 16 luglio 1987.

Il notevole traffico e la possibilità di nebbie non favoriscono un facile sviluppo dei lavori la cui ultimazione è comunque contrattualmente prevista per marzo 1988.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

LO CASCIO GALANTE E MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 24 maggio 1984 e 18 luglio 1984 pubblicato sul supplemento della G.C. n. 213 del 3 agosto 1984 fu bandito un concorso a cattedra per professori universitari di ruolo, prima fascia, gruppo disciplinare n. 395 (Analisi dei sistemi urbani);

tale concorso non risulta ancora concluso e che quindi la commissione esaminatrice ha contravvenuto all'obbligo di espletare il proprio mandato entro i sei mesi previsti dalla legge;

sono già state segnalate alcune irregolarità al Ministero con esposti da parte di concorrenti e con tre interrogazioni parlamentari presentate nella passata legislatura —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro per consentire l'espletamento del concorso, tenuto conto che i concorrenti ne attendono da più di tre anni i risultati.
(4-03072)

RISPOSTA. — *La commissione giudicatrice del concorso a cattedre universitarie per professore di prima fascia, raggruppamento n. 395, non ha concluso i propri*

lavori entro il prescritto termine di un semestre. Il termine previsto dalla normativa vigente come *spatium deliberandi* quindi senza valore perentorio, atteso che, ove esso sia scaduto infruttuosamente, alla commissione — in conformità di quanto si desume dall'articolo 3, diciannovesimo comma, della legge n. 31 del 1976 — è posto un onere liberatorio, quello cioè di motivare al ministro le cause del ritardo.

Quanto sopra premesso, si fa comunque presente che la commissione esaminatrice del concorso in parola ha portato a termine tutti i necessari adempimenti e che, sulla base del parere favorevole espresso dal Consiglio universitario nazionale nell'adunanza del 23 gennaio 1988, è stato predisposto il decreto ministeriale di approvazione dei relativi atti.

Tale decreto, emesso in data 4 marzo 1988, è attualmente in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LO PORTO E MACALUSO. — Al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se abbiano preso in visione dell'appello anche loro diretto, in data 1° agosto 1987, dai cittadini di Agrigento, intitolato « Agrigento ha sete, e chiede acqua »;

quale sia la reale disponibilità giornaliera d'acqua per persona del comune di Agrigento, perché se una popolazione chiede di poter avere « un'erogazione d'acqua a giorni alterni, di almeno quattro ore », come è detto nell'appello, vuol dire che il livello di guardia è stato di gran lunga superato, ed il caso va affidato immediatamente alla Protezione civile per interventi di emergenza;

se, come affermato nell'appello, l'erogazione di acqua potabile attraverso il dissalatore di Gela, non abbia portato i previsti benefici alla città, a causa delle « continue rotture delle condotte normali e straordinarie, fatte di proposito, guasti al dissalatore, prese abusive » che deno-

tano una carenza di manutenzione, una mancanza adeguata di sorveglianza;

independentemente dal fatto che per dare acqua ad Agrigento si sarebbero potute fare delle scelte di gran lunga meno onerose di quella del dissalatore di Gela, quali provvedimenti immediati si intendano prendere, e quali programmi risolutivi del problema siano stati predisposti e quando si intenda realizzarli, al fine di evitare che la pazienza sin qui dimostrata dai cittadini di Agrigento possa venir meno di fronte a tanto assenteismo degli organi dello Stato. (4-01238)

RISPOSTA. — La competenza in materia di acquedotti e perciò anche di quelli alimentanti la città di Agrigento è attribuita dalla legge alla regione. Questo Ministero può soltanto fornire i dati di previsione del piano regolatore generale acquedotti in Sicilia — anche se oggi disattesi dagli interventi effettuati dai vari enti regionali, comunali e consorziali — che di seguito si riportano:

previsioni di piano regolatore generale acquedotti per una popolazione all'anno 2015 di 70 mila abitanti residenti più 18.960 fluttuanti;

a) 1/s (litri al secondo) 234,6 dallo schema di adduzione n. 187 di piano da alimentare dalle sorgenti Favara di Santo Stefano, Fico, Granatelli, Finestrelli I e II, Galleria Castelluzzo, Gragotta Grande e Piccola, Innamorata I e II, Nuova e Scavo ricadenti in territorio Santo Stefano Quisquino, dalle sorgenti Acqua Malati, Capo, Cava, Grotticelli, San Matteo e Santa Rosalia ricadenti in territorio di Bivona, da due pozzi Margimuto in Santo Stefano e dagli invasi Furore e Fanaco;

b) 1/s (litri al secondo) 5,0 più 21,5 rispettivamente per le frazioni Villasca e San Leone, dallo schema di adduzione n. 195 di piano da alimentazione dalla sorgente Favara di Burgio in territorio di Caltabellotta.

Pertanto si precisa che detto piano regolatore non prevede l'impiego di acque provenienti da dissalatore.

Attesa la già citata competenza regionale in materia acquedeottistica nulla può riferirsi circa gli inconvenienti lamentati nel funzionamento del dissalatore di Gela e dell'adduttrice per Agrigento.

Il dipartimento della protezione civile, da parte sua, ha fatto presente che con ordinanza del 16 luglio 1987, n. 1063/FPC/ZA pubblicata sulla Gazzetta ufficiale è stata affidata alla regione Sicilia la realizzazione di ogni iniziativa occorrente a risolvere, nei tempi più brevi, l'emergenza idrica nella città di Agrigento e nei comuni della provincia.

Per le finalità di cui sopra quel dipartimento ha assegnato alla regione stessa uno stanziamento di lire seimila milioni con onere a carico del paese per la protezione civile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

LORENZETTI PASQUALE, DIGNANI GRIMALDI, LEVI BALDINI, MARRI, PROVANTINI, BERNASCONI, SANNA E PELLEGATTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi a Foligno (Perugia) la ditta Knoll International Italia s.p.a. ha deciso di licenziare una giovane operaia sordomuta, perché ritenuta inidonea all'espletamento delle funzioni che le erano state affidate, e quindi non sufficientemente produttiva;

tale grave ed arbitraria decisione lede i diritti di una persona invalida protetta da specifiche leggi nazionali, in quanto la lavoratrice era stata assunta tramite le liste speciali previste per l'inserimento lavorativo delle persone portatrici di *handicap* e degli invalidi;

immediate e forti sono state le reazioni e le proteste delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali, politiche e delle istituzioni locali —:

quali misure urgenti si intendono assumere al fine di:

far revocare immediatamente, da parte della ditta Knoll International, il licenziamento, che risulta essere una offesa ai principi della solidarietà e della civiltà, oltreché un palese misconoscimento della normativa esistente in materia;

far conferire alla lavoratrice, così ingiustamente penalizzata, mansioni adeguate alle sue possibilità. (4-02251)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Perugia ha comunicato che, a seguito della impugnazione del licenziamento della signora Diana Luchini, il pretore di Foligno (Perugia) ha disposto l'immediata reintegrazione nel posto dell'interessata, che è stata riammessa in servizio presso la ditta Knoll International nel mese di marzo 1988.*

Si comunica, inoltre, che, in ottemperanza alla diffida del citato ispettorato del lavoro, la società in questione ha regolarizzato la sua posizione assumendo la quota di personale invalido di cui era carente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sono stati inspiegabilmente interrotti i lavori sulla strada che collega Sant'Elia Fiume Rapido a Vallerotonda, che prevedevano un allargamento della sede stradale che in alcuni tratti non permette il contemporaneo passaggio di due autoveicoli;

attualmente la strada presenta tratti alternati di asfalto e di terra battuta, particolarmente pericolosi con l'approssimarsi della cattiva stagione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere — anche in via sostitutiva — per l'urgente completamento delle necessarie opere che conferiscano alla strada menzionata un adeguato livello di sicurezza.

(4-02452)

RISPOSTA. — *Il tratto statale evidenziato nell'interrogazione esula dalla competenza dell'ANAS rientrando in quelle dell'amministrazione provinciale di Frosinone.*

Il Ministero dell'interno da parte sua ha fatto presente che in data 15 gennaio 1988 l'amministrazione provinciale di Frosinone ha consegnato all'impresa incaricata i lavori di completamento del tratto di strada provinciale Sant'Elia Fiume Rapido Valle-rotonda, precedentemente ampliata.

Il predetto Ministero ha fatto presente che, al fine di evitare disagi agli utenti, la predetta consegna dei lavori è stata effettuata, in dipendenza della stipula dell'atto aggiuntivo non perfezionato essendo ancora in corso, da parte dell'ente provinciale, l'approvazione della relativa perizia. Detto ente provinciale ha fatto conoscere che, allo stato attuale, il tratto di strada interessato è comunque percorribile con cautela da qualsiasi mezzo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — pre-* messo che

si sono levate proteste a catena da parte di genitori e di docenti per la mancanza, totale o parziale, del riscaldamento nella scuola media statale « Manzi » di Civitavecchia;

la stessa scuola versa in condizioni di pietoso e fatiscente degrado, dato che i cornicioni e le serrande potrebbero crollare da un momento all'altro e l'acqua e il freddo penetrano facilmente attraverso le finestre, per la maggior parte prive di vetri:

quali iniziative il Governo intenda assumere per restituire a questa struttura didattica un minimo di efficienza e di funzionalità. (4-04164)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur dividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante per lo stato di precarietà in cui*

versano le strutture della scuola media Manzi di Civitavecchia (Roma) si trova nell'impossibilità di adottare in via diretta, i necessari interventi.

È noto, infatti, che ai sensi della vigente normativa la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali.

Per quanto concerne, tuttavia, i più impellenti bisogni del momento, questa amministrazione non manca di rivolgere ai predetti enti, per il tramite dei propri organi scolastici provinciali, pressanti inviti affinché assicurino le condizioni ed i servizi necessari a consentire un regolare svolgimento delle lezioni.

Inviti in tal senso sono stati, in effetti, rivolti dal provveditore agli studi di Roma all'amministrazione comunale di Civitavecchia, la quale, relativamente alla questione rappresentata, ha fatto presente che l'impianto di riscaldamento è stato sostituito ed ha funzionato regolarmente e che si è provveduto alla revisione totale di tutte le persiane e serrande nella citata scuola.

È stato anche assicurato che i lavori di ristrutturazione, ampliamento e sopraelevazione dell'edificio in questione, nonché la sistemazione degli infissi esterni sono stati inseriti nei programmi di intervento dell'amministrazione comunale e che per l'esecuzione il comune è in attesa dei relativi finanziamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — pre-* messo che

in data 16 settembre 1986 è deceduto il dottor Giulio Zunini, medico chirurgo, nato a Urbe (Savona) il 4 agosto 1913, iscritto all'ENPAM con il n. 260145600R;

la vedova del predetto dottor Zunini, signora Gabriella Gajone Zunini, ha presentato in data 13 ottobre 1986 domanda per l'ottenimento della pensione di reversibilità;

nonostante i ripetuti solleciti, scritti e verbali, a tutt'oggi l'ENPAM non ha ancora provveduto alla liquidazione della richiesta pensione di reversibilità, né ha fornito all'interessata alcuna notizia al riguardo —:

le ragioni di tale comportamento dell'ENPAM e quali urgenti iniziative si intendono assumere perché venga rapidamente riconosciuto alla vedova del dottor Giulio Zunini quanto di sua indiscutibile spettanza. (4-05522)

RISPOSTA. — *L'ENPAM (Ente nazionale di previdenza ed assistenza medica) ha comunicato che, con provvedimento del dicembre 1986, è stata concessa alla signora Gabriella Gaione vedova Zunini la pensione di reversibilità a partire dall'ottobre 1986 e con provvedimento del 5 febbraio 1987 è stato rimesso all'interessata anche il rateo di pensione relativo al mese di settembre 1986, maturato dal dottor Giulio Zunini e non liquidato a causa della sopravvenuta morte del sanitario.*

Alla signora Gaione, inoltre, l'ente ha trasmesso un modulo-domanda, con l'indicazione della documentazione da produrre, per il conseguimento della pensione ai superatiti anche presso il fondo medici generici, ambulatoriali e specialisti, gestito dal medesimo, in quanto la stessa ha diritto ad un trattamento pensionistico integrativo di lire 1.700.000, con decorrenza 1° ottobre 1986, sempreché la domanda venga presentata all'istituto entro cinque anni dalla data del decesso del coniuge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se nei lavori di ampliamento e rettifica della statale n. 445 « della Garfagnana », che, si effettuano a cura del compartimento A.N.A.S. di Firenze, è compreso l'allargamento del ponte sul torrente Turrîte Secca, situato all'inizio dell'abitato di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), nel punto di confluenza con la statale « delle Radici » e le provin-*

ciali di Monteperpoli e Valdarni. In caso negativo, se non ritenga necessario interessare la direzione dell'Anas per un rapido e risolutivo intervento, in modo da rendere tale manufatto adeguato al notevolissimo flusso di automezzi che lo attraversano, facendo cessare l'attuale stato di disagio e di grave pericolo per i cittadini costretti a percorrerlo a piedi.

(4-01659)

RISPOSTA. — *Tra i realizzandi lavori di ampliamento e rettifica della strada statale n. 445 della Garfagnana, tra le località Valcascio e Castelnuovo, non sono compresi i lavori di allargamento del ponte sul torrente Turrîte.*

L'ANAS, comunque, ritenendo l'inadeguatezza della sezione trasversale del ponte una limitazione al traffico, sta studiando le soluzioni tecniche più idonee per l'allargamento di tale ponte.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

MATTIOLI, FILIPPINI ROSA, TESTA ENRICO, PIRO, RUTELLI, RUSSO FRANCO, DI DONATO, TIEZZI E LA VALLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

l'autorità giudiziaria australiana ha decretato, in primo grado e in appello, l'affidamento esclusivo dei minori alla cittadina italiana Lousanne Tandy (con cittadinanza ottenuta nel 1973), sposata con il signor Alfonso Luigi Marra, anch'egli cittadino italiano;

dette sentenze sarebbero state emesse con la sola motivazione di un timore che la magistratura italiana emettesse provvedimenti giudiziari di opposta natura;

la magistratura australiana avrebbe emesso le surrichiamate sentenze, inaudita altera parte, non ottemperando alle doverose garanzie processuali;

in ogni caso, non si comprende come due cittadini italiani, sposati e vis-

suti in Italia (la sig. Tandy si è trasferita coi figli in Australia solo nel 1985), con bambini nati e cresciuti in Italia, possano regolare i loro rapporti di diritto civile attraverso una giurisdizione straniera —:

1) quali iniziative intendano prendere per tutelare che sia garantita la certezza del diritto civile italiano, soprattutto in relazione al fatto che il tribunale di Napoli ha temporaneamente affidato i due figli al padre;

2) quali interventi vogliano esercitare in sede internazionale per risolvere tale problema di giurisdizione. (4-04024)

RISPOSTA. — *La vicenda occorsa all'avvocato Alfonso Luigi Marra, al quale sono stati sottratti i figli minori Attilio e Giulio ad opera della moglie Lousanna Tandy di origine australiana, è costantemente seguita dal Ministero degli affari esteri.*

Sotto il profilo giuridico il caso in esame è caratterizzato dalla presenza di due contrastanti provvedimenti giudiziari emessi sulla stessa vicenda dalle competenti autorità italiane ed australiane. Si tratta di pronunce derivanti da autorità sovrane nei rispettivi paesi, attivate sul legittimo presupposto della qualità di cittadino rivestito dall'attore.

In casi consimili l'eventualità di conflitto di giurisdizione viene prevista e regolata, per via diplomatica, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni internazionali, in particolare sull'assistenza giudiziaria.

Nella vicenda dell'avvocato Marra si può far riferimento solamente alla convenzione tra Italia e Regno Unito per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, convenzione che, in applicazione dell'articolo 16 della stessa, è stata estesa agli ex territori britannici e tra questi l'Australia. Senonché detto atto internazionale concernente essenzialmente la notifica di documenti giudiziari e stragiudiziali e l'assunzione di prove e non può quindi risultare utile al caso considerato.

Sotto il profilo diplomatico-consolare, il consolato generale d'Italia a Melbourne, venuto a conoscenza della sentenza con la quale le autorità giudiziarie australiane

hanno disposto l'affidamento dei minori in questione alla madre, in contrasto con l'analoga sentenza provvisoria emessa dal tribunale di Napoli per l'affidamento degli stessi minori al padre, ha provveduto a chiedere a quelle autorità l'occorrente documentazione per un approfondito esame della vicenda, segnalando nel contempo quanto accaduto anche al giudice della Corte Suprema dello Stato di Victoria, che segue con particolare attenzione i problemi della locale comunità italiana.

Quest'ultimo, interpellato in proposito, ha informalmente osservato che la signora Lousanne Tandy è cittadina australiana, ancorché italiana per matrimonio, e che pertanto i figli minori risultano in possesso sia della cittadinanza italiana per derivazione paterna, sia della cittadinanza australiana per derivazione materna. Di conseguenza appare giustificato il ricorso alle autorità giudiziarie australiane.

Per quanto concerne la decisione provvisoria di affidare i minori alla madre, almeno all'inizio della loro residenza in Australia, lo stesso interlocutore la considererebbe dettata da ragioni di immediata necessità.

Il coniuge, avvocato Marra, fu per altro ascoltato per tre giorni dalle locali autorità, come egli stesso riferisce nella sua pubblicazione, il che lascerebbe supporre che le sue argomentazioni non sarebbero apparse, ai suoi interlocutori, sufficientemente valide per modificare la pronuncia iniziale.

Il Ministero degli affari esteri continua a seguire il caso esercitando ogni consentita sensibilizzazione delle autorità australiane perché, nella decisione definitiva, queste tengano conto anche della sentenza di affidamento dei minori, emessa da parte del tribunale di Napoli, a favore del padre.

Attualmente, sembra tuttavia che lo stesso avvocato Marra sia orientato a risolvere amichevolmente con la moglie la controversia per l'affidamento dei figli ed a tal fine ha chiesto al tribunale di Napoli lunghi rinvii nella fissazione delle prossime udienze della causa di separazione dalla moglie, colà in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

MAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso*

che i lavori di costruzione del nuovo ponte sull'Adda, in località Tresenda di Teglia (Sondrio), che collega la Valtellina con la Valcamonica non sono ancora ultimati, nonostante gli stessi siano iniziati circa due anni fa;

che tale situazione penalizza la località Aprica, nota stazione turistica, nonché il traffico pesante che è costretto a deviare sulla direttrice di Bergamo per impraticabilità di altri ponti —:

1) quali siano i tempi ancora necessari per la ultimazione dei lavori;

2) quali siano i tempi necessari al collaudo del ponte e, conseguentemente a quando potrà essere autorizzato il libero transito degli automezzi. (4-02218)

RISPOSTA. — *La ricostruzione del ponte sul fiume Adda, lungo la strada statale n. 39 del passo di Aprica in località Tresenda, si è svolta nel rispetto dei tempi contrattuali, tenuto conto delle soste imposte dai ben noti eventi alluvionali che hanno interessato nell'estate del 1987 la Valtellina.*

Dopo l'ultimazione dei lavori di ricostruzione del ponte si è dovuto attendere, prima di procedere all'apertura al transito, che le ferrovie dello Stato procedessero alla risistemazione del passaggio a livello e relativi automatismi, posto ad una estremità del ponte.

Il transito stradale è pertanto ripreso nella prima metà del mese di dicembre 1987, in tempo utile per l'inizio della stagione turistica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

MAZZA. — *Al presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la Valtellina, la Valchiavenna e l'Alto Lario sono regioni che dal turismo

traggono gran parte del sostegno economico necessario al benessere delle popolazioni locali;

nella primavera del 1987 è stata aperta al traffico la nuova S.S. 36 che collega Lecco a Colico con 39 chilometri di agevole percorrenza;

negli ultimi mesi del 1987 si sono appaltati i lotti per l'attraversamento di Lecco, per la cui consegna e fruibilità si deve necessariamente rimandare agli anni novanta;

le recenti calamità hanno determinato una particolare attenzione ai vettori di traffico in provincia di Sondrio, con l'impegno, da parte dell'ANAS, di stanziamenti straordinari a garanzia di maggiore funzionalità e sicurezza;

considerato che:

nei periodi di maggior fruizione turistica delle zone in premessa, l'attraversamento di Lecco determina code ai svariati chilometri, con tempi di percorrenza così dilatati da costituire grave pregiudizio per l'economia turistica di località indicate nei programmi di ripresa e di rilancio conseguenti ai danni dell'estate 1987;

la strozzatura dell'attraversamento della Città di Lecco vanifica anche i benefici della recente costosa realizzazione della superstrada Lecco-Colico da poco ultimata;

esistono possibilità di intervento sulla viabilità interna alla Città di Lecco di tipo funzionale o strutturale, sia pure provvisorie, finalizzate a migliorare la capacità di smaltimento del traffico in transito;

anche la circolazione automobilistica Colico-Tirano e Colico-Chiavenna si rivela sempre più difficoltosa per la insufficienza della capacità di smaltimento di quelle direttrici di traffico;

se non ritengano di programmare e finanziare interventi urgenti (e che si ipotizzano poco costosi) sulla viabilità della

Città di Lecco, mediante migliore organizzazione funzionale del traffico in transito accompagnata da eventuali opere e strutture anche aventi carattere di provvisoria in attesa del definitivo compimento dei lavori già in appalto per l'attraversamento di quella città;

quali provvedimenti intendano prendere per progettare, finanziare, attuare una rete stradale più confacente ai bisogni delle popolazioni della provincia di Sondrio e della fruizione turistica, nei collegamenti Colico-Tirano e Colico-Chiavenna;

quali provvedimenti intendano prendere per determinare lo sblocco della realizzazione della tangenziale della città di Sondrio, opera già finanziata, per la quale si frappongono ingiustificabili impedimenti di carattere burocratico-amministrativo, nell'iter di approvazione del progetto. (4-03490)

RISPOSTA. — *Nel programma triennale dell'ANAS n. 79 del 1981 è previsto il completamento dell'attraversamento di Lecco mentre il programma 1985-87 comprende il traforo del Borro e la tangenziale di Sondrio.*

La proposta di secondo stralcio attuativo del piano decennale (programma 1988-1990) prevede, per il miglioramento dei collegamenti tra Colico e Tirano, le varianti di Morbegno-Ardenno-Tresenda-Tirano, lo svincolo di Paniga. Tale piano trovasi all'esame del Parlamento e non è ancora coperto da finanziamenti.

Per quanto attiene le progettazioni lungo la strada statale n. 38, comprese come detto nel secondo stralcio attuativo, la variante di Morbegno con lo svincolo di Paniga è stata già progettata su incarico della comunità montana di Morbegno: per la variante Tresenda-Tirano vi sono solo indicazioni di massima; per il tratto da Tirano verso Bormio è in avanzata fase la progettazione della variante da parte del compartimento con la collaborazione della comunità montana dell'Alta Valle.

Nessun intervento è stato invece previsto sinora nei programmi attuativi lungo la strada statale n. 36, tra Colico e Chiavenna.

Per quanto concerne i problemi di traffico nell'attraversamento di Lecco, essi costituiscono costante preoccupazione per il compartimento ANAS di Milano che, per altro non ha poteri d'intervento sull'organizzazione del traffico all'interno della città di Lecco, deve la strada statale n. 36 perde le caratteristiche di strada statale diventando traversa interna di città.

In occasione di taluni incontri intervenuti tra rappresentanti dell'ANAS e l'amministrazione comunale di Lecco nonché con gli amministratori delle altre amministrazioni locali interessate, come emerse esclusivamente possibilità di miglioramenti nell'organizzazione del traffico ma non è stata avanzata nessuna proposta per interventi strutturali né a carattere provvisorio né definitivo ad eccezione di un'ipotesi di soluzione su livelli sfalsati della rotonda antistante il ponte Kennedy che però è stata, con parere unanime, scartata.

Qualora risulterebbero soluzioni o fossero avanzate proposte concrete, l'ANAS non mancherà di esaminarle; esse però non solo dovranno prevedere una migliore organizzazione del traffico in transito, ma anche dovranno raggiungere un giusto equilibrio tra le esigenze del traffico in transito (che raggiunge punte massime solo al rientro del fine settimana), e quelle del traffico e delle attività cittadine.

Per quanto invece attiene al progetto della tangenziale di Sondrio, si è in attesa da tempo nel parere della regione Lombardia, anche nell'edizione rielaborata in alcuni dettagli, a seguito dei noti eventi alluvionali del mese di luglio 1987. L'ANAS ha ripetutamente sollecitato la regione Lombardia affinché esprima al più presto il competente parere.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.**

MENSORIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui*

versano ben sessanta unità lavorative della Snc La Fucinatura C. Carbone di Cercola (Napoli), azienda che opera nel settore della produzione di maglie per cingoli, richieste per il completamento del ciclo produttivo della Italtractor Meccanica SpA, del gruppo Finmeccanica. Nel porre in evidenza l'essenzialità e l'alta specializzazione assunta dalla suddetta ditta napoletana nel campo della lavorazione meccanica, e l'insostituibilità dell'apporto lavorativo di suoi operai e tecnici, si ribadisce sia l'utilità sociale ed economica del recupero della suddetta azienda in crisi, sia il ruolo che essa svolge come ditta cerniera nel settore della meccanica, napoletano e nazionale. L'Italtractor ha, da oltre dieci anni, beneficiato del contributo produttivo della ditta La Fucinatura. Una più integrata collaborazione di tale azienda con il gruppo Finmeccanica avrà come scopo primario quello di premiare, innanzitutto, operai e tecnici altamente specializzati che, oggi, versano in grave stato di disagio ed in pericolo di disoccupazione a causa del probabile fallimento della ditta La Fucinatura.

tanto premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro prenderà onde favorire la richiesta inoltrata dalla Snc La Fucinatura alla Italtractor SpA, relativa ad un eventuale accorpamento in unica unità produttiva della suddetta La Fucinatura con l'ITALTRACTOR di Potenza, nonché ad una possibile assunzione della responsabilità della conduzione tecnica di tutto lo stampaggio di manufatti dell'Italtractor da parte de La Fucinatura. (4-03347)

RISPOSTA. — *Si precisa, sulla base delle notizie fornite dall'IRI, in primo luogo che la società in nome collettivo La Fucinatura effettua per conto dell'Italtractor lo stampaggio di maglie per catenarie, a partire dalle billette di proprietà Italtractor. L'entità della fornitura risulta, comunque, limitata: nel 1987, infatti a fronte di acquisti complessivi effettuati dall'Italtractor per lire 86 miliardi, le forniture della anzidetta società*

hanno rappresentato solo lo 0,8 per cento, ovverosia lire 700 milioni.

Circa la situazione di crisi della Fucinatura, si rileva che, a seguito della verifica eseguita il 18 dicembre 1987 presso il tribunale fallimentare di Napoli, quest'ultimo ha disposto, in assenza di stato passivo, la revoca della dichiarazione di fallimento precedentemente emessa, per cui l'imprenditore è tornato in bonis, riprendendo immediatamente l'attività produttiva.

Per quanto attiene a possibili sinergie fra Italtractor e La Fucinatura, si fa presente che questa limitatamente allo stabilimento di Ceprano, pur esistendo potenzialmente, risultano di difficile attuazione, trattandosi di due piccole unità produttive (60 occupati ciascuna), di cui una dislocata a Ceprano, in provincia di Frosinone, e l'altra, nella periferia napoletana. Quest'ultima, per di più, impiega una rilevante quota della sua potenzialità in forniture destinate alle ferrovie dello Stato.

Riguardo, infine, ad eventuali concentrazioni di lavorazioni a Potenza, l'IRI sostiene che le valutazioni effettuate nell'aprile 1987 ne hanno dimostrato la non economicità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

MODUGNO, RUTELLI, TEODORI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative o accertamenti intende prendere in relazione al caso di Giuseppe La Terra, un elettricista catanese modo domenica 19 luglio 1987 in seguito ad una scarica elettrica ed a cui la clinica Morgagni e l'ospedale Ascoli Tomaselli, entrambi di Catania, hanno rifiutato il soccorso.

In particolare si chiede al Ministro della, sanità, nell'ambito delle proprie competenze, se intende promuovere o sollecitare azioni disciplinari contro quei medici che pur essendo presenti nelle suddette strutture sanitarie si sono rifiutati di prestare i primi soccorsi a Giuseppe La Terra commettendo una gravissima, ingiustificata ed evidente omissione. (4-00611)

RISPOSTA. — *Il caso oggetto della interrogazione attiene alla competenza regionale e in merito è stato avviato procedimento penale.*

La regione Sicilia — ufficio del medico provinciale di Catania —, interessata al riguardo, ha riferito che il portiere della casa di cura Morgagni ha rilasciato una dichiarazione firmata in cui sostiene che nel pomeriggio del giorno 19 luglio 1987 ad una persona scesa da una vettura lasciata all'interno della casa di cura e presentatasi presso la portineria chiedendo se ci fosse un pronto soccorso avrebbe risposto che non vi era pronto soccorso e che il più vicino era all'ospedale Garibaldi.

Inoltre, sempre l'ufficio del medico provinciale di Catania riferisce che, da accertamenti effettuati, nessuno dei medici di guardia del presidio ospedaliero Ascoli Tomaselli in servizio la domenica 19 luglio 1987 era a conoscenza di quanto avvenuto e che tanto meno era stato richiesto il loro intervento a proposito dell'infortunio in esame; solo il portiere di turno risulta a conoscenza del fatto, in quanto, vedendo entrare una macchina i cui occupanti chiedevano indicazioni sul pronto soccorso, avrebbe fatto presente che il presidio ospedaliero è sprovvisto di tale servizio e li avrebbe conseguentemente indirizzati immediatamente al presidio Garibaldi.

Per completezza, si fa presente che, ai sensi del decreto ministeriale 5 agosto 1977, vige l'obbligo per le case di cura, ancorché sprovviste di pronto soccorso, di assicurare le prime cure ad ammalati e feriti che necessitano di immediata assistenza, disponendone poi, se del caso, il trasferimento ad un ospedale pubblico adeguato alle loro esigenze assistenziali.

Sull'episodio sono state condotte indagini dagli organi di polizia e dall'ispettorato del lavoro, i cui risultati costituiscono oggetto di rapporto giudiziario alla locale procura della Repubblica, che ha avviato un procedimento penale, registrato al n. 1496/87 AR, che trovasi in fase istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MOTETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso che*

la Gazzetta Ufficiale viene inviata gratuitamente a tutti i magistrati professionali, ma non anche ai magistrati onorari (conciliatori, vice pretori onorari, componenti di commissione tributaria, ecc.), i quali pure svolgono, e non pochi di loro in modo continuativo, funzioni giurisdizionali —:

se non ritengano di dover disporre l'invio della Gazzetta Ufficiale anche ai magistrati onorari o, quanto meno, a quei magistrati onorari che ne dovessero fare espressa richiesta. (4-01788)

RISPOSTA. — *1) Per disposizione di questa Amministrazione si provvedeva nel 1980, conservando gli abbonamenti già vigenti per gli uffici giudiziari, ad abbonare alla Gazzetta ufficiale tutti i magistrati professionali, con invio di corrispondenti copie presso gli uffici stessi. Tali abbonamenti venivano rinnovati negli anni successivi utilizzando sempre i fondi stanziati con le leggi finanziarie.*

Problemi di spazio e di organizzazione di alcuni uffici giudiziari determinavano via via accumuli caotici di Gazzette ufficiali, in conseguenza della difficoltà di distribuirle ai destinatari, in particolar modo presso i maggiori palazzi di giustizia d'Italia. Ne derivava sperpero di pubblico denaro attuato con l'abbonamento a pubblicazioni destinate a non essere neppure aperte.

Nel 1984 questo Ministero, valutate le suesposte difficoltà, informava della questione i capi delle corti d'appello, proponendo un aumento degli abbonamenti offerti agli uffici giudiziari (alle presidenze, tra l'altro) in luogo dell'invio delle Gazzette ufficiali a ciascun magistrato (cioè, anche in considerazione di una scarsa disponibilità di fondi a fronte del consistente numero di richieste da parte degli uffici anche di altre importanti pubblicazioni).

I capi delle corti d'appello — eccettuata una corte, da cui non perveniva risposta — aderivano tutti alla proposta nei termini in cui era stata loro formulata.

Con nota 18 gennaio 1985 venivano quindi comunicati ai presidenti delle corti d'appello la disdetta dell'abbonamento alla Gazzetta ufficiale in favore dei singoli magistrati e il contestuale aumento degli abbonamenti a vantaggio degli uffici, adeguato al numero delle sezioni.

Per altro, si precisava con la stessa nota come ulteriori esigenze del singolo magistrato avrebbero potuto pur sempre essere soddisfatte in seguito, con un aumento caso per caso del numero di copie destinate alla sede di appartenenza.

Non risulta che il ritorno all'originaria procedura abbia suscitato reazioni negative da parte dell'ordine giudiziario; anche perché è stato dato seguito alle richieste di aumenti degli abbonamenti laddove se ne è manifestata l'opportunità.

Del resto, comparando i due periodi, compresi tra il 1980 e il 1984 e tra il 1985 e il 1987, può constatarsi come sia rimasto elevato nel secondo il numero degli abbonamenti alle Gazzette ufficiali in proporzione a quello dei magistrati — dai quasi seimila abbonamenti del 1984 si è passato ai quasi tremila del 1987 — e ciò malgrado un sistematico cospicuo aumento del prezzo unitario degli abbonamenti (lire 43.400 nel 1984, lire 137.200 nel 1985, lire 199.500 nel 1986, lire 219.100 nel 1987).

2) In merito, poi, all'eventuale apertura di abbonamenti alle Gazzette ufficiali in favore dei magistrati onorari e dei componenti le commissioni tributarie occorre distinguere.

A) Per i vice-pretori onorari valgono le considerazioni sopra esposte, nel senso che detti magistrati possono giovare, e di fatto attualmente si giovano, dell'abbonamento alla Gazzetta ufficiale fornito all'ufficio giudiziario di appartenenza.

Quanto ai conciliatori e ai vice-conciliatori, cittadini investiti temporaneamente e a titolo gratuito di funzioni giudiziarie, per la cui nomina e successiva attività non si richiedono oltretutto diffuse cognizioni tecniche (vedere articolo 113 codice procedura civile), deve rilevarsi che l'onere di spesa per eventuali abbonamenti a pubblicazioni non potrebbe che gravare sui comuni presso i quali il conciliatore ha sede: annoverando l'articolo 91 lettera D) n. 1

regio decreto del 3 marzo 1934 n. 383 tra le spese comunali obbligatorie quelle per i servizi dell'ufficio di conciliazione.

Successive norme hanno integrato la predetta legge prescrivendo quali obbligatorie per i comuni altre spese attinenti ai locali e ai beni mobili degli uffici giudiziari (vedere legge 24 aprile 1941, n. 392), ma in nulla hanno modificato la generale competenza dei comuni per le spese relative all'ufficio del conciliatore.

A conferma del fatto che tutte le spese afferenti a tale ufficio sono a carico dei comuni deve citarsi la legge del 5 marzo 1973, n. 28 che, sancito a carico dello Stato l'onere delle spese necessarie per le esigenze straordinarie degli uffici giudiziari, a tale onere sottrae espressamente i soli uffici di conciliazione.

B) Quanto, infine, all'abbonamento alla Gazzetta ufficiale in favore dei componenti le commissioni tributarie, preme sottolineare come competente per ogni decisione al riguardo sia il Ministero delle finanze, nel suo ambito essendo formalmente organizzate dette commissioni, come giurisdizione speciale al di fuori di ogni ingerenza del Ministero della giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MUNDO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

la centrale gas di Crotone, in esercizio dal 1975, sita nella zona industriale, è alimentata dalla piattaforma a mare « Luna A » ubicata a circa 6 km dalla costa, piattaforma composta da 12 pozzi a gas per una portata complessiva giornaliera attuale di circa 4.500.000 m³/g (metri cubi al giorno);

un altro pozzo, che sarà comandato con una tecnologia sperimentale, sarà collegato entro la fine dell'anno alla piattaforma « Luna A » (portata prevista di circa 250.000 m³/g);

la centrale gas di « Hera Lacinia », in esercizio dal 1981, con i pozzi ubicati nella zona capo Colonna, ha una portata giornaliera di circa 550.000 m³/g;

un altro pozzo, collegato in questi giorni, entrerà in produzione entro la fine dell'anno in maniera tale da portare la produzione della centrale di « Hera Lacinia » a circa 700.000 m³/g;

la centrale di « Lavinia », in esercizio dal 1982 e ubicata nel comune di Cirò Marina, fa capo ad un solo pozzo sottomarino con una portata giornaliera di 120.000 m³/g;

tutte e tra le centrali gas, complessivamente, danno attualmente una portata superiore a 5.100.000 m³/g, che verosimilmente si incrementerà a breve scadenza fino a raggiungere una produzione giornaliera di circa m³ 5.500.000;

le tre centrali fino ad oggi hanno prodotto una quantità di gas pari a circa 21.000.000.000 m³, che sono stati distribuiti dalla SNAM, parzialmente per le utenze calabresi, ma nella maggior parte, invece, alimentando la rete nazionale dei metanodotti;

le utenze che fanno capo alla centrale gas di Crotona dipendono dal settore centro meridionale di Ortona (CH) che si estende da Ancona a Reggio Calabria;

il personale impiegato dall'AGIP S.p.A. a Crotona è solo di 25 unità e spesso, anche per interventi manutentori, deve arrivare personale da Ferrandina (MT) o direttamente da Ortona per lavori che potrebbero essere eseguiti da personale prelevato dal mercato del lavoro locale;

le manutenzioni straordinarie degli impianti vengono quasi sempre eseguite da impresari non calabresi —:

quali iniziative intendono sviluppare nei confronti dell'AGIP per dare autonomia alla centrale di Crotona al fine di ampliare il numero delle unità lavorative,

anche in previsione di futuri nuovi impianti (piattaforma « Luna B », « Hera Lacinia A » e centrale di Laura Sibari) e verso l'ENI perché sia rivisto il « ruolo di rapina » nei confronti del territorio calabrese, che pure fornisce gas che rappresenta un terzo della produzione nazionale di tutto il settore. (4-02766)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'ENI, si comunica che l'organizzazione operativa dell'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi dell'AGIP società per azioni sul territorio nazionale è basata su cinque centri: il settore Crema con sede a Crema, il settore nord con sede a Ravenna, il settore centro-meridionale con sede a Ortona, il settore Sicilia con sede a Gela ed il settore Canale di SiSi tratta di sedi interregionali create in base ad una evidente logica di decentramento delle operazioni e ad una altrettanto evidente necessità di non parcellizzare eccessivamente le attività operative, ottimizzando la gestione anche attraverso opportune economie di scala.

Nel caso specifico dell'attività svolta sul territorio calabrese, l'ottimizzazione economica delle operazioni nonché delle attività di manutenzione e di assistenza tecnica ha imposto la concentrazione della direzione dell'attività nel settore centro meridionale, anche se è stata appositamente creata una sede operativa a Crotona per le esigenze locali che sono divenute, a seguito dei recenti sviluppi di attività, più consistenti.

L'AGIP, con l'attività svolta sul territorio nazionale, ha sempre contribuito in maniera significativa all'indotto locale sia in termine di attività industriali sia di sviluppo occupazionale e questa azione si realizzerà anche nella regione Calabria in modo sempre più consistente ed in parallelo con lo sviluppo delle attività operative locali che risultano sempre molto promettenti.

Per quanto riguarda poi specificamente la SNAM è da precisare che negli ultimi anni praticamente tutto il gas prodotto in Calabria è stato assorbito da utenze della regione. Queste hanno infatti consumato

gas naturale per volume corrispondente con una quota che va dal 90 per cento al 130 per cento del gas prodotto dai giacimenti locali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

MUNDO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'INPS di Cosenza, con provvedimento avverso dalle organizzazioni sindacali, ha disposto la turnazione dei medici inclusi nella graduatoria (circa 500) finalizzata al servizio di medicina fiscale, con chiari ed evidenti intenti demagogici e clientelari, che mal si conciliano con una seria razionale e puntuale erogazione del servizio di medicina fiscale e con una corretta valutazione della professionalità e del decoro professionale, senza peraltro curarsi di rimuovere situazioni caratterizzate da incompatibilità;

se non ritiene di intervenire con urgenza per riportare serietà nell'INPS di Cosenza e rivedere provvedimenti che, oltretutto, dispiegano un effetto negativo per la regolarità e la qualità del servizio.
(4-03810)

RISPOSTA. — *L'istituzione, presso le sedi dell'INPS, di liste speciali di medici per la esecuzione di visite domiciliari di controllo dei lavoratori ammalati è disciplinata dall'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 1963, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1963, n. 638 e dal relativo decreto ministeriale di esecuzione emanato il 5 luglio 1966. Sulla base delle predette norme le liste in parola sono costituite da medici legati da rapporto di impiego con pubbliche amministrazioni e da liberi professionisti che ne abbiano i requisiti. Sempre in armonia con la normativa citata e con la collaborazione della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, l'INPS ha disposto che ciascuna lista sia costituita da due gruppi, nel primo dei quali sono collocati, secondo criteri di anzianità, di laurea e di età, i medici che non hanno alcun rap-*

porto di lavoro e nel secondo sia i medici che svolgono attività lavorativa sia i pensionati.

In ogni provincia un'apposita commissione, della quale fa parte anche un rappresentante dell'ordine, ha il compito di formazione e gestione delle liste, nonché quello di seguire la corretta attribuzione delle visite nel rispetto delle graduatorie e del massimale stabilito (tre visite giornaliere).

Le ipotesi previste per l'assegnazione delle visite sono due, e cioè quella di utilizzare a rotazione tutti i medici della lista oppure di servirsi, sempre a rotazione, solo dei medici collocati nel primo gruppo.

Questo secondo criterio è stato adottato dalla commissione operante presso la sede di Cosenza e quindi, trattandosi di medici senza rapporto di lavoro, non dovrebbero sussistere situazioni di incompatibilità.

Comunque l'istituto ha ritenuto di disporre specifici accertamenti presso la predetta sede le cui risultanze — ad avviso dell'istituto medesimo — mentre da una parte hanno ridimensionato l'entità del fenomeno lamentato, dall'altra, consentiranno di trovare soluzioni in grado di contemperare le esigenze di tutti gli interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NICOTRA, RIGGIO E SAPIENZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei lavoratori italiani della base NATO di Comiso, venti dei quali sono stati già preavvisati di licenziamento da parte delle autorità della base stessa.

In particolare, si chiede di sapere dal ministro se non ritiene urgente ed opportuna una nuova normativa che consenta al personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica, assunto in data successiva al 1978, di poter usufruire dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, modificata dalla legge 23 novembre 1979, n. 596, che prevede il passaggio all'amministrazione pubblica italiana dei lavoratori che risultino in esubero presso i predetti organismi.

Gli interroganti fanno presente che presso la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, ad iniziativa di parlamentari di diversi schieramenti politici, sono state presentate proposte di legge (alla Camera nn. 599, 809, 1613, 1836), tutte tendenti a conseguire l'obiettivo della garanzia occupazionale per i lavoratori italiani delle basi NATO.

(4-04593)

RISPOSTA. — *L'atipicità e le delicate implicazioni della vertenza aperta da vecchia data tra i comandi delle basi militari NATO dislocate nel nostro territorio ed i lavoratori civili italiani alle dipendenze delle basi medesime, comportano una trattazione della stessa in armonia e rispetto delle procedure previste dagli accordi internazionali che regolano i rapporti tra il governo italiano e le predette autorità militari.*

In relazione a quanto premesso, è stato prospettato al Ministero degli affari esteri l'opportunità di intervenire presso il supremo comando USAF United States air force) al fine di ottenere la sospensione dei licenziamenti dei ventuno lavoratori addetti al servizio mensa presso la base di Comiso (Ragusa) in attesa di un aggiornamento della legge n. 98 del 1971, concernente, per l'appunto, l'assorbimento da parte della pubblica amministrazione dei dipendenti licenziati dalle basi militari in questione.

Al riguardo, va precisato che alcune proposte di legge sull'argomento sono attualmente all'esame della XI Commissione lavoro della Camera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NUCARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la sede dell'INPS di Rossano Calabro (Cosenza) versa in grave stato di disfunzione operativa; che tale disfunzione potrebbe addebitarsi sia a carenza quantitativa che a carenza qualitativa di personale —

se risponda al vero che in una zona ad alto tasso di emigrazione è completa-

mente inadeguata la sezione che tratta le pratiche « inteezionali » e che spesso per queste come per altre le risposte fornite sono quasi sempre insufficienti quando non del tutto errate;

quali iniziative si intendano intraprendere per normalizzare la sede dell'INPS di Rossano al fine di consentire certezza del proprio diritto ai lavoratori calabresi della zona.

(4-05244)

RISPOSTA. — *La sede INPS di Rossano Calabro ha iniziato la propria attività nel mese di giugno 1986 con personale insufficiente rispetto al carico di lavoro, trasferito dalla sede di Cosenza e richiedente un apposito addestramento operativo, in quanto proveniente da settori di lavoro diversi da quelli di competenza della sede in parola.*

Detta attività pur necessaria per far acquisire agli addetti la dovuta professionalità a servizio dell'utenza, unitamente alle normali difficoltà connesse con l'avvio di una struttura, ha determinato indubbiamente quelle disfunzioni lamentate dall'interrogante, in particolare per quanto attiene alla trattazione delle domande di pensione dei lavoratori migranti, in regime internazionale, per contenere le quali sin dal dicembre 1986 l'istituto ha provveduto ad inviare in missione presso quell'ufficio alcune unità esperte in materia, dalla propria sede regionale di Catanzaro.

Si precisa, altresì, che tale forma di sostegno tuttora in atto, si esplica sia in attività di formazione per il personale locale, sia in un fattivo apporto nella definizione delle pratiche, al fine di garantire il complessivo miglioramento di efficienza nei servizi resi dalla predetta sede zonale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ORCIARI E TIRABOSCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la nave *Gazzella* della Compagnia Lauro in fase di ormeggio ha parzialmente demolito il ponte scaricatore OMI REGGIANE da 12 tonnellate sito nella Banchina n. 2 del porto di Ancona.

A seguito del grave incidente, la struttura risulta inutilizzabile a causa dei danni subiti, valutabili in tre miliardi. Pertanto si rende urgentissimo uno stanziamento straordinario, al fine di ripristinare il mezzo succitato, ed improcrastinabile le forniture già preventivate di n. 2 gru da 10-10 tonnellate previste per la banchina n. 25 della nuova darsena —:

quali provvedimenti si intendono adottare in proposito al fine di restituire la indispensabile funzionalità alle strutture portuali di Ancona. (4-00930)

RISPOSTA. — *Per ovviare agli inconvenienti lamentati è stato predisposto un provvedimento legislativo attualmente all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che*

nel Piano generale per le strade di grande comunicazione e nel conseguente piano triennale 1985-87 figura la strada statale n. 50-bis per la sistemazione del tratto Arsìe-Arten;

il progetto è stato esaminato ai sensi della legge regionale n. 11 del 6 marzo 1984 ed il presidente della provincia ha concesso l'autorizzazione ai lavori relativi;

tale progetto, così approvato, è stato inoltrato fin dal 12 gennaio 1987, per le successive valutazioni e che risultano essere intervenute —:

quali ostacoli si frappongono alla procedura d'appalto, non ancora avviata, mentre è di estrema urgenza la realizzazione dell'opera. (4-02869)

RISPOSTA. — *Il progetto relativo alla rettificazione della strada statale n. 50-bis, nel tratto Arten-Arsìe dell'importo di lire*

17.876.000.000 (di cui lire 11.682.000.000 per lavori) è stato esaminato, con parere favorevole dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 23 febbraio 1988.

La gara di appalto sarà indetta al più presto appena definite le formalità istruttorie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PACETTI E ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che*

a tutt'oggi non sono ancora iniziati i lavori di costruzione dell'asse attrezzato che collega il porto di Ancona con la viabilità statale esistente e che persistono atteggiamenti dilatori motivati in modo capzioso da parte dell'ANAS;

il Parlamento ha disposto con la legge n. 828 del 1982 il finanziamento dell'opera e la competenza dell'ANAS e che successivamente con le leggi n. 156 del 1983 e n. 46 del 1986 ha ribadito la competenza dell'ANAS ad eseguire l'opera suddetta proprio al fine di porre termine ad incomprensibili ed oscuri atteggiamenti di questa ultima;

tali atteggiamenti di fatto hanno finito con il favorire la richiesta di eseguire l'opera da parte del concessionario del Ministero dei lavori pubblici per il piano di ricostruzione di Ancona, che lo richiedeva senza averne titolo e in manifesto contrasto con quanto stabilito da ben tre diverse leggi;

del tutto inopinatamente con l'articolo 5, comma quarto del decreto-legge 25 maggio 1987, n. 206, seppur non convertito, il Governo ha inteso modificare le tre leggi sopra citate in tal modo sottraendo all'ANAS la competenza ad eseguire l'opera e devolvendola al Ministero dei lavori pubblici per il conseguente affidamento in concessione secondo le modalità previste dal piano di ricostruzione,

contraddicendo in tal modo palesemente la volontà più volte espressa dal Parlamento —:

quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere perché l'ANAS dia immediato inizio ai lavori dell'asse attrezzato, sia per il rilievo che l'opera riveste per gli interessi economici della città di Ancona, sia per non aggravare l'incredibile ritardo accumulato che costituisce anche un danno finanziario per lo Stato. (4-01941)

RISPOSTA. — *Con la legge 11 novembre 1982, n. 828 e successiva legge 2 maggio 1982, n. 156 è stato assegnato all'ANAS un complessivo finanziamento di lire 50 miliardi per la realizzazione del primo lotto, primo stralcio dell'asse attrezzato di Ancona.*

Il progetto esecutivo di detta opera stradale è stato già esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS per cui l'affidamento dei lavori può prevedersi a breve termine appena saranno definite le procedure connesse alla gara esplorativa prevista dalla legge ed il comune di Ancona avrà restituito approvato lo schema di disciplinare che regola i rapporti con l'azienda.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-04631 del 26 giugno 1984 —:

se risultino i motivi per i quali il centro di Panza, frazione del comune di Forio d'Ischia (Napoli), le cui caratteristiche urbanistiche esigono dignità e diritti pari a quelli degli altri abitanti del comune, non venga più attraversato dai servizi automobilistici della SEPSA;

se sia vero che ciò è dovuto alla assoluta incapacità della amministrazione comunale di Forio di regolamentare la sosta delle auto lungo le strade della importante frazione, con la conseguenza di

rendere inaccessibile ai mezzi della SEPSA il territorio di Panza, i cui abitanti, specie quando il maltempo imperversa, sono costretti ad attendere i rari autobus sotto la pioggia ed il vento all'incrocio delle strade per Sant'Angelo e Serara Fontana;

quali iniziative si intendano assumere perché i servizi automobilistici di competenza della azienda ferroviaria in concessione SEPSA vengano ripristinati nel centro abitato di Panza. (4-00245)

RISPOSTA. — *Dalle notizie fornite dal competente assessorato della regione Campania risulta che il centro abitato di Panza, frazione del comune di Forio d'Ischia (Napoli), attualmente è attraversato nei due sensi di marcia, dagli autobus della società SEPSA, fino alle ore 9.*

Dopo tale orario, a causa delle limitate dimensioni della sede stradale e per la presenza di numerosi veicoli in sosta, la circolazione, mediante opportuna segnaletica, viene regolata a senso unico con ritorno per la circumvallazione esterna.

Il Ministro per gli affari regionali e riforme istituzionali:
MACCANICO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-05396 del 18 settembre 1984, relativamente al fatto che

secondo le risultanze dello « studio italiano sugli incidenti » promosso dall'Istituto superiore di sanità in Italia, muoiono per gli incidenti circa sessantotto persone al giorno, pari alla spaventosa cifra di 25.000 vittime l'anno delle quali il 45 per cento per incidenti stradali;

il dato relativo alla sinistrosità stradale non subisce da anni apprezzabili modificazioni;

ciò è testimonianza di assoluta indifferenza ad una qualsiasi politica di educazione stradale, di prevenzione della si-

nistrosità, di adozione di metodologie e dell'apprezzamento di strutture idonee a salvaguardare la vita di quanti, per altro verso, sono tra i maggiori contribuenti italiani visto che sono ampiamente tartasati come automobilisti senza che ricevano in contropartita alcunché né in termini di efficienza né di sicurezza della rete e delle strutture stradali —:

se si ritenga — atteso che attualmente su ogni 100 lire di prelievo fiscale agli automobilisti solo 2 lire vengono loro restituite sotto forma di spesa relativa alle strutture ed ai servizi di loro pertinenza — di aumentare la quota degli investimenti che riguardano la sicurezza e l'efficienza stradale e comunque di assumere in tempi brevi idonee iniziative strutturali per abbassare i livelli dei decessi e ferimenti dovuti ad infortuni stradali, considerato il massacro di 300 persone verificatosi nei primi giorni del mese di luglio sulle strade italiane e che fin dal 1984 avrebbe potuto esser evitato con le politiche suggerite nella predetta interrogazione. (4-00261)

RISPOSTA. — *Nel condividere le preoccupazioni dell'interrogante sul grave problema della sinistrosità stradale, deve rilevarsi che questo Ministero opera attivamente nel settore, per quanto di competenza e nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio; ed in particolare attraverso le campagne di educazione stradale si adopera al fine di creare una migliore coscienza del problema e dei modi per risolverlo.*

È doveroso, tuttavia, precisare che le campagne di educazione stradale sono necessarie, ma non sono da sole sufficienti ad ottenere una sensibile riduzione degli incidenti stradali.

È indispensabile, infatti, il coinvolgimento di tutti gli addetti ai lavori (enti proprietari di strade, costruttori di veicoli, organi di polizia) sulla base di una adeguata legislazione; in particolare per quanto concerne:

a) *l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole;*

b) *l'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza sia nei sedili anteriori sia posteriori;*

c) *l'accertamento nei confronti dei conducenti sospettati di abuso di alcole o di uso di sostanze stupefacenti;*

d) *l'adeguamento della segnaletica stradale alla normativa internazionale;*

e) *l'obbligo della patente per la guida dei ciclomotori.*

A questo riguardo deve rilevarsi che la massima parte di tali argomenti formano oggetto di provvedimenti legislativi già all'esame del Parlamento.

La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha evidenziato, tra l'altro, che tra le competenze dell'Amministrazione dei trasporti sono comprese anche taluni aspetti della sicurezza della circolazione stradale ed in particolare:

a) *l'accertamento della idoneità alla circolazione dei veicoli da immatricolarsi;*

b) *l'ispezione periodica dei veicoli circolanti per accertare il permanere dei requisiti di sicurezza;*

c) *l'accertamento della idoneità alla guida degli aspiranti conducenti e la verifica della persistenza dei requisiti della idoneità di quei conducenti il cui comportamento abbia dato adito a dubbi.*

Nell'ambito di tali competenze quell'amministrazione ha avviato dal 1973 un programma di costruzione di sedi operative periferiche destinate alle ispezioni periodiche dei veicoli ed alla verifica dei prototipi.

Il programma, oggi realizzato al 50 per cento, prevede la costruzione di almeno una stazione di controllo in ogni capoluogo di provincia nonché di dodici centri prova.

Il costo di tali impianti oscilla sui cinque miliardi per la realizzazione di una stazione di controllo di una piccola provincia e sui 25 miliardi per la realizzazione di un centro-prova.

Oltre a tale programma principale, si sta provvedendo all'aggiornamento degli impianti già realizzati con la costruzione di piste per la effettuazione degli esami-moto secondo le procedure previste in sede CEE.

La legge finanziaria 1987 ha provveduto a tale fine, per lo stesso anno, con un impegno di spesa di 106 miliardi.

A programma ultimato, il che dovrebbe avvenire entro cinque anni, l'Amministrazione dei trasporti disporrà di un complesso di laboratori e installazioni del valore di un migliaio di miliardi atti alla effettuazione razionale di tutti i servizi richiesti dal pubblico.

Per quanto invece attiene alla gestione degli impianti, la recente legge n. 870 del 1986, ha stabilito un ampliamento di organico di oltre duemila unità prevedendo tra l'altro l'assunzione di circa 250 ingegneri e di 500 tecnici diplomati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quale sia l'organico attuale del personale dell'Aeritalia Spa di Napoli in servizio presso gli uffici e gli stabilimenti della società, distinto per categorie di impiego;

quale sia stato il contenuto delle denunce semestrali effettuate dalla società negli ultimi quattro anni e sino a quella del 30 giugno 1987 quanto al rispetto delle aliquote di impiego riservate alle categorie protette nei vari profili professionali e disaggregate per tipo di categoria protetta;

se l'Aeritalia attualmente sia in regola avendo effettuato tutte le assunzioni dovute e in quale data siano avvenute;

se nel profilo professionale impiegato di concetto l'Aeritalia abbia avuto nel passato vuoti, riempiti assumendo — e quanti e quando — periti aeronautici, aventi la qualifica di invalidi civili.

(4-01640)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI e dal Ministero del lavoro si comunica quanto segue. Gli adempimenti relativi al collocamento obbligatorio di categorie protette di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, risultano sospesi, a norma della legge 25 marzo 1983, n. 79, per le aziende come l'Aeritalia in stato di ristrutturazione per il periodo 1983-1988.

Si fa, comunque, presente che nel periodo 1983-1987 l'Aeritalia, pur operando nel quadro suddetto ed essendo impegnata — in dipendenza dello stato di ristrutturazione — in attività di riconversione professionale per un grande numero di dipendenti, ha proceduto ad assumere complessivamente 125 categorie protette, ripartite in 98 operai e 27 impiegati.

Infine va precisato che la giunta regionale della Campania ha autorizzato la predetta società alla stipula di contratti di formazione lavoro per la qualifica di operaio montatore aeronautico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

PARLATO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere anche in relazione alla interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-11350 dell'8 ottobre 1985, restata senza risposta, se sia stato informato che le coste dell'isola di Procida, così come denunciato dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale di quel comune, Salvatore Costagliola, sono sottoposte ad un fenomeno particolarmente preoccupante di erosione, accompagnato da un progressivo ritirarsi delle acque marine;

poiché il fenomeno, dovuto, tra l'altro, certamente anche alla mancanza di tutela idrogeologica delle coste oltre che a cause da determinarsi, va ingenerando la impossibilità di accesso e di utilizzazione delle spiagge con gravi danni all'economia turistica della zona, quali accertamenti e quali interventi si intenda disporre con assoluta urgenza per contenere i movimenti franosi ed assicurare il recupero ambientale.

(4-02045)

RISPOSTA. — *Le coste dell'isola di Procida sono istituite essenzialmente da materiali tufacei in disfacimento, alternati a stratificazione di materiali dotati di scarsa coerenza e molto friabili.*

Il litorale dell'isola è investito dai morsi provenienti da tutti i quattro quadranti e le azioni meteomarine, che si susseguono con particolare violenza e frequenza durante la stagione invernale, provocano continui franamenti di materiali lapidei, che costituiscono la stratificazione dei costoni.

Tali franamenti sul demanio marittimo, hanno determinato negli anni, l'impossibilità di utilizzo e di accesso ad alcune spiagge e sprechi acquei sottostanti a tali costoni. Infatti l'ufficio circondariale marittimo di Procida, su accertamento tecnico di funzionari del genio civile opere marittime di Napoli, ha emesso numerose ordinanze di interdizione per vari tratti di costa dell'isola di Procida.

La richiesta di interventi, pervenuta da alcuni privati al predetto ufficio, atti ad evitare il progressivo sfaldamento delle coste, non trova, nella maggiore parte dei casi, il necessario supporto legislativo per poter essere accolta.

Infatti l'amministrazione statale interviene nella esecuzione di opere marittime contro la erosione della costa, soltanto ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542 modificato dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, quanto trattasi della difesa di nuclei abitati costieri.

Nella maggior parte dei casi invece, viene evidenziata la necessità di difesa dei costoni cardarenilei, non interessati da nuclei abitati, ma solo da fabbricati isolati e sparsi, costruiti a scopo turistico od agricolo, per cui il Ministero dei lavori pubblici non sembra abbia alcun titolo di legge per poter intervenire.

Pertanto, in tali casi, la competenza del Ministero si limita ad esprimere parere di agibilità delle spiagge, qualora tale necessità viene evidenziata ed espressamente richiesta dall'autorità marittima.

I costoni in argomento sono abbisognavoli sia della difesa contro le azioni meteomarine, sia di intervento di consolidamento e di bonifica.

Le opere di consolidamento devono essere eseguite a cura dai proprietari interessati alla conservazione dei beni o della regione Campania, qualora le zone sono ammesse e consolidamento con leggi speciali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-11450, del 10 ottobre 1985, e restata priva di risposta e che:

secondo dati emersi in un convegno del 1985 e contenuti del resto nelle statistiche ISTAT, oltre 24 milioni di italiani, e cioè il 45,3 per cento della popolazione, non dispongono nella propria abitazione altro che di erogazione idrica saltuaria o scarsa e quindi cronicamente carente;

anche tali croniche carenze concorrono a determinare non solo i fenomeni crescenti di « nuova povertà » costituiti dalla inaccessibilità a servizi e diritti primari dei cittadini ma anche precarie condizioni igienico-sanitarie ed ambientali da « terzo mondo », evidenziando ulteriormente la inconsistenza del presunto « Stato sociale » nel quale arditamente si afferma che vivremo;

manco a dirlo, ad essere pesantemente penalizzati dalla latitanza dello Stato sono i cittadini meridionali come risulta dalla seguente tabella, nella quale non è ricompresa anche la percentuale di coloro i quali sono del tutto privi di erogazione idrica (il 3,3 per cento della popolazione italiana pari a 1.617.000 persone), giacché i dati non tengono conto della popolazione che vive in case sparse in nuclei inferiori a cinque famiglie e

che, come è ben noto, rappresentano proprio quelle che — per serie difficoltà logistiche — sono del tutto prive di acqua nelle relative abitazioni, come del resto è confermato dal fatto che il censimento riguarda nel complesso solo 48.714.000 cittadini invece che la totalità della popolazione italiana:

Media nazionale dei cittadini che dispongono nelle abitazioni di erogazione idrica

continua e sufficiente	51,4	saltuaria e scarca	45,3
------------------------	------	--------------------	------

Percentuali relative alle regioni meridionali

Molise	34,3	65,0
Abruzzi	33,7	65,6
Basilicata	32,3	66,0
Campania	23,6	75,3
Puglia	20,8	78,9
Calabria	17,1	80,0
Sicilia	14,5	84,1
Sardegna	13,5	85,2

dinanzi alla elevatissima misura del disagio sofferto dalle regioni meridionali — tutte al di sotto della media nazionale e che come detto apparirebbe molto più grave se fossero computate tutte le abitazioni assolutamente prive di erogazione idrica, quali iniziative intendano assumere, con quali fondi intendano finanziarle, in quali tempi intendano completarle;

in particolare se si possa smentire quanto affermato dal dottor Oliva, presidente della Federgasacqua, aderente alla CISPEL (la confederazione dei servizi pubblici degli enti locali), il quale oltre a ritenere « disastrosa » la suddetta situazione ha precisato che « in Italia esistono ben 5.000 (cinquemila!) enti gestori di acquedotti ed altrettanti di fognature e depuratori, quindi una polverizzazione di autorità ed enti che finiscono con l'avere gestioni di bilancio così povere che a malapena possono pagare lo stipendio a poche persone. Nel 40 per cento dei comuni

la capacità dei rifornimenti idrici è al limite o sotto il limite della sufficienza. I depuratori costruiti da comuni e consorzi non funzionano nel 65 per cento dei casi. Le reti fognanti sono addirittura in moltissimi casi al di là delle stesse norme igieniche. Una gestione di tipo industriale viene applicata solo dalle aziende municipalizzate che coprono tuttavia solo il 60 per cento del rifornimento idrico e sono prevalentemente concentrate nel Centro-Nord » (*Il Tempo*, 8 ottobre 1985, articolo a firma di Agostino Meloni), con ciò confermando anche la enorme distanza tra il livello dei servizi assicurati dai comuni del Sud e le esigenze dei cittadini, mentre si ha l'ardire di proporre l'autonomia impositiva degli enti locali;

dinanzi alla confusione, alla lentezza, alle omissioni che caratterizzano l'attuazione della « legge Merli » ed alla necessità di sviluppare iniziative volte alla ricerca, alla captazione, alla canalizzazione, alla distribuzione delle risorse idriche, riscattando la lenta morte per sete che si va preparando a causa dei ritardi dello Stato e delle regioni, della inconsistenza degli interventi, della mancanza di iniziative di coordinamento e di regolamentazione legislativa relativa allo sviluppo di aree ottimali da parte delle regioni, della sottodimensione delle aree idriche rispetto alle necessità di economiche ed organizzate gestioni da parte del comitato interministeriale per le acque, della larghissima insufficienza dell'azione svolta e tanto più di quella in programma con il piano triennale nel quadro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della manchevolezza degli interventi ordinari nel Mezzogiorno in questo settore, se giudichino adeguata e sufficiente l'opera svolta in questi ultimi quarant'anni e se ritengano che occorra un altro quarantennio per completarla quando, ormai, potrà essere troppo tardi essendo ben note le catastrofiche previsioni che, in mancanza di una oculata gestione idrica, sono documentalmente avanzate allo scadere degli anni '90.

(4-02376)

RISPOSTA. — *L'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, nel suo ciclo di attività, ormai ultratrentennale, ha costantemente considerato la progettazione e realizzazione di infrastrutture idrauliche — per uso intersettoriale — come impegno primario e fondamentale.*

Al fine è stata svolta una complessa serie di studi di natura geologica, geotecnica e idrogeologica, sia per lo studio di bacini e della fattibilità degli sbarramenti, sia per lo studio delle acque sotterranee.

L'area di intervento, infatti, è tra le più complesse di tutto il territorio per quanto attiene al profilo idrologico e geotettonico.

Non va trascurato il fatto che lo schema classico di intervento di agenzia tecnico-finanziaria per programmazione, finanziamento ed esecuzione del programma prevedeva altresì un apparato di enti locali destinati a tradurre il programma in opere concrete ed a gestirle; in realtà il livello medio degli enti locali si è rivelato assolutamente inadeguato. Pertanto si è dovuto far fronte, in passato, ad esigenze esecutive e gestionali almeno per le situazioni più articolate e complesse. Si ricorda, in particolare l'intervento della cessata Cassa per il mezzogiorno in occasione del terremoto nell'anno 1980, che ha investito un'area della Campania e della Basilicata comprendente anche le zone di montagna ove esistono sorgenti di acqua che alimentano aree metropolitane e aree di sviluppo come Napoli, Caserta, Bari e Salerno. Intervento che ha consentito di superare sia situazioni di emergenza, come la fase della ricostruzione.

L'intervento straordinario nel settore idrico ha permesso di destinare delle risorse idriche rese possibili: circa il 25 per cento ai fabbisogni potabili per il soddisfacimento di 20 milioni di abitanti per un totale di 2.480 comuni con una dotazione media pro capite di circa 280 litri; il 50 per cento agli usi irrigui per attuare l'irrigazione di circa 870 mila ettari; il rimanente 25 per cento viene destinato agli usi industriali specifici.

Ciò ha richiesto l'esecuzione di 60 dighe e traverse, delle quali 24 attualmente in costruzione; circa 1.800 opere di presa di

sorgenti ed acque sotterranee, con uno sviluppo per il solo settore potabile di oltre 30 mila chilometri di tubazioni.

Ma ciò che più interessa sottolineare è che oggi il Mezzogiorno è stato dotato di uno dei più avanzati strumenti di pianificazione, programmazione e gestione del sistema idrico: i piani intersettoriali per la gestione delle acque costruiti secondo i più moderni criteri del water management.

Esemplare fra tutti il piano per l'area rappresentata dalle regioni Puglia e Basilicata.

Considerando l'area delle due regioni come un unico aggregato territoriale, si rileva che il 90 per cento circa dell'acqua si trova in Basilicata mentre il 90 per cento della potenzialità di sviluppo si trova in Puglia.

Da ciò è scaturita la necessità di una aggregazione tecnica delle due regioni per mettere insieme acqua e sviluppo in modo da tendere a livellarne i parametri socio-economici.

L'operazione non è stata solamente tecnica, ma anche socio-tecnologica.

Nel settore della tutela delle acque risultano approvati oltre 1.100 progetti di impianti di depurazione, come di seguito elencati: n. 1095 progetti di impianti di depurazione per insediamenti civili; n. 27 progetti per impianti a servizio di agglomerati industriali.

Degli impianti compresi nei programmi, 295 sono in costruzione e 232 in esercizio. Dei restanti 600 circa, le gare di appalto sono in corso.

Le dimensioni degli impianti coprono una gamma assai vasta: sono state previste depurazioni per quasi tutti i centri maggiori del Mezzogiorno quali: Palermo, Cagliari, Bari, Messina, eccetera fino a numerosi piccoli impianti per poche centinaia di persone a servizio di piccole frazioni.

Da ultimo si evidenzia la realizzazione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, concepito inizialmente dal CIPE, come operazione di risanamento igienico-sanitario e di tutela ambientale, poi configuratosi come intervento complessivo per lo sviluppo civile, sociale ed economico dell'area metropolitana di Napoli,

assumendo una portata più ampia anche sul piano dell'impegno tecnico e finanziario.

La finalità primaria del progetto fu individuata nell'abbattimento dei livelli di inquinamento delle acque del golfo, il cui tasso è stato valutato cinque volte maggiore di quello medio delle acque costiere italiane.

L'area di intervento comprende la parte centrale del territorio continentale della Campania e le isole di Procida, Ischia e Capri.

Per consentire la prosecuzione di fatto degli interventi già previsti nel progetto speciale schemi idrici e nel progetto speciale irrigazione della cessata Cassa per il mezzogiorno, il CIPE nell'approvare il programma triennale di intervento 1985-1987 (delibera del 10 luglio 1985), ha ritenuto di dover indicare come prioritaria l'azione organica n. 4 diretta alla razionalizzazione ed allo sviluppo della ricerca idrica ad uso civile, industriale ed agricolo. Tale delibera ha definito 29 sistemi idrici costituenti l'ambito di azione dell'intervento straordinario, nel cui quadro, e regione per regione, sono stati poi ricondotti buona parte degli interventi proposti. Le proposte ammissibili a finanziamento sono:

a) attività di studio, pianificazione e progettazione per un importo di lire 139.206 milioni;

b) opere corredate da progettazione esecutiva per un importo di lire 2.740.794 milioni.

Secondo la logica che scaturisce dalla legge n. 64 del 1986 e dal programma triennale, ciascuno dei 29 sistemi, in cui il programma suddivide l'azione organica in esame, costituisce un progetto inteso come un insieme organico e coordinato di opere destinate ciascuna ad un obiettivo specifico, ma tutte preordinate al fine di raggiungere, nel lungo periodo, l'obiettivo finale prefissato.

All'interno di ciascun sistema o progetto, si individuano, dunque, le specifiche opere, di norma destinate ad essere realizzate secondo criteri di ottimizzazione programmatica che ne articolano la realizza-

zione nel medio periodo, anche secondo lotti funzionali o parzialmente funzionali.

Oggetto delle proposte sono stati prevalentemente interventi in attuazione o in prosecuzione degli schemi idrici sopra ricordati nelle loro sub-articolazioni, individuali come progetti di interesse regionale e, solo in pochi casi, anche con caratteristiche interregionali, così come definiti dal programma triennale di intervento.

Da un punto di vista metodologico, di norma, non sono state ritenute coerenti con l'azione organica n. 4 in quanto rientranti più tipicamente nella competenza delle amministrazioni ordinarie, tutte quelle proposte di finanziamento di opere poste a valle dei grandi schemi di distribuzione idrica (reti di distribuzione secondaria) e gli acquedotti locali intendendosi per tali quelli con caratteristiche esclusivamente comunali.

Per i sistemi irrigui sono state escluse le reti irrigue e scolanti a servizio monoaziendale, gli interventi di sistemazione idraulica eccedenti la specifica e diretta difesa dei comprensori irrigui e le sistemazioni idrogeologiche in generale. Sono stati altresì non ritenuti coerenti gli interventi episodici e a carattere manutentorio.

In linea con legge n. 64, sono state prese in considerazione solo le proposte delle regioni, ai fini della formulazione del primo piano annuale di attuazione, deliberato dal CIPE il 29 dicembre 1986.

Tali proposte dovevano quindi essere complete dei prescritti elaborati tecnico-progettuali, tenuto conto, per altro, della facoltà concessa ai soggetti proponenti di integrare, entro il termine di 120 giorni successivi alla data di approvazione del piano di attuazione, gli elaborati stessi che ne fossero carenti, con i prescritti pareri, consensi, approvazioni e documentazione integrative varie.

Sono stati classificati disponibili, anche i progetti già presso gli uffici della Cassa per il mezzogiorno, indicati dalle amministrazioni regionali.

Un costante flusso di contatti ed una valida assistenza tecnica da prestare alle regioni od agli enti che ne dovessero fare richiesta, da parte delle strutture all'uopo

designate, consentiranno di compiere un salto di qualità nella programmazione degli interventi e nella realizzazione degli stessi per i piani futuri.

Il primo piano di attuazione si pone quindi, come cerniera fra legge n. 183 del 1975 e successive proroghe e legge n. 64 del 1985.

Come già ricordato, il quadro che emerge, regione per regione, delle proposte incluse nel piano annuale di attuazione per l'azione organica n. 4, non avrebbe senso se non letto contestualmente con lo stato di attuazione delle opere in corso e con i documenti tecnici generali che hanno, a suo tempo, predetto i piani delle acque redatti dalla Cassa per il mezzogiorno nel contesto delle azioni per progetti speciali degli schemi idrici intersettoriali e dell'irrigazione che rimane di fatto l'unico riferimento settoriale di livello nazionale del tutto compiuto e attuale.

In tale ottica, è evidente che i progetti inelusi nel citato primo piano di attuazione non rappresentano certo tutti i progetti che sarebbe stato utile ed urgente finanziare. La possibilità di adeguare anno per anno il programma triennale consentirà di ripianare successivamente eventuali sfasature riscontrabili durante la fase attuativa.

Per l'azione in argomento e per i problemi già citati, dovrà anche essere superata quella carenza di soggetti, inizialmente esecutori, e poi destinatori finali e gestori delle opere, che in alcune regioni è particolarmente rilevante ed ostacola anche il trasferimento di quelle strutture già realizzate o realizzande, in gestione diretta, dell'intervento straordinario.

Per quanto concerne le attività di cui alla lettera d) (studi, ricerche e progettazioni), le proposte avanzate dalle regioni, quando accompagnate dai necessari documenti illustrativi, sono apparse in generale piuttosto frammentarie fatta eccezione per quelle regioni che hanno potuto avvalersi di strutture di antica e consolidata esperienza.

I tempi estremamente ristretti ed il ricordato carattere di raccordo del primo piano annuale di attuazione, hanno indotto a prevedere, per gli studi e le progettazioni, somme indifferenziate, rispettivamente per

ciascuna regione e per ciascun settore sia per le opere idriche sia per le opere irrigue.

Tali somme sono risultate dall'applicazione di opportuni parametri che, nel caso delle opere idriche, sono basati — fra l'altro — sulla proporzionalità con l'ammontare di risorse idriche ancora da rendere disponibili nei confronti dei limiti stabiliti dalla pianificazione a lungo termine, e nel caso delle opere irrigue sulla proporzionalità con le superfici ancora da attrezzare per l'irrigazione.

In tal caso l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate verrà attivato secondo uno o più specifici programmi che saranno formulati e approvati secondo le procedure di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 64, previe intese con le regioni e con le amministrazioni centrali interessate. Successivamente verrà comunicata all'agenzia la scheda necessaria per la stipula delle convenzioni con i soggetti attuatori delle opere.

Naturalmente gli interventi avranno carattere di immediatezza per le regioni che sono state in grado di presentare proposta maggiormente organiche, mentre verrà prestata ogni necessaria assistenza tecnica alle regioni ove ciò non sia verificato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

in data 4 marzo 1986 il capogruppo del MSI-DN al Consiglio comunale di Potenza, geometra Vincenzo Belmonte, ebbe a presentare un esposto-denuncia relativamente al disinvoltato rilascio di numerose concessioni edilizie da parte del sindaco di Potenza in località Macchia Giocoli, un'area di ben 180.000 metri quadrati che il piano regolatore generale definisce agricola;

l'autorizzazione ad edificare era avvenuta sulla soglia delle consultazioni elettorali del 1985 ed era stata accompagnata da un pressante invito, come è documentalmente provato, ad esserne riconoscenti alla DC ed in particolare al sindaco di Potenza, manifestando loro la propria gratitudine con il voto;

nella assurda e denegata ipotesi sussistessero i presupposti di legge, la normativa da applicare alla fattispecie avrebbe dovuto essere scmmmai quella di cui alla legge n. 167 del 1982, e giammai quella di cui all'articolo 51 della legge n. 865 del 1971;

le concessioni sono state rilasciate senza che le cooperative beneficiarie dimostrassero di disporre del possesso del suolo o che ne fossero proprietarie, senza che avvenisse l'occupazione di urgenza delle aree, né fosse effettuata la redazione dello stato di consistenza, e senza che le procedure di esproprio fossero complete e regolari ed avvenissero in ogni loro parte tramite l'ufficio tecnico del comune di Potenza che pur avrebbe dovuto invece provvedervi;

il vero ed unico proprietario dei terreni in questione ha prodotto ricorso al TAR;

sia l'ufficio tecnico che l'ufficio legale del comune di Potenza hanno invitato il sindaco alla revoca delle concessioni stante la loro illegittimità;

essendo stati edificati dodici fabbricati nel quadro delle denunciate illegittimità e di numerose altre che per brevità qui si omettono, il rischio grave per l'amministrazione comunale e per l'erario è quello di una condanna a cospicui risarcimenti in favore dell'effettivo proprietario denunciato e degli oneri che, in ragione sembra di ben 100.000 lire al metro quadrato ed oltre, i soci cooperativisti potrebbero essere chiamati a corrispondere onde evitare l'abbattimento dei fabbricati realizzati per colpa del sindaco e dell'Amministrazione comunale di Potenza, al di fuori di ogni legittimità;

il pretore di Potenza, a seguito della predetta denuncia, ha emesso numerose comunicazioni giudiziarie dalle quali è stato raggiunto, tra gli altri, anche il sindaco di Potenza;

il gruppo consiliare del MSI-DN al comune di Potenza, ne ha richiesto le dimissioni;

la Procura della Repubblica di Potenza ha ritenuto di avocare a sé l'indagine che dal 4 giugno scorso è rubricata presso l'ufficio istruzione;

la stampa si è ripetutamente occupata della sconcertante vicenda;

corrono insistentemente voci relative ad ignobili pressioni che si intendono esercitare sulla magistratura perché siano rallentate le indagini e magari vengano insabbiati i procedimenti;

che peraltro non vi è dubbio che a queste vergognose pressioni la Magistratura reagirà con ogni mezzo nell'adempimento del proprio dovere volto alla rigorosa applicazione della legge;

tuttavia è opportuno che si pervenga sollecitamente alla conclusione dell'iter giudiziario in corso, per evidenti ragioni di tutela dei danneggiati e di opportune sanzioni nei confronti dei responsabili onde non proseguano nella loro opera criminosa come taluni segnali « politici » mostrano possibile —:

a qual preciso punto si trovi alla data della risposta al presente atto l'iter del procedimento giudiziario *de quo*;

se, dinanzi alle comunicazioni giudiziarie già spiccate e che hanno colpito, tra gli altri, amministratori municipali, questi abbiano già avuto la sensibilità di dimettersi od in caso contrario se risulti al Governo che intendano farlo oggi, se pure tardivamente o se, invece, si intenda assumere iniziative per la sospensione dalle delicate funzioni che esercitano, a tutela del rispetto della legge e dei diritti dalle popolazioni amministrate. (4-02515)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso il procuratore generale di Potenza*

risulta che, in seguito alla denuncia di cui è cenno nell'interrogazione, il pretore di Potenza, con sentenza emessa in data 20 gennaio 1987, passata in cosa giudicata, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del presidente di una delle cooperative in questione in ordine al reato di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 570 del 1960 perché estinto per amnistia; ha assolto tutti i presidenti delle stesse cooperative dal reato loro rispettivamente ascritto per insufficienza di prove; ha assolto, inoltre, gli imprenditori edili ed i direttori dei lavori dal reato loro rispettivamente ascritto, perché il fatto non costituisce reato; ha assolto, ancora, il sindaco di Potenza dal reato cui agli articoli 110 e 20 lettera B) legge n. 47 del 1985 nonché lo stesso sindaco e gli altri componenti della commissione edilizia dal reato di cui agli articoli 110, 81, 328 capoverso perché il fatto non costituisce reato; ha assolto l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico del comune di Potenza dal reato allo stesso contestato perché il fatto non sussiste; ha ordinato, infine, il dissequestro dei cantieri.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza ha, invece, escluso di aver avvocato a sé le indagini, così come sostenuto nella interrogazione.

Infine, il ricorso presentato al tribunale regionale amministrativo della Basilicata è stato cancellato dal ruolo, e si è dato corso alla definizione di un accordo per trasferire il suolo al comune per il tramite delle cooperative che hanno ripreso i lavori non essendo nel frattempo intervenuta alcuna revoca della licenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni culturali ed ambientali, del turismo e dello spettacolo, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

l'emarginazione nella quale è stata tenuta in questi ultimi venti anni la produzione artistica napoletana e meridio-

nale da parte sia delle istituzioni centrali che da quelle napoletane, testimonia la scarsissima sensibilità che esiste al riguardo, se si pensa che: l'ultima manifestazione « Rassegna del Mezzogiorno » ha avuto luogo a Napoli nel 1967;

vanamente nel suo « Progetto per Napoli Capitale » il MSI aveva proposto la istituzione di una biennale di arte meridionale, sin dal 1980, rinnovando ed ampliando la tesi nel 1983;

erano state presentate proposte di legge dal gruppo parlamentare del MSI alla Camera dei Deputati ma anche da parte di altri gruppi, relativamente alla istituzione di una biennale;

era stata istituita dal Governo una pletorica commissione con presenze istituzionali e clientelari, l'esito dei cui lavori, dopo anni di studio!, è restato misterioso;

nel frattempo la Accademia napoletana delle Belle Arti ha ritenuto di proporre qualcosa in misura, tuttavia, assolutamente asfittica, la « biennale del Sud », patrocinata e finanziata, sembra, dall'assessorato regionale alla cultura e dal disciolto E.P.T. ma con queste assurde limitazioni: una partecipazione prevista per soli quaranta artisti dei quali quattordici devono essere al di sotto dei trent'anni, e per inviti limitati, fatalmente, ai soli artisti « noti » quasi che la produzione artistica possa avere un titolo di qualità a seconda se essa abbia avuta riconosciuta una qualche rinomanza (e quindi con una discrezionalità artistica legata strettamente alla avvenuta possibilità di accesso di ciascun artista ai *mass media* ed alla critica); tale scelta, pur nella validità della iniziativa che surroga ignobili assenze istituzionali ad altri livelli, è però censurabile perché centinaia di artisti non hanno possibilità di accedere alla rassegna, sia in previsione del modesto quantitativo della partecipazione sia in ragione della discriminatoria selezione per invito, sicché appaiono assai discutibili, non trovandosi di fronte ad una iniziativa promozionale privata, sponsorizzazioni e finanziamenti pubblici

che non tengano conto della opportunità di una ben più ampia partecipazione e della adozione di criteri selettivi che pur nel loro rigore, non emarginino produzioni egualmente qualificate —:

come si articoli esattamente la iniziativa e quali interventi vogliano svolgere i competenti ministeri per l'ampliamento della partecipazione alla Biennale;

di quali finanziamenti, sponsorizzazioni, sostegni di ogni genere essa goda;

cosa attendano ancora i competenti ministeri e le istituzioni locali e regionali per inserire, con manifestazioni artistiche davvero ampie ed articolate, gli artisti di Napoli e del Mezzogiorno nei circuiti culturali dai quali si è tentato di emarginarli senza che iniziative limitatissime come quella promossa dalla Accademia napoletana di Belle Arti riescano, per le modalità con le quali sono svolte, a riscattare la larga discriminazione in atto nei confronti dell'arte napoletana e meridionale. (4-03667)

RISPOSTA. — *Nel lamentare l'emarginazione in cui sarebbe tenuta la produzione artistica meridionale in genere e napoletana in particolare, l'interrogante ha contestato i criteri selettivi adottati per la partecipazione alla Biennale del sud, organizzata in Napoli, con la collaborazione della locale Accademia di belle arti.*

Al riguardo, a prescindere dalle ragioni che possono aver impedito per il passato la realizzazione di manifestazioni e proposte non certo meno valide, si ritiene di dover evidenziare che la suddetta accademia (fondata, com'è noto, da Carlo III nel 1752), nei suoi numerosi anni di vita, ha costantemente operato senza mai perdere di vista lo svolgimento delle arti nel Meridione e senza mai tralasciare di partecipare ad iniziative che potessero aprire la situazione locale a più vasti circuiti culturali.

Né il settore della arti napoletane risulta essere stato trascurato dal Ministero del turismo e dello spettacolo, il quale, per la parte di competenza, ha fatto presente di aver attribuito nel 1987 sovvenzioni e con

tributi per oltre 31 miliardi di lire ad enti ed associazioni varie di Napoli, operanti nel campo della musica, della prosa, del cinema, dei balletti, concorsi e corsi musicali.

Per quanto concerne, in particolare, la manifestazione in parola, essa si inserisce, secondo gli intenti degli organizzatori, nell'ottica di una politica culturale volta ad offrire ai giovani, che frequentano l'Accademia di belle arti, la visione diretta di opere che difficilmente potrebbero vedere altrimenti e la possibilità di trarne informazioni e motivi atti a sollecitare la creatività.

In vista di tali finalità, prevalentemente didattiche ed estranee quindi a qualsiasi scopo di lucro, la biennale del sud rassegna di arte contemporanea è stata realizzata con il patrocinio della regione e del comune di Napoli, come del resto tante altre manifestazioni, e con il contributo di privati che hanno voluto dare fiducia alla competenza e serietà dell'accademia.

Quanto, infine, al limitato numero di artisti invitati, si fa presente che questi ultimi sono stati selezionati da una commissione internazionale, costituita da membri estranei all'Accademia di belle arti e presieduta da artisti quali Gillo Dorfles e Filiberto Menna; atteso, per altro, il carattere prevalentemente locale della manifestazione, non sarebbe stato certo possibile invitarvi tutti gli artisti meridionali interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano le regioni per le quali dinanzi al dilagante fenomeno di centinaia di persone che fuggono dai paesi dell'est europeo, e cioè del « socialismo realizzato », l'Italia adotti misure restrittive ed ambigue, in particolare nei confronti dei polacchi, invece di offrire ai profughi ogni possibilità umana, civile, sociale, economica e politica;

in particolare se risponda a verità che allo scopo di frenare l'emigrazione dei polacchi in maniera surrettizia sia stata sollecitata l'ambasciata d'Italia a Varsavia a chiedere a coloro che presentano una domanda per il visto d'ingresso turistico nel nostro Stato di sottoscrivere il testo di una dichiarazione d'impegno a non richiedere, una volta giunti in Italia, né l'asilo politico né il permesso di lavoro; questo — se è vero che lo sia — significa in pratica, una situazione di instabilità totale e l'obbligo loro, di fatto, di lasciare quanto prima possibile il nostro paese; dunque, anche se ciò non viene pavidamente ufficializzato, l'Italia respingerebbe nei fatti i profughi polacchi;

se risponde a verità quanto denunciato da alcuni profughi polacchi del campo di Capua: che poco prima di Natale 90 polacchi che avevano chiesto — contravvenendo ad una dichiarazione firmata, evidentemente, sotto pressione — l'asilo politico in Italia, sarebbero stati espulsi con foglio di via, pur non avendo commesso alcun reato;

se sia in grado di smentire documentalmente tali notizie in possesso degli interroganti, e, in caso che ciò non sia possibile, non ritenga di dover adottare nei confronti dei polacchi e comunque dei cittadini che fuggono per motivi sociopolitici dai paesi europei a regime comunista, politiche di solidarietà attiva sia facilitando in tutte le forme possibili l'esodo sia predisponendo condizioni di assistenza e di solidarietà effettiva in Italia, come invece non risulta possibile constatare sia visitando uno qualunque dei campi profughi esistenti in Italia sia esaminando le carenze assolute di solidarietà attiva e sostanziale dell'Italia in ordine al futuro degli esuli dai paesi dell'est europeo.

(4-04147)

RISPOSTA. — *Per una migliore comprensione del fenomeno segnalato dall'interrogante, va notato che esso riguarda non già centinaia, bensì migliaia di profughi provenienti dai paesi dell'est europeo.*

Per limitare l'analisi ai soli cittadini polacchi, che rappresentano circa il 90 per cento dei profughi europei in Italia, va precisato che sono passati da circa 5 mila ad oltre 10 mila persone in meno di un anno (fine 1986-fine 1987). La spiegazione di un tale massiccio afflusso di profughi nel nostro paese si trova principalmente — secondo quanto dichiarato dagli stessi interessati nelle deposizioni rese innanzi alla commissione paritetica di eleggibilità per i rifugiati — nella diffusa consapevolezza della generosa accoglienza che l'Italia riserva a tutti gli esuli che giungono nel territorio nazionale, indipendentemente dal possesso dei requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato politico.

Ciò trova riscontro nel fatto che oltre il 95 per cento degli esaminati dichiara di essere venuto in Italia al solo scopo di emigrare oltreoceano, e di aver prescelto il nostro paese perché offre la garanzia di una sistemazione nei centri profughi e negli alberghi e dell'assistenza nell'espletamento delle pratiche di emigrazione fino al loro completo esaurimento.

Sotto il profilo finanziario, è opportuno tener presente che il fenomeno in questione ha comportato, per l'anno 1987, un onere per la spesa pubblica valutato intorno ai 70 miliardi di lire: somma superiore di oltre il 100 per cento rispetto a quella stanziata per l'anno 1986.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **BONALUMI.**

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-18934 del 4 dicembre 1986, restata senza risposta e che la Studi centro storico Napoli ScS indisse per il 12 dicembre 1986 a Napoli un convegno sul tema: « Il regno del possibile — analisi e prospettive per il futuro di Napoli »;

durante il convegno erano previsti interventi, nella sezione dedicata a « Il ruolo della politica », dei segretari politici del PLI, della DC, del PSI, del PCI, del PSDI, del PRI mentre risultava escluso l'intervento del segretario del MSI-DN;

gli organizzatori hanno ufficialmente ringraziato per il contributo dato alla manifestazione i seguenti enti, società ed associazioni:

Associazione nazionale costruttori edili;

Associazione costruttori edili di Napoli e provincia;

Banco di Napoli;

Comitato di coordinamento tra i concessionari ex titolo VIII legge n. 219 del 1981;

Compagnia assicuratrice UNIPOL;

Confindustria;

Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo;

FIME;

IRI-ITALSTAT;

Istituto bancario San Paolo di Torino;

MN - Metropolitana di Napoli;

Unione degli industriali della provincia di Napoli;

i quali dunque si sono resi corresponsabili della gravissima, settaria, partigiana, immotivata, illegittima discriminazione ai danni del MSI-DN —:

quale sia la precisa natura e consistenza del contributo fornito al suddetto convegno degli enti, società ed associazioni statali, o sui quali lo Stato effettui la vigilanza e come gli stessi giustificino l'avallo dato alla protervia ed alla faziosità degli organizzatori della manifestazione, politicamente appiattiti sulla fallimentare ed affaristica formula politica, pronuba di neomagioranze, di solidarietà nazionale, del pentapartito fino ai comunisti, quale presupposto — forse ad avviso

dell'interrogante — di intrecciati ed estesi consensi da acquisire su disinvolti e discutibili interventi programmati sul centro storico di Napoli. (4-04468)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI, si precisa che per il convegno promosso dalla società Centro storico di Napoli, svoltosi il 12 dicembre 1986 sul tema: Il regno del possibile - analisi e prospettive per il futuro di Napoli, è stata richiesta la partecipazione anche dell'imprenditoria pubblica e privata.

Di conseguenza, in considerazione dell'attualità e dell'importanza dei temi affrontati relativi alle tendenze evolutive in atto sulla realtà e sul risanamento del centro storico di Napoli, nonché della presenza delle società operative dell'Italstat nell'area napoletana, l'Italstat ha ritenuto doveroso aderire a tale iniziativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

PARLATO. — Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 1973 Alfonso Luigi Marra sposò la signora Tandy Louanne di origine australiana e già residente in Italia dal dicembre del 1969; dal matrimonio, con la quale la Tandy acquisì la cittadinanza italiana, nacquero, il 1° febbraio 1980, ed il 29 giugno 1982 Attilio e Giulio i quali sono nati e sempre vissuti a Napoli; nell'agosto 1985 la Tandy, dopo aver venduto beni ed essersi appropriata di danaro, fuggì in Australia rapendo i minori;

il 12 novembre 1985 costei presentò alla Magistrates Court della città di Bendigo/Victoria, un ricorso di 33 righe in cui al punto 8 chiedeva che venisse affidata esclusivamente a lei la custodia fisica e la responsabilità giuridica (« guardianship and custody ») dei minori;

al punto 7 del ricorso, quale unica motivazione indicata per chiedere il provvedimento scriveva testualmente « ho

paura che mio marito cercherà di ottenere in Italia un provvedimento che garantisca a lui la custodia dei bambini e lo metta in esecuzione venendo in Australia e riportando i bambini con lui in Italia »;

sulla base di tale ricorso *inaudita altera parte*, il 27 novembre 1985, la Magistrates Court di Bendigo « ritenendo che sussistesse l'urgenza di provvedere », senza ulteriori precisazioni circa i motivi dell'urgenza ed i motivi del provvedimento, accoglieva la domanda della Tandy; nella memoria di difesa avverso il ricorso che il Marra presentava per l'udienza del luglio 1986, la difesa della Tandy, a sostegno delle tesi contrarie alla richiesta di rimpatrio dei minori, fra l'altro, scriveva « sfortunatamente Napoli è una città che ha tutti i problemi associati con un alto livello di densità di popolazione, incluso un alto livello urbano di crimini e di violenza. Non c'è alcun sistema di sicurezza sociale. Le condizioni sono in marcato contrasto con le condizioni in cui i bambini ed io stiamo vivendo ora benché esse, come ho detto prima, siano modeste. Eccetto che per la scuola NATO che non è ideale, il sistema educativo, ed i mezzi sono di molto inferiori a quelli presentemente aperti a questi bambini »;

il Marra ha già chiesto, ma inutilmente, la cancellazione di queste frasi e la espulsione dagli ordini professionali degli avvocati che le hanno scritte e dei magistrati che sulla base di esse hanno pronunciato il provvedimento —:

se e quali iniziative, a tutela dei diritti dei cittadini italiani coinvolti e della stessa dignità italiana e per respingere l'ennesima offesa alla città di Napoli, intendano assumere:

1) rispetto al fatto che tali provvedimenti sarebbero stati adottati dall'autorità australiana in base al solo timore di provvedimenti diversi della magistratura italiana a tutela dei diritti dell'Italia e dei suoi cittadini;

2) rispetto al fatto che l'autorità australiana non risulta abbia preso provvedimenti nei confronti di quegli avvocati che avrebbero adoperato espressioni intollerabili che non possono che essere sgraziate alla totalità dei giuristi e dei cittadini italiani né nei confronti dei magistrati che hanno consentito che ciò accadesse;

3) rispetto al fatto che non si comprende in che modo una magistratura straniera possa giungere a disciplinare i rapporti di diritto civile fra cittadini italiani, sposati e vissuti in Italia e bambini anch'essi nati e vissuti in Italia;

4) rispetto alla necessità che sia effettivamente garantita al cittadino italiano la osservanza del diritto civile italiano, tanto più che il tribunale di Napoli, fin dal novembre 1985, ha affidato i minori al padre, ed anche nel caso che con sentenza definitiva il magistrato italiano affidasse i figli alla madre il presupposto logico della sentenza sarebbe che essi vivano, salvo pattuizioni consensuali, nel territorio della Repubblica ed anzi in un luogo compatibile con le esigenze anche del coniuge non affidatario;

5) rispetto al fatto che comunque per i cittadini italiani Attilio e Giulio Marra, a causa delle compiacenti decisioni australiane assunte su istanza ed a favore della madre, si è creata, per effetto delle sentenze di quella magistratura, una situazione di « non libertà » poiché essa madre, per non farli ricadere nella giurisdizione italiana o di altri Stati che facilmente darebbero maggior valore al provvedimento del tribunale di Napoli, impedisce loro di varcare i confini del territorio australiano;

quali interventi si vogliano esercitare in sede internazionale per risolvere inoltre tale problema di giurisdizione nel quale si evidenzia la subalternità totale dell'Italia e dei suoi cittadini. (4-04501)

RISPOSTA. — *La vicenda occorsa all'avvocato Alfonso Luigi Marra, al quale sono stati sottratti i figli minori Attilio e Giulio*

ad opera della moglie Lousanna Tandy di origine australiana, è costantemente seguita dal Ministero degli affari esteri.

Sotto il profilo giuridico il caso in esame è caratterizzato dalla presenza di due contrastanti provvedimenti giudiziari emessi sulla stessa vicenda dalle competenti autorità italiane ed australiane. Si tratta di pronunce derivanti da autorità sovrane nei rispettivi paesi, attivate sul legittimo presupposto della qualità di cittadino rivestito dall'attore.

In casi consimili l'eventualità di conflitto di giurisdizione viene prevista e regolata, per via diplomatica, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni internazionali, in particolare sull'assistenza giudiziaria.

Nella vicenda dell'avvocato Marra si può far riferimento solamente alla convenzione tra Italia e Regno Unito per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, convenzione che, in applicazione dell'articolo della stessa, è stata estesa agli ex territori britannici e tra questi l'Australia. Senonché detto atto internazionale concerne essenzialmente la notifica di documenti giudiziari e stragiudiziali e l'assunzione di prove e non può quindi risultare utile al caso considerato.

Sotto il profilo diplomatico-consolare, il consolato generale d'Italia a Melbourne, venuto a conoscenza della sentenza con la quale le autorità giudiziarie australiane hanno disposto l'affidamento dei minori in questione alla madre, in contrasto con l'analoga sentenza provvisoria emessa dal tribunale di Napoli per l'affidamento degli stessi minori al padre, ha provveduto a chiedere a quelle autorità l'occorrente documentazione per un approfondito esame della vicenda, segnalando nel contempo quanto accaduto anche al giudice della Corte Suprema dello Stato di Victoria, che segue con particolare attenzione i problemi della locale comunità italiana.

Quest'ultimo, interpellato in proposito, ha informalmente osservato che la signora Lousanne Tandy è cittadina australiana, ancorché italiana per matrimonio, e che pertanto i figli minori risultano in possesso sia della cittadinanza italiana per derivazione paterna, sia della cittadinanza austra-

liana per derivazione materna. Di conseguenza appare giustificato il ricorso alle autorità giudiziarie australiane.

Per quanto concerne la decisione provvisoria di affidare i minori alla madre, almeno all'inizio della loro residenza in Australia, lo stesso interlocutore la considererebbe dettata da ragioni di immediata necessità.

Il coniuge, avvocato Marra, fu per altro ascoltato per tre giorni dalle locali autorità, come egli stesso riferisce nella sua pubblicazione, il che lascerebbe supporre che le sue argomentazioni non sarebbero apparse, ai suoi interlocutori, sufficientemente valide per modificare la pronuncia iniziale.

Il Ministero degli affari esteri continua a seguire il caso esercitando ogni consentita sensibilizzazione delle autorità australiane perché, nella decisione definitiva, queste tengano conto anche della sentenza di affidamento dei minori, emessa da parte del tribunale di Napoli, a favore del padre.

Attualmente, sembra tuttavia che lo stesso avvocato Marra sia orientato a risolvere amichevolmente con la moglie la controversia per l'affidamento dei figli ed a tal fine ha chiesto al tribunale di Napoli lunghi rinvii nella fissazione delle prossime udienze della causa di separazione dalla moglie, colà in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

PATRIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

premesso che l'attuazione del PRG del Porto di Ancona è subordinata al parere positivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici al modello fisico predisposto dall'Università di Bologna;

considerato che la documentazione relativa al predetto modello è stata inviata alla Direzione generale OO.MM. dall'Ufficio periferico della stessa in data 7 agosto 1987 prot. 6956 e che elaborati sono già in possesso del relatore presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici Ing. Adamo;

considerato che il sollecito *iter* delle pratiche sopra esposte è la condizione essenziale per l'utilizzo dei fondi destinati alle opere portuali dalla legge Marche-Friuli;

quando il Consiglio Superiore dei lavori pubblici esprimerà il parere sul modello fisico per l'attuazione del PRG del Porto di Ancona. (4-03654)

RISPOSTA. — *Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 27-28 gennaio 1988, ha espresso parere favorevole all'approvazione della variante del piano regolatore del porto di Ancona, redatta sulla base delle verifiche mediante modello fisico, precisando inoltre che la progettazione esecutiva delle opere, la quale dovrà essere sottoposta all'esame della competente sezione, resta subordinata all'osservanza delle prescrizioni contenute nel voto.*

Questo Ministero, appena in possesso del formale parere avvierà le procedure per l'approvazione del piano regolatore. Costantemente, sarà avviata la procedura per la programmazione delle opere di ammodernamento e potenziamento del porto, in attuazione del piano regolatore, mediante l'utilizzazione della spesa di lire 90 miliardi (di cui lire 10 miliardi da utilizzare per il porto turistico), spesa che è stata autorizzata dall'articolo 28 della legge 1° dicembre 1986, n. 879.

In base al terzo comma del citato articolo, il programma dovrà essere predisposto da questo Ministero, d'intesa con quello della marina mercantile, sentita la regione Marche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che l'annoso problema di coloro i quali, titolari di pensioni di reversibilità dell'INPS, ricevono quanto loro dovuto con ritardi inammissibili, è tuttora lungi dall'essere risolto e, al contrario, in taluni

casi dimostra tutta la sua evidente gravità;

che è tristemente nota la vergognosa situazione perdurante in danno di numerosi cittadini i quali sono costretti ad attendere addirittura anni prima di ricevere gli emolumenti loro spettanti —:

quali siano le iniziative, necessarie ed urgenti, che intende adottare al fine di tutelare i sacrosanti diritti di tutti i cittadini che non si rassegnano alla ingiusta ed incivile, quanto ormai consolidata, prassi dell'INPS. (4-03831)

RISPOSTA. — *L'INPS in ordine al problema dei ritardi nella trattazione e definizione delle pratiche di pensione, ha intrapreso, di recente, una serie di iniziative finalizzate allo snellimento ed al miglioramento dei servizi, rivolte, in particolare, all'automatizzazione della procedura di definizione delle domande e del calcolo degli emolumenti che spettano agli aventi diritto.*

Si fa presente che, secondo quanto comunicato dall'istituto, durante il 1987 sono state liquidate 143.481 pensioni ai superstiti a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti e 41.259 a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Il tempo medio di liquidazione di tali prestazioni è oscillato dai quattro mesi delle pensioni ai superstiti di pensionato (pensioni di reversibilità), ai sei mesi delle pensioni ai superstiti di assicurato (pensioni indirette), la cui istruttoria ha richiesto, per ovvie ragioni, tempi più lunghi rispetto a quelli occorrenti per la liquidazione delle pensioni di reversibilità. L'ente ha anche precisato che il totale delle pensioni liquidate ai superstiti di assicurato rappresenta solo un sesto del totale delle pensioni ai superstiti (29.921 su 154.740) e di tali pensioni, 8.227, pari al 28 per cento circa delle pensioni di che trattasi, risultano essere state liquidate entro 90 giorni dalla data di presentazione delle relative domande.

Per quanto concerne, poi, le 154.519 pensioni ai superstiti di pensionato, 19.591 pensioni sono state liquidate entro 30 giorni e 60.589 pensioni sono state definite

in un arco di tempo compreso tra i 31 e i 90 giorni dalla data di presentazione delle relative domande, mentre la situazione delle pensioni ai superstiti a carico dei fondi speciali di previdenza (aziende elettriche, aziende gas, esattoriali, telefonici, autoferrotranvieri, personale di volo, previdenza marinara) presenta tempi di definizione delle pratiche contenuto mediamente nell'arco di tre mesi.

L'INPS ha, comunque, assicurato di porre in essere ogni ulteriore possibile accorgimento organizzativo per contenere al massimo i tempi di attesa degli interessati, cercando di svolgere la propria attività istituzionale con la necessaria incisività e correttezza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PAZZAGLIA — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se risponda a verità che la delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici in data 28 gennaio 1988 ha ulteriormente rinviato l'adozione dei provvedimenti di competenza sulla perizia di variante e suppletiva relativa ai lavori di costruzione della diga sul fiume Tirso alla Cantoniera di Busachi (Oristano);

in caso affermativo, quali siano i motivi del recente rinvio che va ad aggiungersi agli analoghi precedenti provvedimenti adottati in data 2 dicembre 1987 e 14 gennaio 1988;

inoltre, se non ritenga opportuna l'immediata ripresa dei lavori per la costruzione della nuova diga sul Tirso, stante la nota limitazione all'invaso della diga Santa Chiara ed il conseguente stato di insicurezza e di precarietà per l'irrigazione del Campidano;

infine — poiché vanno ampliandosi gli oneri finanziari derivanti alla pubblica amministrazione dalla forzata interruzione dell'attività produttiva nel cantiere e la situazione occupazionale nella pro-

vincia di Oristano ha raggiunto quote superiori alla media regionale e nazionale — quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare affinché vengano superati tutti gli ostacoli che non hanno consentito di portare a buon fine l'iter per l'approvazione della perizia in argomento e per il finanziamento degli oneri ad essa connessi, data la scarsa attenzione riservata in questi ultimi mesi da parte della Delegazione, alla perizia che non consente la ripresa dei lavori. (4-04539)

RISPOSTA. — La delegazione speciale per l'Agenzia speciale per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riesaminato la perizia relativa ai lavori di costruzione della diga sul fiume Tirso alla cantoniera di Burachi nell'adunanza 11 febbraio 1988 ed in merito ha espresso parere favorevole alla sua approvazione con prescrizioni e riduzioni di prezzi.

Per quanto attiene gli aspetti tecnici della perizia, la delegazione, si era già favorevolmente espressa nella precedente riunione del 28 gennaio 1988, nella quale, tuttavia, si era riservata di svolgere ulteriori approfondimenti circa la congruità dei prezzi adottati.

Per quanto riguarda invece, i contenuti dell'interrogazione in argomento, si sottolinea che non sussistono i lamentati ritardi. La commissione relatrice ha ritenuto dover esaminare gli atti con la consueta regolarità e celerità formulando una proposta di parere che è stata poi condivisa, dopo approfondita trattazione, dalla delegazione.

Infine si comunica che gli atti relativi sono stati restituiti all'Agenzia per il mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

se sia esatta la tabella pubblicata su un periodico secondo la quale le sedi dell'INPS più lente nella liquidazione delle pensioni sarebbero quattro calabresi (Ros-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1988

sano Calabro, Lamezia, Cosenza e Crotona), quattro del Lazio (Pomezia, Roma Tuscolano, Roma Flaminio, Roma Eur), una della Sardegna (Iglesias) ed una della Puglia (Lecce);

se sia esatto che da dette sedi le liquidazioni vengono disposte dopo una attesa dai 10 ai 15 mesi contro la media nazionale di poco più di quattro mesi; nel caso affermativo quali siano le cause e quali le misure che il ministro intende chiedere all'INPS per la eliminazione di tali assurdi ritardi che danneggiano i lavoratori. (4-05538)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale della previdenza sociale sta ponendo in essere una serie di interventi intesi a conseguire un recupero di funzionalità nell'area delle prestazioni pensionistiche, in particolar*

modo, mediante l'automatizzazione della procedura di definizione delle domande e del calcolo degli emolumenti spettanti agli interessati.

In seguito a tali iniziative, i dati più recenti, riguardanti i tempi medi di liquidazione in prima istanza delle domande di pensione da parte delle sedi dell'INPS nel periodo 1° gennaio/1° aprile 1988, hanno posto in evidenza un ulteriore consolidamento della generale tendenza al miglioramento già emerso dal raffronto dell'operato delle sedi medesime nell'anno 1987 rispetto al 1986.

Al riguardo l'INPS ha specificato i tempi medi di liquidazione delle sedi indicate dall'interrogante che evidenziano, da parte di alcune di esse — Roma-Tuscolano, Lecce, Crotona ed Iglesias un sensibile recupero di efficienza, riferito al primo trimestre del 1988:

SEDI	ANNO 1987	1° TRIMESTRE 1988
Roma-Tuscolano	12 mesi e 13 giorni	6 mesi e 20 giorni
Roma-Flaminio	12 » e 12 »	10 » e 3 »
Roma-Eur	11 » e 0 »	9 » e 2 »
Pomezia	15 » e 20 »	15 » e 3 »
Lecce	11 » e 3 »	7 » e 29 »
Cosenza	11 » e 21 »	12 » e 0 »
Rossano Calabro	15 » e 20 »	13 » e 20 »
Lamezia Terme	12 » e 23 »	12 » e 3 »
Crotona	9 » e 27 »	4 » e 21 »
Iglesias	11 » e 1 »	6 » e 24 »

Per le restanti sedi, così come per le altre, l'istituto è già intervenuto con specifiche iniziative intese a rimuovere le disfunzioni accertate nel corso di apposite verifiche organizzative effettuate presso le stesse ed ha assicurato che le iniziative in questione, operando in modo specifico su una diversa e più efficiente organizzazione del lavoro, daranno proficui risultati già nei prossimi mesi, in modo da allineare i tempi di liquidazione delle pensioni di dette sedi a quelli della media nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PIREDDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che da anni si trascina irrisolta una impari lotta tra una piccola impresa — la Arrais Emilio srl di Sarroch e un colosso delle Partecipazioni statali — la ENICHEM — dalla cui soluzione dipende la sopravvivenza della piccola impresa che dà lavoro a 60 operai in una zona conforti indici di deindustrializzazione e disoccupazione —:

previo il più celere accertamento dei fatti che sono i seguenti:

1) nel 1978 la SARAS Chimica diede i all'impresa Arrais di mettere a coltura, previe le operazioni di decespugliamento e spietramento, una estensione di 125 ha e che, a tal uopo, fornì le sementi di orzo e granella depositadoli in un magazzino della stessa impresa. Poiché i lavori furono spesso interrotti a seguito di manifestazioni e turbative varie tanto che nel 1981 venne invitata a intervenire la Legione dei carabinieri di Cagliari, si concluse per l'abbandono del progetto di coltura vendendo nel 1986 le sementi ad un mangimificio;

2) nel 1981 alla stessa impresa venne proposta la attuazione di un intervento di prestazione in base al Progetto speciale 24, un progetto approvato dalla Casmez nel 1983, e che nel 1985 di comune accordo venne deciso di abbandonare anche questo progetto, dando carico

ad un consulente della SARAS di quantificare gli indennizzi per le opere eseguite dall'impresa Arrais;

3) le perizie relative alle varie pendenze definivano le somme da liquidarsi in circa 2.750 milioni complessivi anche degli interessi;

se intende intervenire per la sollecita bonaria composizione dell'avvertenza sulla base delle perizie fatte fare dalla SARAS, senza attendere la conclusione delle procedure giudiziarie che sono state attivate dai legali della impresa Arrais a cui certamente potrà, a lungo, resistere la ENICHEM. (4-03994)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dall'ENI si comunica quanto segue. In data 14 marzo 1988, a Cagliari, presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e con l'assistenza delle organizzazioni sindacali di categoria, è stato raggiunto un accordo stragiudiziale fra la Nurachem (ex Saras chimica) ed il signor Emilio Arrais. L'accordo prevede la corresponsione all'Arrais di un indennizzo onnicomprensivo ed a tacitazione di ogni e qualsiasi pretesa.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che fine ha fatto il progetto della superstrada Bari-Brindisi, considerato che esso è scomparso dal piano della viabilità. (4-00806)

RISPOSTA. — *L'itinerario Bari-Brindisi è stato classificato di grande comunicazione con decreto ministeriale del 20 luglio 1983, n. 2474, ed è costituito dalla strada statale n. 16 per il tratto Bari-Fasano, e dalla strada statale n. 379, per l'intero tratto da Fasano a Brindisi.*

Il programma triennale 1985/87 (primo stralcio del piano decennale) prevedeva un finanziamento di complessive lire 62 miliardi di cui lire 40 miliardi previsti in base alla legge n. 526 del 1985 e 22 miliardi di lire quale ulteriore finanziamento,

per la realizzazione di un primo lotto di lavori di adeguamento ed ammodernamento per conferire all'itinerario di cui trattasi le caratteristiche di una strada a quattro corsie (sezione terza delle norme Consiglio nazionale delle ricerche).

Il programma triennale 1988/90 (secondo tralcio del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione) è appena operativo in quanto è contenuto nella legge finanziaria del 1988. Nell'attuale stesura detto programma prevede un ulteriore investimento di lire 128 miliardi per lo stesso itinerario.

Con la regione Puglia è in corso di perfezionamento la convenzione che prevede un contributo regionale di lire dieci miliardi da investire nei lavori di adeguamento dello stesso itinerario. Allo stato attuale tutti i lotti, cui è suddivisa la direttrice Bari-Brindisi, sono coperti da progetti di massima e sono già in corso i lavori per eliminare taluni incroci pericolosi in agro di Ostuni e Carovigno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

POLI BORTONE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere:

se non si ritenga opportuno prendere in esame il caso umano dell'avvocato Alfonso Luigi Marra;

tenuto conto che lo Stato australiano cerca di riportare sul proprio territorio i bambini australiani rapiti, così sarebbe altrettanto legittimo che lo Stato italiano si impegnasse a riportare sul proprio territorio i bambini italiani rapiti, se non si ritenga, pertanto, più che giusto dare esecuzione al provvedimento del tribunale di Napoli ed affidare i minori Attilio e Giulio Marra al padre, affinché possa riportarli in Italia. (4-04959)

RISPOSTA. — La vicenda occorsa all'avvocato Alfonso Luigi Marra, al quale sono stati sottratti i figli minori Attilio e Giulio ad opera della moglie Lousanne Tandy di

origine australiana, è costantemente seguita dal Ministero degli affari esteri.

Sotto il profilo giuridico il caso in esame è caratterizzato dalla presenza di due contrastanti provvedimenti giudiziari emessi sulla stessa vicenda dalle competenti Autorità italiane ed australiane. Si tratta di pronunce derivanti da autorità sovrane nei rispettivi paesi, attivate sul legittimo presupposto della qualità di cittadino rivestito dall'attore.

In casi consimili l'eventualità di conflitto di giurisdizione viene prevista e regolata, per via diplomatica, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni internazionali, in particolare sull'assistenza giudiziaria.

Nella vicenda dell'avvocato Marra si può far riferimento solamente alla convenzione tra Italia e Regno Unito per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, Convenzione che, in applicazione dell'articolo 16 della stessa, è stata estesa agli ex territori britannici e tra questi l'Australia. Senonché detto atto internazionale concerne essenzialmente la notifica di documenti giudiziari e stragiudiziali e l'assunzione di prove e non può quindi risultare utile al caso considerato.

Sotto il profilo diplomatico-consolare, il Consolato generale d'Italia a Melbourne, venuto a conoscenza della sentenza con la quale le autorità giudiziarie australiane hanno disposto l'affidamento dei minori in questione alla madre, in contrasto con l'analoga sentenza provvisoria emessa dal tribunale di Napoli per l'affidamento degli stessi minori al padre, ha provveduto a chiedere a quelle autorità l'occorrente documentazione per un approfondito esame della vicenda, segnalando nel contempo quanto accaduto anche al giudice della corte suprema dello Stato di Victoria, che segue con particolare attenzione i problemi della locale comunità italiana.

Quest'ultimo, interpellato in proposito, ha informalmente osservato che la signora Lousanne Tandy è cittadina australiana, ancorché italiana per matrimonio, e che pertanto i figli minori risultano in possesso sia della cittadinanza italiana per derivazione paterna, sia della cittadinanza austra-

liana per derivazione materna. Di conseguenza appare giustificato il ricorso alle autorità giudiziarie australiane.

Per quanto concerne la decisione provvisoria di affidare i minori alla madre, almeno all'inizio della loro residenza in Australia, lo stesso interlocutore la considererebbe dettata da ragioni di immediata necessità.

Il coniuge, avvocato Marra, fu per altro ascoltato per tre giorni dalle locali autorità, come egli stesso riferisce nella sua pubblicazione, il che lascerebbe supporre che le sue argomentazioni non sarebbero apparse, ai suoi interlocutori, sufficientemente valide per modificare la pronuncia iniziale.

Il Ministero degli affari esteri continua a seguire il caso esercitando ogni consentita sensibilizzazione delle autorità australiane perché, nella decisione definitiva, queste tengano conto anche della sentenza di affidamento dei minori, emessa da parte del tribunale di Napoli, a favore del padre.

Attualmente, sembra tuttavia che lo stesso avvocato Marra sia orientato a risolvere amichevolmente con la moglie la controversia per l'affidamento dei figli ed a tal fine ha chiesto al tribunale di Napoli lunghi rinvii nella fissazione delle prossime udienze della causa di separazione dalla moglie, colà in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

in data 5 febbraio 1988 la CGIL, la CISL e la UIL zona di Crema hanno inviato ai presidi delle scuole medie superiori di Crema, ai consigli di istituto, e, per conoscenza, al comitato degli studenti di ogni scuola media superiore di Crema, la seguente lettera circolare: « Dopo la manifestazione di solidarietà a sostegno del popolo palestinese tenuta sabato 30 gennaio 1988, che ha visto un'ampia e

qualificata presenza di delegati di studenti di tutti gli istituti cittadini (tranne il liceo scientifico), siamo a sottoporvi le iniziative conseguenti. E stata lanciata una sottoscrizione di denaro a tutti i livelli e abbiamo predisposto blocchi-ricevute da diffondere in tutte le scuole; ci pare utile al riguardo una vostra circolare per tutte le classi al fine di favorire la volontaria adesione oppure la possibilità da parte di un rappresentante degli studenti di poter esporre le finalità della sottoscrizione classe per classe. Confermiamo infine che una mostra sul tema è a vostra disposizione. In attesa di un vostro riscontro, anche telefonico, salutiamo distintamente. P. Barretta CGIL, CISL, UIL Organizzazioni sindacali (M. Fugazza, S. Gucrini) P.S. Deleghiamo il signor Nanzi Giuseppe a prendere contatto con la S.V. per concordare gli aspetti operativi delle iniziative sopra esposte » —:

se il provveditorato ha avallato tale iniziativa, se i presidi ed i consigli di istituto si sono adoperati per la diffusione dei blocchi-ricevute; se sono state emanate e da chi circolari a tutte le classi; se è stata effettuata l'iniziativa dei rappresentanti degli studenti in orario scolastico e per concessione di chi; quanto è stato raccolto attraverso le sottoscrizioni;

se non ritenga di dover procedere con provvedimenti adeguati nei riguardi di tutti coloro che, a tutti i livelli, hanno consentito una operazione siffatta, che legittima di fatto le presenze nella scuola di organizzazioni ad essa totalmente estranee. (4-05581)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cremona ha precisato che dagli accertamenti effettuati risulta che nessuna iniziativa di raccolta di fondi in favore del popolo palestinese è stata avallata dai presidi delle scuole medie superiori del comune di Cremona.

Tuttavia, poiché analoga raccolta è stata organizzata nell'ambito cittadino non si può escludere che alcuni studenti vi ab-

biano aderito volontariamente al di fuori di qualsiasi iniziativa scolastica.

Il medesimo provveditore ha anche precisato di aver richiamato l'attenzione dei presidi sul divieto di fornire adesioni ed iniziative di raccolta di fondi nell'ambito scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

QUARTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro pr gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

il Consiglio nazionale degli ingegneri e vari ordini professionali di province meridionali hanno protestato vivamente, in forme diverse ma tutte convergenti, contro la linea di orientamento del ministro per gli interventi nel Mezzogiorno per l'affidamento a società di capitali di attività progettuali, sia per vizi di legittimità dei provvedimenti, sia per il mancato coinvolgimento delle energie giovanili del sud in un processo che riguarda lo sviluppo economico e la crescita della società meridionale, sia per o maggiori costi di una operazione ambigua —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministro ad orientarsi nel senso denunciato e se, alla luce delle motivazioni adottate dal Consiglio nazionale degli ingegneri e che appaiono largamente condivisibili, intenda riconsiderare l'orientamento sinora emerso per adeguare il meccanismo dell'intervento straordinario agli obiettivi più vasti di una forte e convinta politica per il Mezzogiorno.

(4-04583)

RISPOSTA. — La nuova logica di programmazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, definita dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, intende — come è noto — attuare la massima valorizzazione partecipativa delle autonomie locali, le quali sono chiamate ad assumere un ruolo promozionale ed attivo, ciò che richiede il superamento degli antichi limiti propositivi

delle amministrazioni locali meridionali, attraverso il recupero delle capacità, politiche ma soprattutto tecniche, necessarie per individuare, coordinare e guidare gli interventi in campo sociale, territoriale ed economico.

L'inserimento delle istanze regionali nei piani annuali di attuazione, di cui alla citata legge n. 64, è essenzialmente in funzione, per altro, della qualità tecnica delle diverse proposte progettuali le quali devono essere corredate da analisi tecnico-economiche e di compatibilità programmatica dei diversi livelli istituzionali (nazionale, inter-regionale e regionale).

Di qui la necessità di avvalersi in sede tecnica della convergente disponibilità di professionalità integrate non riconducibili al patrimonio tecnico-professionale di soggetti individuali, ma riscontrabili in una qualificata entità organizzativa dotata di specifiche doti di managerialità, così come testualmente deliberato dal comitato interministeriale per la programmazione economica in sede di approvazione del primo piano annuale di attuazione (delibera CIPE 29 dicembre 1986 — supplemento ordinario Gazzetta ufficiale del 21 febbraio 1987, n. 43 — pagina 33).

Nell'affidamento degli incarichi progettuali, per altro, è indispensabile privilegiare la professionalità di estrazione della regione, favorendo al massimo l'affiancamento di giovani professionisti e tecnici di matura e consolidata esperienza e tanto è possibile avvenga, nel concreto, solo in presenza di grandi strutture specializzate in grado di supportare in termini di servizi ed assistere in termini di professionalità le richiamate risorse locali.

Ai fini delle più volte menzionate proposte progettuali, le regioni meridionali hanno verificato particolare carenza, mentre occorre riconoscere che la regione Puglia sin dal 1983 si è posta tale problematica, investendo 16 miliardi di lire per il finanziamento di iniziative progettuali per gli enti locali, da cui è derivata una adeguata proposta in sede di primo piano di attuazione dell'intervento straordinario.

Esaurito tale patrimonio propositivo, già in sede di secondo piano di attuazione, gli

enti locali della Puglia hanno dimostrato di avere urgente necessità di avvalersi di valide risorse tecnico-progettuali.

Tale fenomeno è da ritenersi ormai generalizzato, ove si consideri che una recente relazione predisposta dal Dipartimento per il mezzogiorno sullo stato di attuazione della programmazione annuale della legge n. 64 del 1986 ha rilevato che delle 2500 progettazioni esaminate solo il 50 per cento è stato ammesso alla valutazione di legittimità, il 15 per cento non ha superato tale esame per gravi carenze tecniche e solo il 15 per cento dell'importo complessivo dei progetti è trasmesso alla valutazione di merito.

Tanto conferma ancora una volta che gli enti locali necessitano del più consistente supporto di società di servizi per la progettazione, da assicurarsi, ovviamente, attraverso il pieno coinvolgimento delle professionalità locali nel senso innanzi esposto.

Per il complesso delle motivazioni sin qui richiamate, è stata svolta, nelle sedi istituzionali, specifica attività di sensibilizzazione presso alcuni comuni del Salento, affinché venga favorita la partecipazione di professionalità locali e della società *Infra-sud* - gruppo IRI - ITALSTAT (a totale partecipazione statale) statutariamente impegnate al servizio delle regioni meridionali e notoriamente erogatrice di servizi di elevato livello tecnico.

Con l'occasione corre l'obbligo di sottolineare che le proposte tecniche dei comuni, per l'inserimento nei piani annuali di attuazione dell'intervento straordinario, passano attraverso una specifica valutazione regionale ai fini della loro compatibilità con i programmi definiti e/o in corso di definizione (piano regionale di sviluppo, piani di settore, sistemi urbani).

Quindi non vi è discrezionalità alcuna sulle proposte tecniche degli enti locali, che sono a livello regionale considerate tutte valide se compatibili con i richiamati documenti programmatici e conformi alla normativa della legge n. 64 del 1986. Di tanto è resa formale definizione in sede di approvazione della proposta complessiva da parte del consiglio regionale.

Con riferimento, infine, ad asserite divergenze con il complesso dei fatti sin qui riportati da parte di ordini professionali pugliesi, si fa presente che, nel corso di specifica riunione plenaria tenutasi a Taranto il 29 febbraio 1988, si è verificata da parte degli stessi una generale convergenza rispetto alle procedure innanzi rappresentate.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

RAUTI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quali interventi si intendono effettuare per fronteggiare la grave situazione sociale che si sta determinando dopo il preannuncio di 125 licenziamenti al « Castelluccio » di Paliano (Frosinone). Un Comitato, composto dai sindaci del comprensorio Valle Sacco-Monti Lepini, ha sottolineato come la nuova crisi apertasi nelle strutture del gruppo SNIA-VISCOVA va ad aggiungersi a situazioni pregresse non meno critiche, che da tempo hanno investito la zona, come a Colleferro, alla CEAT, alla « Videocolor » e che tutte le medie e piccole aziende debbono lamentare una continua emorragia occupazionale. Per cui, oltre alle richieste di ritiro dei licenziamenti anche mediante proroga della CIG si impone, ad avviso dell'interrogante un intervento positivo di più ampio respiro capace di individuare nella zona (Valmontone-Paliano-Colleferro-Gavignano) iniziative che possono assicurare livelli occupazionali decenti e attività socio-economiche di nuovo tipo. (4-04372)

RISPOSTA. — A seguito dell'accordo sottoscritto, nel dicembre 1987, presso la regione Lazio, la SNIA Fibre società per azioni ha revocato i licenziamenti di centoventicinque dipendenti in organico presso il proprio stabilimento Castelluccio di Paliano, in provincia di Frosinone, ed ha inoltrato a questo Ministero domanda per la concessione della proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria, a causa

del perdurare dello stato di ristrutturazione aziendale.

Con l'occasione si conferma che la procedura inerente al beneficio di cui sopra è stata avviata e che la relativa pratica è attualmente in fase istruttoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

REBECCHI E BORGHINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che la strada statale 45bis Virle Tre Ponti-Tormini è stata inserita nel piano decennale della viabilità di grandi comunicazioni e riconosciuta opera prioritaria nei successivi piani attuativi dell'ANAS —:

quali sono i motivi che hanno ritardato l'avvio dei lavori del 1° lotto Virle Tre Ponti-Nuvolera e quali sono i tempi per l'effettivo inizio dell'opera;

a che punto è la procedura per l'appalto del 2° e 3° lotto;

quali garanzie vengono date perché i fondi stanziati per questa strada restino a disposizione del completamento dell'opera stessa. (4-01819)

RISPOSTA. — I ritardi nell'avvio dei lavori del primo lotto della strada statale n. 45-bis sono riferibili:

1) ai tempi lunghi occorsi per espletare la gara di appalto e perfezionare l'aggiudicazione dei lavori in dipendenza di offerte anomale che hanno richiesto un più laborioso iter di affidamento;

2) alla richiesta di variante di tracciato avanzata dai comuni di Mazzano (Brescia) e Rozzano (Milano) per consentire l'ampliamento dello stabilimento dell'Italcementi, ampliamento inserito nei rispettivi strumenti urbanistici successivamente all'approvazione del progetto da parte dei comuni stessi;

3) alla necessità di reiterare con decreto ministeriale la dichiarazione di pubblica utilità nonché di urgenza e indifferibi-

lità, scaduta per decorrenza dei termini per l'inizio dei lavori.

Si sta procedendo alla revisione ed aggiornamento del progetto del secondo e terzo lotto, in base alle ultime risultanze delle ulteriori indagini geognostiche eseguite nonché a seguito di richieste avanzate dagli enti locali interessati. Non si ritiene possano esservi preoccupazioni per i fondi stanziati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri delle finanze, della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'attuale direttore generale dell'ente previdenziale dei medici (ENPAM) avvocato Gaetano Dimita è anche amministratore delegato dell'attuale società proprietaria dei tre complessi edilizi sorti sull'area dell'ex Richard Ginori di Pisa di proprietà pubblica. Si dà il caso che l'ente previdenziale dei medici dovrebbe acquistare l'intero complesso, quando la vicenda relativa agli abusi troverà una soluzione favorevole per il vero proprietario che risulterebbe essere il noto costruttore Ligresti, quindi il suo direttore generale farebbe transazioni con se stesso;

perché non sono state attivate le ispezioni necessarie attraverso l'intendenza di finanza. (4-01461)

RISPOSTA. — L'ENPAM (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici), ai sensi dell'articolo 24 del proprio statuto, ha facoltà di impiegare i fondi disponibili nell'acquisto di immobili anche sotto forma di pacchetti azionari rappresentativi di essi.

Si fa presente, in proposito, che gli investimenti di questo tipo sono stati ritenuti dalla Corte dei Conti in più di una occasione (ad esempio, nella relazione al Parlamento sui consuntivi per gli anni 1983-1984) pienamente legittimi, purché i pacchetti azionari stessi siano rappresentativi di immobili già costruiti e le relative so-

cietà vengano sciolte una volta raggiunto lo scopo primario dell'investimento medesimo.

A seguito di acquisti di questo genere e fino a quando la società non venga posta in liquidazione, la nomina di amministratore è stata attribuita al direttore generale dell'ente per evidenti ragioni di sicurezza e di indirizzo gestionale.

Tale è stata la prassi costantemente seguita da vari anni ogni volta che l'ENPAM abbia acquistato società immobiliari le quali, per altro, svolgono unicamente attività di locazione.

Tutto ciò premesso, si precisa che anche per gli investimenti effettuati dall'ente nell'area di Pisa, che hanno portato alla rilevazione dell'intero pacchetto azionario della società Sviluppo edile direzionale — che aveva incorporato con atto di fusione la società Pisa 81 diventando proprietaria degli immobili sull'area dell'ex Richard Ginori — è stata seguita la medesima procedura e che il direttore generale dell'istituto è stato nominato amministratore unico della società sopracitata.

Il presidente del collegio sindacale dell'ente ha comunicato, inoltre, che, l'acquisto degli immobili a Pisa, nella forma sopra riferita, è stata preceduta sia da una perizia stragiudiziale attestata da giuramento, sia dal parere di congruità ex articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 e che in entrambi i documenti non sono stati riscontrati accenni ad irregolarità di natura amministrativa o tecnica.

Il Ministero delle finanze ha precisato, per altro, che l'atto d'acquisto dell'area effettuato a suo tempo dalla società Pisa 81 risulta assoggettato al regime IVA con aliquota agevolata. Pertanto, in relazione al principio dell'alternatività (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634), secondo il quale un atto di trasferimento di immobile che rientra nella sfera di applicazione dell'IVA sconta l'imposta di registro in misura fissa, non sarebbe stata legittima la ricerca di un valore imponibile diverso da quello dichiarato, sul quale applicare una altra imposta ad esso proporzionata.

Per quanto concerne, poi, gli abusi di cui è fatto cenno nell'interrogazione il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che sono in corso di svolgimento alcuni procedimenti da parte della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RONCHI E TAMINO. — Al Ministro delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

a più riprese i parlamentari di democrazia proletaria hanno sollevato perplessità sull'utilizzo di un'area ex industriale a Pisa e di proprietà della Richard Ginori;

la società Pisa 81 (con sede a Roma in via Cicerone 66), dopo avere ottenuto le concessioni in un modo particolare, ha venduto il terreno ad una società di Roma la I.CE.IN. (Iniziativa Costruzioni Edili e Industriali SpA), via, Plinio 22, per una somma di circa 600.000.000 di lire. A sua volta la nuova società ha confluito con la precedente e con altre in una ulteriore società la S.E.D. (Società edile e direzionale sempre con sede in Roma via Flaminia) che corrisponde all'attuale proprietario;

tutte queste manovre sono servite per far entrare nell'affare « ambienti romani » che a loro volta hanno garantito che un ente previdenziale EMPAM (l'Ente previdenziale dei medici) si impegnasse ad acquistare i circa 200 alloggi;

considerato che da due rapporti dell'Ufficio tecnico del comune di Pisa (il primo in data 2 aprile e il secondo il 10 maggio del 1986) è stato contestato alla società l'infrazione di ben sei casi di abusi edilizi;

verificato che, un bene che risulta abusivo non può essere commercializzato ai sensi della legge n. 47 del 1985, e che un ente previdenziale si accinge ad acquistare un complesso abusivo, con un'ordi-

nanza del sindaco che prevede la demolizione delle opere abusive —:

perché l'Intendenza di finanza non ha accertato il vero valore di quella compravendita iniziale e quali provvedimenti si intendano promuovere. (4-01462)

RISPOSTA. — *L'ENPAM (Ente nazionale previdenza ed assistenza dei medici), ai sensi dello articolo 24 del proprio statuto, ha facoltà di impiegare i fondi disponibili nell'acquisto di immobili anche sotto forma di pacchetti azionari rappresentativi di essi.*

Si fa presente, in proposito, che gli investimenti di questo tipo sono stati ritenuti dalla Corte dei conti in più di una occasione (ad esempio, nella relazione al Parlamento sui consuntivi per gli anni 1983-1984) pienamente legittimi, purché i pacchetti azionari stessi siano rappresentativi di immobili già costruiti e le relative società vengano sciolte una volta raggiunto lo scopo primario dell'investimento medesimo.

A seguito di acquisti di questo genere e fino a quando la società non venga posta in liquidazione, la nomina di amministratore è stata attribuita al direttore generale dell'ente per evidenti ragioni di sicurezza e di indirizzo gestionale.

Tale è stata la prassi costantemente seguita da vari anni ogni volta che l'ENPAM abbia acquistato società immobiliari le quali, per altro, svolgono unicamente attività di locazione.

Tutto ciò premesso, si precisa che anche per gli investimenti effettuati dall'ente nell'area di Pisa, che hanno portato alla rilevazione dell'intero pacchetto azionario della società Sviluppo edile direzionale che aveva incorporato con atto di fusione la società Pisa 81 diventando proprietaria degli immobili sull'area dell'ex Richard Ginori — è stata seguita la medesima procedura e che il direttore generale dell'istituto è stato nominato amministratore unico della società sopracitata.

Il presidente del collegio sindacale dell'ente ha comunicato, inoltre, che, l'acquisto degli immobili a Pisa, nella forma sopra riferita, è stato preceduto sia da una perizia stragiudiziale attestata da giuramento, sia dal parere di congruità ex arti-

colo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 e che in entrambi i documenti non sono stati riscontrati accenni ad irregolarità di natura amministrativa o tecnica.

Il Ministero delle finanze ha precisato, per altro, che l'atto d'acquisto dell'area effettuato a suo tempo dalla società Pisa 81 risulta assoggettato al regime IVA con aliquota agevolata. Pertanto, in relazione al principio dell'alternatività (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634), secondo il quale un atto di trasferimento di immobile che rientra nella sfera di applicazione dell'IVA sconta l'imposta di registro in misura fissa, non sarebbe stata legittima la ricerca di un valore imponibile diverso da quello dichiarato, sul quale applicare una altra imposta ad esso proporzionata.

Per quanto concerne, poi, gli abusi di cui è fatto cenno nell'interrogazione il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che sono in corso di svolgimento alcuni procedimenti da parte della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO FRANCO E ARNABOLDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

1) la Commissione di indagine sulla povertà, istituita dall'ex Presidente del Consiglio, Craxi, nel suo primo rapporto stilato 18 mesi fa, era giunta alla stima che nel nostro paese l'area « del bisogno », comprendente le famiglie in condizione di estrema povertà (un milione) e quelle in condizioni di disagio economico, raggiunge il 19 per cento della popolazione;

2) dopo di allora, di questa commissione non si è saputo più nulla, e il suo presidente, professor Giovanni Sarpellon docente di sociologia all'Università di Trieste non è stato messo in condizione di continuare le ricerche per mancanza di fondi (non dispone nemmeno di una segretaria);

3) alla fine dell'anno 1987 scade il mandato affidato alla Commissione;

4) nel primo, e unico, rapporto presentato al Governo, la Commissione ha proposto di istituire un « assegno sociale » alle famiglie in condizione di disagio economico che è passato completamente sotto silenzio;

5) nelle priorità indicate dal Governo Gorla in carica, la proposta della Commissione non viene neppure menzionata e, sono parole dello stesso presidente Sarpellon, non c'è stato un solo partito che si sia dimostrato veramente interessato alla lotta contro la povertà e neppure c'è stata la solidarietà del movimento operaio verso chi non ha lavoro e non ha niente —:

per quali motivi la Commissione è stata privata della possibilità di concludere i suoi lavori con la definizione di misure concrete di intervento, analizzando le cause della povertà e individuando le politiche sociali atte a creare posti di lavoro che, secondo il rapporto, sarebbe possibile reperire mettendo ordine in un sistema di provvedimenti sparsi che spesso si traducono in sprechi e ingiustizie, e incoraggiando una serie di attività sociali, anche di carattere microeconomico, ai vari livelli locali periferici.

(4-03062)

RISPOSTA. — *Il lavoro svolto dalla commissione di indagine sulla povertà, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 1984, ha già prodotto importanti risultati ai fini di una più adeguata conoscenza e comprensione di aspetti essenziali della nostra realtà sociale, evidenziati con la pubblicazione del volume La povertà in Italia.*

Inoltre l'articolo 27 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 533, recante norme in materia tributaria, di previdenza, di assunzioni nella pubblica amministrazione, ha recepito la proposta della commissione di riformare gli assegni familiari in assegno per il nucleo familiare.

Per consentire la conclusione dei lavori, con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri 10 marzo 1988 detta commissione è stata ricostituita ed avrà durata sino al 31 dicembre 1989.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

RUTELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in relazione agli eventi franosi e incendiari verificantesi ormai da tempo nella zona costiera di Capri, Anacapri, Sorrento e in generale sul litorale amalfitano, denunciati da *Il Mattino* del 30 luglio 1987 — se risponde al vero:

che, come dichiarato nella stessa intervista a *Il Mattino* dal geometra Alessandro Scotti, delegato della protezione civile di Piana di Sorrento, alla base dei rotolamenti dei macigni sulle arterie stradali locali e degli incendi che continuano a svilupparsi nella zona indicata, vi siano predeterminate e dolose azioni dirette a creare danni, e che sussistono precisi collegamenti tra tali azioni e gli appalti per le opere di riparazione necessarie;

che gran parte dei lavori di ristabilimento della viabilità sono attribuiti senza alcuna giustificazione valida anche con semplice trattativa privata, senza alcuna gara d'appalto, e per cifre esorbitanti;

che, pur sussistendo la generale consapevolezza della dolosità degli eventi franosi ed incendiari, niente si è ancora fatto per affrontare il problema in modo radicale e definitivo.

Si chiede inoltre se il Governo o i ministri interrogati intendano intraprendere provvedimenti ed iniziative affinché si ponga fine a tale penosa situazione e si perseguano i responsabili. (4-00760)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 145 Sorrentina tra i chilometri 20 e 22 nei tratti svolgentisi a cielo aperto è soggetta alla caduta di massi dal sovrastante alto*

costone roccioso estesamente fratturato, specie a seguito di avversità meteorologiche nonché di incendi della vegetazione.

Con maggiore frequenza la caduta si riscontra nel tratto compreso tra i chilometri 20 e 22.

Gli interventi di bonifica, disgaggio e stabilizzazione dell'alta costa fratturata rientrano nella competenza degli enti locali delegati in virtù della legge del 24 luglio 1977, n. 616 e vengono da essi effettuati con la procedura d'urgenza richiesta dalla necessità di eliminare le situazioni di pericolo che incombono sulla incolumità e sulla sicurezza della circolazione.

Non si hanno elementi di diretta conoscenza per affermare che le frane abbiano origine dolosa. Dai reiterati accertamenti delle commissioni di esperti, all'uopo nominate dai vari enti interessati, è emerso che il precario assetto geomorfologico della penisola sorrentina, caratterizzato sulle coste, da estese e profonde fratturazioni dell'ammasso roccioso, è la causa prima della caduta di materiale detritico.

L'ANAS, per quanto le compete, ha in programma l'esecuzione di radicali opere a salvaguardia della circolazione dove la tormentata orografia della costa lo consente, compatibilmente con l'impatto ambientale.

Attualmente sono in corso rilevanti lavori stradali in sotterraneo, intesi a sottrarre il traffico dalla incombente minaccia della caduta massi nella zona di Pozzano, Castellammare (Napoli). Analogo intervento è programmato nella zona di Meta di Sorrento.

Inoltre, nell'ambito del demanio stradale di sua competenza, il compartimento ANAS di Napoli interviene con assidua sorveglianza e con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In particolare tra il chilometro 20 e il chilometro 22 sono stati appaltati, a seguito di gara, i lavori di rivestimento con rete metallica della scarpata stradale per l'importo di lire 250 milioni.

Non vi sono stati interventi ANAS sui costoni rocciosi che, come è noto rientrano nella competenza degli organi regionali.

Pertanto non può che concordarsi con quanto esposto nella interrogazione circa la

necessità di attuare radicali interventi che sottraggano il traffico al pericolo di caduta massi ed infatti i lavori in corso di esecuzione nonché quelli progettati da parte dell'ANAS rispondono a tale esigenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

SANNELLA E BARGONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

la superstrada Taranto-Brindisi interessante l'abitato di Grottaglie è dotata di incroci a raso che hanno causato centinaia di incidenti stradali con 22 eventi luttuosi e numerosi feriti;

sulla superstrada in oggetto, si svolge un traffico a scorrimento veloce di notevoli proporzioni che s'incrocia con quello d'immissione dell'abitato contrada Savazza e del centro rurale Carraro delle Vacche intensamente popolato;

l'amministrazione del comune di Grottaglie reiteratamente ha sollecitato il compartimento dell'ANAS di Bari affinché siano realizzati i progetti, autorizzati dalla Direzione generale dell'ANAS, per la realizzazione in prossimità degli attuali svincoli di due cavalcavia —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere affinché i progetti dei due cavalcavia siano rapidamente finanziati e appaltati. (4-01908)

RISPOSTA. — L'ANAS, a mezzo del dipendente compartimento di Bari, ebbe a redigere il progetto per l'eliminazione degli incroci a raso (maggiormente insidiosi) lungo la variante di Grottaglie fin dal 21 maggio 1986 inviandolo per le approvazioni di rito ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ai competenti enti territoriali.

Detto progetto è stato, poi, modificato a seguito della opposizione dell'amministrazione comunale di Villa dei Castelli.

Solo in data 4 marzo 1987 la regione Puglia rilasciava il nullaosta ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del succitato decreto.

Sono state, quindi, avviate le indagini conoscitive dei piani di sedime e quanto prima il progetto esecutivo sarà sottoposto ai competenti organi centrali tecnici dell'ANAS per i provvedimenti di approvazione ed appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

SAVIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso*

che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959 n. 393 (« Testo unico delle norme sulla circolazione stradale ») dispone « il Prefetto, per motivi di sicurezza pubblica, per esigenze di carattere militare o motivi di pubblico interesse, conformemente alle direttive del Ministro per i lavori pubblici, può sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o alcune categorie di utenti sulle strade, fuori dei centri abitati »;

che ogni anno viene emanata una circolare contenente tali direttive per i divieti di circolazione dei veicoli di peso a pieno carico superiore a 50 quintali nelle giornate festive ed in periodi di presumibile maggior traffico;

che tali direttive si appalesano di anno in anno più restrittive ed in taluni casi illogiche ed irrazionali, laddove inibiscono la circolazione dei veicoli commerciali indiscriminatamente sull'intera rete stradale ed autostradale italiana in giornata ed orari nei quali per esperienza si è rilevato scarso o nullo maggior traffico della motorizzazione automobilistica, si da assumere quasi un carattere punitivo nei confronti della categoria degli autotrasportatori e delle imprese produttrici di determinati beni;

che il limite *ad quem* dei 50 quintali non risulta coordinato né con il sistema normativo italiano (articolo 103 del testo unico citato che prevede limiti differen-

ziati per veicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a 80 quintali), né con quello europeo che, in tema di libera circolazione dei veicoli da trasporto merci, fa riferimento al peso complessivo a pieno carico superiore a 60 quintali;

che negli altri paesi europei i divieti di circolazione sono contenuti al minimo e sono comunque articolati in modo da consentire la circolazione dei veicoli da trasporto merci su percorsi alternativi e di inibirli su strade ed autostrade davvero congestionate dalla motorizzazione automobilistica privata, e non in maniera indiscriminata —;

se non ritenga di dover modificare la prassi fino ad oggi seguita nella predisposizione della circolare contenente le direttive di massima per i divieti di circolazione, prevedendo anzitutto un diverso limite oggettivo del peso complessivo a pieno carico dei veicoli;

se non reputi opportuno consentire la libera circolazione anche « a vuoto » dei veicoli per i quali sono ammesse deroghe ai divieti generalizzati;

se, infine, non ravvisi la necessità di indicare, per i veicoli da trasporto merci, percorsi alternativi sulla viabilità ordinaria in determinati giorni ed orari, evitando divieti quasi sempre inutili, ma di notevole nocimento all'economia generale del paese senza alcun concreto effetto sulla sicurezza della circolazione stradale.
(4-02768)

RISPOSTA. — *Lo scopo delle circolari con le quali ogni anno vengono impartite delle direttive non è certo quello di punire la categoria degli autotrasportatori, bensì quello di garantire, nelle giornate festive e nei periodi di grande esodo automobilistico (in occasione delle festività pasquali, dei grandi esodi e rientri estivi e nelle festività natalizie), la sicurezza della circolazione.*

Dall'agosto del 1986, con la nota sentenza il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha ristretto, se non quasi annullato del tutto, le deroghe generalizzate a tali divieti che questo Ministero aveva

indicato nella circolare stessa, lasciando, comunque, ai signori prefetti la possibilità di deroghe per specifiche e motivate esigenze.

Il limite di 50 quintali fu stabilito fin dalla prima circolare e si è dimostrato finora sufficiente a garantire da una parte le primarie esigenze della sicurezza della circolazione e dall'altra la necessaria distribuzione dei prodotti.

Il limite citato di 80 quintali è invece relativo alle velocità massime, che nulla hanno in comune con il provvedimento di limitazione alla circolazione.

In Europa, poi, il limite è diverso da paese a paese, e sarà opportuno concordare un limite minimo in vista della liberalizzazione dei trasporti prevista per il 1992 dalla Comunità europea, così come sarà necessario concordare un calendario comune dei divieti alla circolazione.

Il TAR del Lazio ha negato la possibilità di escludere dai divieti la circolazione a vuoto anche per i veicoli autorizzati a carico nei casi di assoluta necessità ed urgenza come per la distribuzione del carburante, e quindi la proposta dell'interrogante non può essere presa in esame.

La configurazione della viabilità italiana non consente di individuare percorsi alternativi sulla viabilità ordinaria se non per tutti molti ristretti e non utilizzabili a sostituire i percorsi più frequentati dai veicoli adibiti al trasporto merci. È comunque allo studio un'apposita indagine che ha per obiettivo l'individuazione puntuale di detti percorsi nonché di eventuali periodi orari di sospensione del divieto, soprattutto in occasione dei divieti superiori alle 24 ore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

SEPIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

nel rispetto degli impegni assunti fra ANAS e enti locali aretini, la provincia di Arezzo, ha provveduto con il proprio apparato tecnico alla redazione del progetto di massima della strada SGC E78 Grosseto-Fano nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville;

tale progetto è stato presentato fin dal febbraio 1986 da una delegazione degli enti locali aretini alla Direzione tecnica centrale dell'ANAS che 10 ritiene sicuramente appaltabile una volta ottenuto un parere favorevole circa la legittimità della procedura da parte del Consiglio di Stato.

Considerato che il parere favorevole del Consiglio di Stato stesso fu prontamente concesso e che in ogni caso è stata successivamente approvata dal Parlamento la legge 17 febbraio 1987, n. 80 « Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di Opere pubbliche ».

Considerato altresì che la legge 3 ottobre 1985, n. 526 ha stanziato nel quadro di un programma triennale (85-87) 80 miliardi (area di priorità) e 50 miliardi (area di inseribilità) per la SGC E78 Grosseto-Fano nel tratto Rigomagno-Monte San Savino-Le Ville (1° e 2° stralcio).

Considerato infine che il progetto di massima menzionato in premessa realizzato dalla provincia di Arezzo in collaborazione con l'ANAS (corredato di tutti i pareri necessari unitamente all'analisi di redditività, prevista dalla legge) ha ottenuto in data 9 febbraio 1987 il prescritto parere di ammissibilità della regione Toscana ex articoli 69, 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 —:

1) se il consiglio di amministrazione dell'ANAS abbia alla data odierna approvato il progetto di massima dei lavori di costruzione nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville della SGC E78 Grosseto-Fano e quali iniziative il ministro intenda assumere per evitare ogni ulteriore ritardo;

2) se nella fattispecie come sopra descritta, il ministro non ritenga, nella qualità di Presidente dell'ANAS, di garantire la sollecita e urgente applicazione ed esecuzione della legge 17 febbraio 1987, n. 80 « Norme straordinarie per l'accelerazione di opere pubbliche ». (4-02543)

RISPOSTA. — Il progetto di massima del tratto compreso tra le località Palazzo del Pero e Le Ville Monterchi della strada di grande comunicazione E78 Grosseto-Fano,

suddiviso in tre lotti e comportante una spesa presunta complessiva di lire 136.170.800.000 è stato esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 22 dicembre 1987.

In tale adunanza il suddetto consiglio non ha ritenuto di poter esprimere parere favorevole sul progetto in argomento, atteso che le osservazioni e le raccomandazioni formulate in sede di rilascio dei pareri preventivi da parte dei competenti organi, ai sensi della vigente legislazione, qualora fossero recepite dall'ANAS comporterebbero sostanziali modifiche del progetto stesso.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha pertanto deliberato la restituzione del progetto di che trattasi perché sia sottoposto a verifica.

Si assicura al riguardo l'interrogante che si provvederà agli adempimenti richiesti dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nel più breve tempo possibile al fine di poter addivenire alla realizzazione dell'opera — una volta che il consiglio di amministrazione si sarà pronunciato favorevolmente — secondo le modalità di affidamento che lo stesso consiglio fisserà.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se risponde al vero che negli ultimi mesi del 1986 è stata aperta presso la Procura della Repubblica di Milano una inchiesta preliminare in relazione ad eventuali irregolarità connesse a forniture, appalti e prestazioni d'opera tra la SIP e le imprese CONCOBAS, SOGEMA, ECOSTUDI, MALBES, ITALVERRE, MARCHIONNI, ITALEDIL e FINCOBAS.

In caso affermativo quali provvedimenti siano stati emessi e quali siano le risultanze dell'eventuale istruttoria.

(4-03066)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI si comunica quanto segue.

L'indagine riferita, nell'interrogazione cui si risponde, avviata a seguito di una denuncia anonima, si è conclusa con la richiesta di archiviazione degli atti da parte del pubblico ministero.

La richiesta è stata accolta dal giudice istruttore del tribunale di Milano con decreto del 12 ottobre 1987. n. 800.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FRACANZANI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in questi giorni è stata depositata presso l'VIII sezione dell'Ufficio istruzione del tribunale penale di Roma una perizia di ufficio che inequivocabilmente attesta come tutti i bilanci del Banco di Roma, a partire da quello al 31 dicembre 1974, debbano essere considerati falsi;

in detta perizia, nella parte riguardante i rapporti fra il Banco di Roma e l'Italcasse, istituti di credito per lungo tempo gestiti da noti iscritti alla P2, si ha modo di leggere un rapporto ispettivo del servizio vigilanza della Banca d'Italia che senza mezzi termini, a proposito dei finanziamenti ottenuti dai finti acquirenti della Società generale immobiliare, accerta come detti finanziamenti « mai esplicitamente richiesti dagli affidati (manca in atti una domanda e firma dei medesimi) sono stati sollecitati dal Banco di Roma al fine di poter eliminare dalle proprie evidenze, in prossimità della chiusura dell'esercizio 1974 le erogazioni di pari ammontare fatte ai menzionati costruttori per il rilievo delle azioni dell'Immobiliare Roma » —:

1) se il servizio vigilanza della Banca d'Italia a seguito di tale ispezione fece rapporto alla magistratura come proprio dovere;

2) in caso negativo, se i ministri, nell'ambito delle loro competenze, non ritengano di trovarsi di fronte ad ipotesi delittuose di tale gravità da richiedere un loro pronto intervento sia per accertare le

cause che determinarono l'omissione, sia per punire coloro che di detta omissione devono essere considerati i responsabili.

(4-04069)

RISPOSTA. — *Le complesse vicende inerenti ai rapporti intercorsi tra il Banco di Roma, la Società immobiliare SGI - Sogene, l'Italcasse e società facenti capo a costruttori romani sono state oggetto di varie iniziative giudiziarie, come riferito dal Ministero di grazia e giustizia. Nell'ambito dei procedimenti instauratisi, la Banca d'Italia ha sempre prestato la propria collaborazione all'autorità giudiziaria nelle forme previste dall'ordinamento giuridico.*

In ordine poi all'ispezione cui fa riferimento l'interrogante si informa che l'organo di vigilanza, anche in tale occasione, ha provveduto ad inviare alle autorità inquirenti la documentazione e le informazioni richieste.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere se non ritengano opportuno pubblicizzare i dati dei rilevamenti circa la pericolosità e la dannosità dei cordoli stradali per la divisione forzata delle corsie di traffico al fine di evitare che anche amministratori di enti locali non cadano nei funesti esperimenti già fatti anche dall'ANAS, nelle canalizzazioni di traffico presso grandi incroci stradali.*

Ad esempio, l'amministrazione comunale di Carpi ha deciso l'uso di tali cordoli nelle centralissime vie Manfredo Fanti e Corso Cabassi, di notevoli dimensioni (oltre 15 cm dal piano strada) tali, tra l'altro, da impedire l'inversione di corsia sia per i mezzi di soccorso (autoambulanze e vigili del fuoco) sia per quelli di polizia e carabinieri (tra l'altro così carenti, per numero e consistenza) in quella popolosa città emiliana.

(4-00148)

RISPOSTA. — *I cordoli stradali vengono omologati da questo Ministero previo parere della quinta sezione del Consiglio superiore.*

La descrizione fatta nell'interrogazione in argomento non è sufficiente per individuare il tipo di cordolo, né se questo è stato omologato, né, infine, se è stato correttamente utilizzato.

Non è possibile, quindi, in mancanza di dette informazioni più precise, esprimere un parere circa la pericolosità e la dannosità dei cordoli che, invece, se omologati e correttamente applicati, sono strumenti che favoriscono la sicurezza della circolazione stradale.

Per quanto di competenza dell'ANAS si rappresenta che il tipo di cordolatura impiegato nella realizzazione dello spartitraffico costituente un elemento invalicabile di separazione degli opposti sensi di marcia, costituisce, ove correttamente progettato e realizzato, uno degli accorgimenti più validi per garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione stradale.

Circa i varchi per l'inversione di marcia su strade extraurbane esiste una norma specifica del Consiglio nazionale delle ricerche cui l'ANAS non manca di attenersi.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che nel territorio urbano del comune di Carpi (Modena), il traffico veicolare e pedonale — disciplinato con ordinanza del sindaco in data 2 maggio 1983, la quale prevede, tra l'altro, la circolazione veicolare a doppio senso di marcia sulle strade Sandro Cabassi e Manfredo Fanti del centro storico cittadino.

In sede di attuazione della predetta ordinanza veniva realizzato un cordolo di cemento lungo l'asse spartitraffico delle due strade in parola, allo scopo di separare le due correnti di scorrimento, con congruo numero di varchi, corrispondenti ad altrettante corsie pedonali di attraversamento.

Trattandosi, però, di zona centrale a traffico misto (auto, motocicli, biciclette, pedoni), la soluzione adottata si è dimostrata, oggettivamente, non pienamente rispondente alle finalità che l'Amministrazione si prefiggeva di raggiungere, in quanto il manufatto in rilievo, giusta

quanto accertato anche dal nucleo operativo di Modena dell'ispettorato generale della circolazione e del traffico, delimitando marcatamente le aree di transito, non agevola gli utenti in una rapida e sicura circolazione.

Pertanto il sindaco del comune di Carpi già nel mese di marzo dell'anno 1984, aveva reso nota la necessità di procedere ad un riesame dell'intera pedonalizzazione del centro storico ed alle predisposizioni di quelle modifiche che si sarebbero rese opportune per il miglioramento delle condizioni del traffico.

Poiché fino ad ora l'amministrazione comunale non ha riscontrato alcun incidente dovuto alla presenza della cordonata spartitraffico, la medesima Amministrazione non ha attuato alcun tipo di intervento in merito al discusso manufatto stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

TASSI. — Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici dell'interno, di grazia e giustizia delle finanze e per il coordinamento della protezione civile, — Per sapere:

che cosa intendano fare per le conseguenze dannose e antigieniche determinate dalle costruzioni in lottizzazione abusiva effettuate in località Dignini di Varnasca (Piacenza), ove ben dieci nuove costruzioni e case abitate non hanno sistema fognario e abusivamente scaricano a cielo aperto, con gravissimo danno anche per la stabilità del terreno circostante che già ha dato segni evidenti di principio di smottamento, con rischio per una delle due case preesistenti in loco; se non sia caso di disporre interventi urgenti onde evitare l'aggravamento della situazione, il che potrebbe comportare anche rischi per l'incolumità degli abitanti;

se in merito siano state fatte inchieste o ispezioni amministrative, anche sotto il profilo igienico sanitario e se non ritengano che la lottizzazione non autorizzata abbia comportato un mancato do-

veroso introito relativo agli oneri di urbanizzazione, di rilevante importo, con notevolissimo e conseguente danno dell'erario;

quali responsabilità siano risultate a carico degli organi preposti ai controlli in merito e se in proposito siano state iniziate indagini o istruttorie giudiziarie e amministrative. (4-00852)

RISPOSTA. — La materia trattata nell'interrogazione è di competenza regionale. Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che nell'anno 1972 in località Dignini del comune di Varnasca è iniziato un processo di urbanizzazione, tuttora in corso, in zona poco discosta dal vecchio centro abitato, al di sopra di una strada provinciale, con la costruzione di dieci edifici, nove per civile abitazione ed uno per esposizione.

Tutti i fabbricati risultano regolarmente autorizzati, in regola con il pagamento degli oneri di urbanizzazione i due che sono stati realizzati dopo la loro introduzione, risalente al 1977, e forniti (nove su undici) del certificato di abitabilità, di fossa settica e fognatura privata per le acque di scolo, che quindi non scaricano a cielo aperto, confluenndo per altro in un condotto che recapita infine le acque in un fosso laterale alla strada suindicata.

Risulta che l'amministrazione comunale, nell'ambito dei lavori, già in corso, di costruzione di una nuova fognatura nel vecchio centro dei Dignini, abbia intenzione di intervenire anche sulla fognatura privata del nuovo nucleo abitato, oramai inadeguato allo sviluppo assunto dall'agglomerato.

La relativa perizia tecnica è in corso di redazione e ne è assicurato il finanziamento. Non sono stati segnalati fenomeni di smottamento.

Il Ministero di grazia e giustizia, a sua volta, ha fatto presente che per i fatti evidenziati nell'interrogazione in oggetto non pendono istruttorie giudiziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei

lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia nota ai ministri interrogati, la situazione del torrente Lardana, in agro di Farini d'Olmo di Piacenza, ove i lavori e le opere eseguite dalla impresa Degani hanno completamente sconvolto il greto, il letto e il corso del torrente predetto; se sia noto che il 17 luglio 1987 è stato ingiunto al Degani di ripristinare i luoghi, quanto meno con la eliminazione della pericolosa intubatura del torrente per consentire l'attraversamento del corso ai mezzi pesanti da cantiere, e che era concesso termine al predetto Degani di giorni sessanta, di già spirati senza che nulla sia stato fatto; se in merito siano state prese iniziative di ripristino dello stato dei luoghi tenendo conto che per costruire la nota e vessata strada il Degani ha dovuto abbattere numerose piante di alto fusto (roveri di almeno quaranta-cinquant'anni, stante soprattutto la lentezza della crescita di quelle piante in quella zona) e se siano state iniziate indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative o istruttorie penali. (4-01907)

RISPOSTA. — Lungo il torrente Lardana non insistono opere idrauliche di competenza statale. Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che in data 29 ottobre 1987 il competente servizio provinciale per la difesa del suolo e risorse idriche e forestali ha accertato l'inadempienza dell'interessato alla propria ordinanza di rimessione in pristino adottata nel luglio 1987.

Al riguardo è stato assicurato che si procederà d'ufficio alla esecuzione delle opere necessarie, previa redazione di apposita perizia tecnica che dovrà essere approvata e finanziata dalla regione Emilia-Romagna.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a sua volta, ha fatto presente che la ditta Giorgio Degani, con sede in Farini ha aperto nel mese di giugno 1987, una strada per accedere con autocarri all'area di Monte Bercello (comune di Ferriere - Pia-

cenza) ove la medesima ditta intende dar corso ad attività estrattiva di materiale litoido.

L'apertura della strada ha interessato, tra l'altro, terreni boscati e cespugliosi con prevalenza di bosco ceduo in buone condizioni vegetative.

La predetta ditta è stata autorizzata, ai fini del vincolo idrogeologico, dai competenti organi locali con atto in data 28 giugno 1984, n. 60, nonché dai comuni di Ferriere e Farini, rispettivamente con concessioni in data 8 maggio 1987, n. 12/85 protocollo n. 963 e 30 aprile 1985, n. 1750, protocollo n. 988.

Il servizio provinciale difesa del suolo risorse idriche e forestali, competente in materia idraulica, con decreto di concessione in data 11 gennaio 1985, n. 2407, ha autorizzato il Degani al transito sulla sponda sinistra del torrente Lardana per una lunghezza di 500 metri ed una larghezza massima di tre metri e alla formazione sull'alveo del medesimo torrente di un guado con la posa in opera di tubi di cemento (semplicemente appoggiati) per raggiungere la sponda destra.

Lo stesso ufficio, constatato a seguito di sopralluogo, che a lavori ultimati la ditta Degani aveva alterato la sezione del torrente e non aveva contenuto la larghezza della pista entro i tre metri prescritti ha revocato, con provvedimento in data 17 luglio 1987, il predetto ripristino di concessione e ha ordianto alla ditta medesima il ripristino dei luoghi entro il termine di 60 giorni dalla data del citato provvedimento.

Il corpo forestale dello Stato, per quanto di competenza, ha provveduto ad informare la pretura di Bettola, inviando la documentazione relativa alle autorizzazioni rilasciate alla suddetta ditta, per l'esercizio dell'attività estrattiva. Con una successiva nota, inoltre, è stato segnalato il taglio di piante lungo il tratto di pista ricadente su proprietà demaniale, specificando che trattasi di soggetti di piccole dimensioni di essenze varie, per un ammontare di legname stimato in 15 quintali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere per quali motivi è stato dato l'avvio alla operazione nota come deviazione delle acque del Cassingheno, dal suo bacino naturale imbrifero, verso Genova assetata; se sia stato controllato il fatto che gli acquedotti di quella città e zona hanno una vetustà e sono così carenti da anni e lustri di manutenzione da avere una perdita media, valutata in oltre il 50 per cento della loro portata; se non sia previsto e prevedibile che qualsiasi dirottamento delle acque possibili verso quella destinazione risulterà nel breve termine di un lustro o, al massimo, due assolutamente insufficiente si che l'unica soluzione per la sete di Genova, come per quella di ogni città di mare è invece quelle di idonei impianti di dissalazione delle acque marine, le cui scorte sono veramente infinite. (4-01914)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per l'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali siano stati i motivi per i quali il ministro dei lavori pubblici avrebbe disposto la deviazione verso il territorio di Genova delle acque del torrente del Cassingheno, con la previsione, tra l'altro, dei cosiddetti canali di gronda, vale a dire soluzione tecnica che consente di estrarre dalla profondità del territorio le acque che non risultano in superficie, con la conseguenza di trasformare in deserto nel breve spazio di qualche anno, quelle ridenti colline e montagne di quello sfortunato bacino idrico; se non ritiene opportuno sospendere ogni iniziativa in quel territorio, prima che il comune e la provincia di Genova abbiano fatto il censimento, analogo a quello precedente della provincia di quella città e annunciato nel 1979 dal presidente di quella Giunta, che prevedeva una decina di soluzioni alternative con acque dell'en-

troterra genovese, e abbiano provveduto ad eliminare le perdite degli acquedotti locali, che, attualmente, hanno una perdita media, stimata nell'ordine del cinquanta per cento della loro portata effettiva; se sia vero che non è stato, come d'obbligo, sentito il doveroso parere del ministro dell'ambiente e per quali motivi. (4-02115)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quale sia stata la risposta del Governo alla lettera inviata dal presidente della regione Emilia-Romagna e dal presidente della provincia di Piacenza al presidente del Consiglio dei ministri, e inviata altresì per conoscenza anche all'interrogante e avente per oggetto il bacino idrografico del Po, sottobacino fiume Trebbia. Utilizzazione acque del torrente Cassingheno per gli usi potabili della città di Genova. La lettera è del seguente tenore: « Onorevole Presidente, desideriamo richiamare la Sua personale, attenzione sulla vicenda dell'utilizzazione delle acque del torrente Cassingheno che tanta preoccupazione sta destando nella popolazione della Val Trebbia. La — decisione del Ministro dei lavori pubblici, con decreto 2 ottobre 1987 n. 1316, di assentire l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori per la costruzione delle opere di derivazione di acque del torrente Cassingheno a favore dell'acquedotto comunale di Genova è venuta ad interrompere un iter di coinvolgimento degli Enti locali interessati alla vicenda. In particolare la Regione Emilia-Romagna non ha potuto esprimere sulla derivazione il proprio parere definitivo previsto dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77. Posta di fronte ad un atto che non ha tenuto in considerazione, in modo corretto, le posizioni che la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto ripetutamente, la Regione stessa ha deliberato di impugnare il citato decreto ministeriale dei lavori pubblici presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, in quanto chiaramente lesivo degli interessi

fondamentali della Regione con particolare riguardo alle varie esigenze idropotabili, irrigue, ecologiche e turistiche, nell'ambito della pianificazione del bacino del Trebbia interessante la quasi totalità del territorio della Provincia di Piacenza. Analogo ricorso è stato presentato dalla Amministrazione Provinciale di Piacenza. Desideriamo sottolineare, Onorevole Presidente, che con queste determinazioni, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Piacenza non intendono affatto ignorare le esigenze idropotabili del Comune di Genova. Siamo convinti che, in un confronto costruttivo tra tutte le istituzioni elettive della Liguria e dell'Emilia-Romagna interessate ed i ministeri competenti, possano rapidamente individuarsi, per questo delicato problema, soluzioni che consentano il contemperamento delle varie esigenze dei territori e delle popolazioni interessate. Per questi motivi, e rinnovandole la nostra disponibilità, vorremmo pregarLa di considerare l'opportunità che la Presidenza del Consiglio dei Ministri assuma una urgente iniziativa di coordinamento nei confronti dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, della Regione Emilia-Romagna e Liguria e degli Enti locali interessati, per la ricerca di soluzioni che consideriamo possibili. Confidando in un Suo positivo riscontro le porgiamo distinti saluti. Il Presidente della regione Emilia-Romagna, il Presidente della provincia di Piacenza »:

quale iniziative il Governo abbia preso per provvedere in maniera efficace alla necessità idrica della città di Genova e, in genere della regione Liguria, se non sia caso, finalmente di avviare l'unico progetto possibile e risolutore, quale un idoneo piano e impianto di dissalazione dell'acqua marina; tra l'altro l'importanza di detta struttura potrebbe trovare appoggio, anche finanziario, pure nei programmi regionali della CEE. (4-03691)

RISPOSTA. — La questione trattata è stata esaminata nel corso della riunione tenuta il 20 gennaio 1988 presso la Presi-

denza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato gli organi rappresentativi del Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle regioni Liguria ed Emilia-Romagna, della provincia di Piacenza, nonché delle comunità ed associazioni del piacentino.

A conclusione della riunione, la Presidenza del Consiglio ha deciso di istituire una commissione tecnica, formata da qualificati rappresentanti del Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, con il compito di valutare, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione delle acque dal Cossingheno, le eventuali possibili diverse soluzioni del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Genova, in relazione alle esigenze delle popolazioni piacentine.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che il comune di Genova ha comunicato che i motivi che hanno determinato l'avvio della operazione concernente la derivazione d'acqua dal torrente Cossingheno sono da ricercarsi nell'esigenza di assicurare in tempi brevi il potenziamento delle fonti di approvvigionamento idrico per questo capoluogo, costretto a ricorrere periodicamente, di fronte alle ricorrenti crisi, a forme prolungate di razionamento della acqua.

Al riguardo si soggiunge che il piano degli acquedotti ed il piano CISPEL Liguria 1987 non hanno previsto quale unica realizzazione esclusiva l'opera di derivazione del Cassingheno, bensì tutta una serie di interventi di ampliamento di fondi del versante ligure, che consentiranno per il futuro una crescita programmata dei consumi.

Per quanto attiene poi la situazione relativa alle presunte dispersioni idriche in rete, si precisa che tutti gli acquedotti comunali sono sottoposti a continui controlli mediante verifiche sistematiche effettuate con le apparecchiature più efficaci disponibili sul mercato gestite da ditte specializzate nel settore.

Le perdite attinenti le reti controllate dell'AMCA di Genova si attestano, per l'anno 1986, su un valore del 19,20 per cento, cifra comunque ben distante dal 50 per cento ipotizzato nella interrogazione parlamentare in argomento.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che il comune di Genova ha comunicato che gli impianti di dissalazione delle acque marine, pur presi in considerazione, non hanno potuto essere scelti quali fonti di approvvigionamento idrico sia per l'elevato costo di costruzione sia per l'enorme costo di gestione, che comporta una spesa di lire per metro cubo di acqua dissalata pari ad oltre mille lire per metro cubo, contro costi di produzione delle altre fonti inferiori a cento lire per metro cubo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

TOMA. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che*

il ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha favorito l'affidamento a società di capitali le attività progettuali per le opere previste dalla legge n. 64;

tali affidamenti, viziati di legittimità, escludono le energie giovanili del Sud, nonché tutte quelle forze tecniche e professionali utilizzabili per la crescita delle società meridionali;

contro tale metodo ha vivamente e lungamente protestato il consiglio nazionale degli architetti e molti ordini professionali di province meridionali;

l'ambiguità dell'operazione dà spazio a gruppi di pressione e a società costituite con lo scopo di trarre benefici a scapito dell'economia meridionale, con il sorgere di manovre di dubbia legittimità;

in Puglia gruppi legati alla segreteria del presidente della regione — il democristiano Fitto — premono su molti comuni per l'affidamento di determinate opere ad una società — la INFRASUD — con l'impegno a farle rientrare tra i progetti che la Regione inserirà nel piano triennale della legge n. 64;

ciò, oltre agli indubbi risvolti morali, crea una situazione di disparità tra

comune e comune, fra gruppi economici e ordini professionali lontani dalle logiche sopradenunciate —:

quali sono le ragioni che hanno portato alla scelta del metodo sopramenzionato;

se non intende, alla luce delle proteste avvenute nel Mezzogiorno, riconsiderare questo metodo e adeguare il meccanismo dell'intervento straordinario coinvolgendo le realtà economiche e professionali del Mezzogiorno;

se non intende assumere iniziative per spezzare l'intrigo di potere che si sta saldando intorno alla società INFRASUD e a gruppi di potere della regione Puglia.
(4-04699)

RISPOSTA. — *La nuova logica di programmazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, definita dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, intende — come è noto — attuare la massima valorizzazione partecipativa delle autonomie locali, le quali sono chiamate ad assumere un ruolo promozionale ed attivo, ciò che richiede il superamento degli antichi limiti propositivi delle amministrazioni locali meridionali, attraverso il recupero delle capacità politiche, ma soprattutto tecniche, necessarie per individuare, coordinare e guidare gli interventi in campo sociale, territoriale ed economico.*

L'inserimento delle istanze regionali nei piani annuali di attuazione, di cui alla citata legge n. 64, è essenzialmente in funzione, per altro, della qualità tecnica delle diverse proposte progettuali le quali devono essere corredate da analisi tecnico-economiche e di compatibilità programmatica dei diversi livelli istituzionali (nazionale, inter-regionale e regionale).

Di qui la necessità di avvalersi in sede tecnica della convergente disponibilità di professionalità integrate non riconducibili al patrimonio tecnico-professionale di soggetti individuali, ma riscontrabili in una qualificata entità organizzativa dotata di specifiche doti di managerialità, così come testualmente deliberato dal comitato interministeriale per la programmazione econo-

mica in sede di approvazione del primo piano annuale di attuazione (delibera CIPE 29 dicembre 1986 - supplemento ordinario Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio 1987, n. 43, pagina 33).

Nell'affidamento degli incarichi progettuali, per altro, è indispensabile privilegiare le professionalità di estrazione della regione, favorendo al massimo l'affiancamento di giovani professionisti e tecnici di matura e consolidata esperienza e tanto è possibile avvenga, nel concreto, solo in presenza di grandi strutture specializzate in grado di supportare in termini di servizi ed assistere in termini di professionalità le richiamate risorse locali.

Ai fini delle più volte menzionate proposte progettuali, le regioni meridionali hanno verificato particolare carenza, mentre occorre riconoscere che la regione Puglia sin dal 1983 si è posta tale problematica, investendo 16 miliardi di lire per il finanziamento di iniziative progettuali per gli enti locali, da cui è derivata una adeguata proposta in sede di primo piano di attuazione dell'intervento straordinario.

Esaurito tale patrimonio propositivo, già in sede di secondo piano di attuazione, gli enti locali della Puglia hanno dimostrato di avere urgente necessità di avvalersi di valide risorse tecnico-progettuali.

Tale fenomeno è da ritenersi ormai generalizzato, ove si consideri che una recente relazione predisposta dal Dipartimento per il Mezzogiorno sullo stato di attuazione della programmazione annuale della legge n. 64 del 1986 ha rilevato che delle 2.500 progettazioni esaminate solo il 50 per cento è stato ammesso alla valutazione di legittimità, il 15 per cento non ha superato tale esame per gravi carenze tecniche e solo il 15 per cento dell'importo complessivo dei progetti è trasmesso alla valutazione di merito.

Tanto conferma ancora una volta che gli enti locali necessitano del più consistente supporto di società di servizi per la progettazione, da assicurarsi, ovviamente, attraverso il pieno coinvolgimento delle professionalità locali nel senso innanzi esposto.

Per il complesso delle motivazioni sin qui richiamate, è stata svolta, nelle sedi

istituzionali, specifica attività di sensibilizzazione presso alcuni comuni del Salento, affinché venga favorita la partecipazione di professionalità locali e della società Infra-sud - Gruppo IRI-ITALSTAT (a totale partecipazione statale) statutariamente impegnata al servizio delle regioni meridionali e notoriamente erogatrice di servizi di elevato livello tecnico.

Con l'occasione corre l'obbligo di sottolineare che le proposte tecniche dei comuni, per l'inserimento nei piani annuali di attuazione dell'intervento straordinario, passano attraverso una specifica valutazione regionale ai fini della loro compatibilità con i programmi definiti e/o in corso di definizione (piano regionale di sviluppo, piani di settore, sistemi urbani).

Quindi non vi è discrezionalità alcuna sulle proposte tecniche degli enti locali, che sono a livello regionale considerate tutte valide se compatibili con i richiamati documenti programmatici e conformi alla normativa della legge n. 64 del 1986. Di tanto è resa formale definizione in sede di approvazione della proposta complessiva da parte del consiglio regionale.

Con riferimento, infine, ad asserite divergenze con il complesso dei fatti sin qui riportati da parte di ordini professionali pugliesi, si fa presente che, nel corso di specifica riunione plenaria tenutasi a Taranto il 29 febbraio 1988, si è verificata da parte degli stessi una generale convergenza rispetto alle procedure innanzi rappresentate.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

a) il carattere di eccezionalità ed urgenza che riveste ogni legittima, pressante richiesta di adeguamento di mezzi, strutture ed organico della Procura della Repubblica di Catania intensamente e proficuamente impegnata nell'attività di repressione criminale;

b) che non può e non deve essere sottovalutata la già « collassata » condizione in cui versa l'indicato ufficio, il quale, come lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura ha relazionato (cfr. notiziario n. 11 del 30 giugno 1987), « presenta una fra le situazioni più allarmanti di tutti gli uffici giudiziari d'Italia essendo giunta nell'anno 1986 ad una differenza di fabbisogno di - 13 (rispetto ad un organico di complessive 13 unità) e ad una sopravvenienza di oltre il 200 per cento »;

c) che la ricordata sopravvenienza è segnalata da una continua e progressiva tendenza all'incremento qualitativo (per la complessità dei reati e dei relativi processi da fronteggiare) e quantitativo come dimostrano i seguenti dati: nel 1986 registrato un carico di 10.396 affari penali, nel 1987 registrato un carico di 11.264 affari penali, a ciò dovendosi aggiungere la presenza dei magistrati della Procura nelle udienze penali, civili, di sorveglianza e per la tossicodipendenza, nei procedimenti di esecuzione e di prevenzione e nell'attività di visti e pareri in materia civile, commerciale, di volontaria giurisdizione, di stato civile ecc. —:

se non si ritenga urgentissimo, indispensabile dovere socio-istituzionale provvedere all'ampliamento della pianta organica della Procura della Repubblica di Catania, e al concreto, incidente potenziamento delle strutture e dei mezzi dell'ufficio. Ciò rappresenta richiesta minima essenziale per consentire efficienza ed adeguate risposte nei confronti di collettività che attende interventi dello Stato e non mortificanti assenze od inutili visite consolari per stilare risapute diagnosi non seguite dal dovere di terapia. (4-05105)

RISPOSTA. — *L'organico relativo al personale della magistratura presso la procura della Repubblica di Catania prevede:*

- 1 procuratore;*
- 1 procuratore aggiunto;*
- 11 sostituti procuratori.*

Tali posti risultano coperti. All'ufficio di procuratore deve, infatti, subentrare il dottor Giovanni Cellura proveniente dalla corte di appello di Catania (decreto del presidente in corso di predisposizione).

Nell'ufficio di sostituto procuratore al dottor Natale Caruso, trasferito alla corte di appello di Catania, deve subentrare il dottor Carlo Caponcello, proveniente dalla pretura di Leonforte.

L'organico relativo al personale di segreteria prevede:

- 1 dirigente;*
- 6 direttivi;*
- 21 segretari;*
- 17 coadiutori.*

Di tali posti risulta scoperto un posto di coadiutore alla cui copertura si provvederà presumibilmente con il concorso indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1987.

Nelle more la procura della Repubblica di Catania è stata autorizzata ad assumere una unità a tempo determinato.

L'organico relativo ai commessi e agli autisti prevede:

- 6 commessi;*
- 6 autisti.*

Risulta vacante un posto di commesso che potrà essere coperto con le assunzioni obbligatorie ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Riguardo al potenziamento degli organici della procura della Repubblica di Catania (come per altro anche di altri uffici che hanno fatto pervenire analoghe richieste), esso potrà essere effettuato — non potendosi più intervenire in via amministrativa per la irreperibilità di uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale — solamente con lo strumento legislativo che prevede aumenti dei ruoli organici di tutto il personale dell'amministrazione giudiziaria.

A seguito degli aumenti suddetti si potrà procedere ad una generale revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito delle

quali potranno essere valutate anche le esigenze dell'ufficio in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi per cui non vengono fatte osservare le decisioni del Servizio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri, sulla illegittimità della presenza di insegnanti nei consigli di amministrazione dei CO.AS.IT. (Comitati di Assistenza Scolastica Italiana) all'estero, e addirittura cassieri degli stessi come nel caso di Stoccarda. (4-04109)

RISPOSTA. — Il parere espresso dal contenzioso diplomatico circa la possibilità del personale direttivo e docente di far parte degli organi collegiali esecutivi degli enti gestori delle iniziative scolastiche previste dalla legge n. 153 del 1971, è un parere di massima che prende in considerazione fattispecie concrete non uniformi e quindi difficilmente riconducibili ad unità.

Tale parere non considera, in linea di principio, incompatibile la condizione di pubblico dipendente con la partecipazione all'attività amministrativa di un ente istituito in conformità al disposto dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 quando lo statuto dell'ente stesso preveda tale partecipazione ed il Ministero degli affari esteri lo abbia implicitamente approvato concedendo il contributo richiesto.

Si aggiunge ancora che la partecipazione all'attività amministrativa dell'ente, nei casi previsti dagli statuti, non ha luogo in rappresentanza dello Stato italiano, ma in virtù di una scelta elettorale da parte di un'assemblea volontariamente e democraticamente costituita nella quale sono comprese diverse componenti della più varia estrazione (tecniche, sociali, sindacali) legittimate alla stregua dello statuto a designare i membri dell'organo esecutivo.

Non esiste pertanto difformità tra la effettiva composizione degli organi esecutivi

dei COASSCIT (Comitato assistenza scolastica italiana) presenti nella Repubblica federale di Germania e le indicazioni contenute nel parere espresso dal servizio del contenzioso diplomatico.

Nel caso specifico di Stoccarda, citato dall'interrogante, lo statuto locale attribuisce il compito di eleggere il consiglio di amministrazione (secondo il sistema delle candidature a voto libero) all'assemblea di cui sono chiamati statutariamente a far parte quattro docenti: quindi risulta di per sé ammissibile la presenza di un docente nello stesso consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intenda promuovere affinché venga assegnato alla pretura di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) il magistrato titolare dell'ufficio giudiziario la cui piena funzionalità è indispensabile anche in relazione all'aumento della criminalità in quell'importante centro nel quale si sono susseguite gravi manifestazioni delittuose, in gran parte rimaste impunte, culminate con ripetuti attentati ai danni del sindaco, dimessosi dalla carica e dal consiglio comunale. L'urgenza dell'assegnazione del magistrato titolare della pretura deve essere considerata anche con riferimento alla recente ultimazione del nuovo carcere mandamentale di Laureana di Borrello per la cui costruzione sono stati spesi circa quattro miliardi;

quali siano le ragioni specifiche della sotto utilizzazione del carcere mandamentale che tuttavia, secondo le delibere comunali, non è in contrasto con la liquidazione di somme notevoli per il lavoro straordinario, come ad esempio per il periodo febbraio-ottobre 1987.

(4-04137)

RISPOSTA. — La pretura di Laureana di Borrello (indice di lavoro 0,30) è attualmente congelata ed è accorpata alla pretura di Cinquefrondi (indice di lavoro 0,87).

La richiesta dell'interrogante, relativa all'assegnazione di un magistrato titolare presso il suddetto ufficio, potrà essere esaminata solo nell'ambito di una più generale, diversa utilizzazione dei magistrati adetti agli uffici di pretura.

La sottoutilizzazione della casa mandamentale di Laureana di Borrello è conseguenza della mancata ultimazione dei lavori di allestimento.

Si fa presente al riguardo, che il 23 gennaio 1988, questo Ministero, su proposta di quel comune, ha approvato la perizia suppletiva rivolta ad aumentare la capacità ricettiva dell'istituto da 16 a 30 posti di detenzione maschile.

Per quanto concerne il lavoro straordinario, si precisa che questo Ministero, nel dicembre 1986, rilasciò, su richiesta del pretore-dirigente, l'autorizzazione all'espletamento di esso da parte dei custodi, dato che ve ne erano presenti solo due. Ciò, tuttavia, esclusivamente nel caso di effettive ed improrogabili esigenze di servizio che dovranno essere dimostrate, pena la decurtazione del relativo importo, in sede di rimborso delle spese sostenute al riguardo dal comune.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano gli adempimenti a cui devono attenersi i docenti che intendono partecipare ad assemblee sindacali regolarmente indette ed autorizzate fuori dalla scuola, in relazione all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417/74 ed all'articolo 2 del decreto ministeriale 25 giugno 1975 che prevedono solo 1 obbligo di sospendere le lezioni con preavviso alle famiglie degli alunni;

per conoscere, altresì, se intenda richiamare sull'argomento l'attenzione dei presidi delle scuole medie di Catanzaro che richiedono comunicazioni preventive e attestati di presenza da parte degli organizzatori delle assemblee. (4-04821)

RISPOSTA. — *L'esercizio, da parte del personale docente, dei diritti di libertà sindacale è stato a suo tempo disciplinato da questo Ministero con la circolare del 25 giugno 1975 n. 169 e con l'annesso decreto del 25 giugno 1975, le cui disposizioni impongono in effetti ai capi di istituto l'obbligo di portare preventivamente a conoscenza delle famiglie degli alunni ogni eventuale sospensione delle lezioni.*

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, il provveditore agli studi di Catanzaro, al riguardo interessato, ha fatto presente che, da parte del personale della scuola di quella provincia, non sono stati segnalati casi concreti di violazione delle succitate disposizioni.

Lo stesso provveditore agli studi, per altro, in relazione anche a quanto segnalato dall'interrogante, ha precisato di aver richiamato l'attenzione degli operatori scolastici della provincia, con propria circolare del 18 marzo 1988, n. 3042 sull'esigenza — già evidenziata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con nota del 19 marzo 1979, n. 890 — che, in occasione di assemblee sindacali tenute durante l'orario di lavoro, la sospensione delle lezioni venga estesa a tutte le classi del plesso, circolo o istituto interessato, indipendentemente dalla partecipazione di tutti gli insegnanti alle assemblee medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI E MODUGNO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

i sanitari del reparto dentistico dell'ospedale generale della Valle d'Aosta, sito in viale Ginevra ad Aosta, avrebbero rifiutato ad alcuni detenuti, della locale casa circondariale, le necessarie cure dentistiche;

in alcuni casi motivando questo loro comportamento con il fatto che sarebbero risultati sieropositivi all'AIDS, altre volte sembrerebbe senza alcun motivo ufficialmente dichiarato;

anche il dentista della locale USL si sarebbe categoricamente rifiutato di apportare le necessarie cure ai detenuti nell'ambulatorio del carcere di Aosta;

lo stesso direttore della casa circondariale, dottor Salvatore Morreo, avrebbe presentato una protesta ufficiale al presidente della USL, visto che l'ambulatorio dentistico del carcere, peraltro modernamente attrezzato, risulterebbe inutilizzato —

1) se non ritengano di dover intervenire, presso le competenti autorità territoriali, affinché questa palese discriminazione nei confronti di cittadini detenuti abbia termine immediatamente;

2) se non credono utile effettuare un'accurata indagine in tutte le carceri italiane per verificare se venga garantita ai detenuti ogni necessaria assistenza medica;

3) quali provvedimenti siano stati presi o si abbia intenzione di prendere, nelle carceri italiane, per assistere coloro che risultino sieropositivi e, ancora di più, quali interventi siano previsti per i detenuti colpiti dall'AIDS. (4-03292)

RISPOSTA. — *I fatti esposti nell'interrogazione si riferiscono presumibilmente ad un esposto presentato dal detenuto Daniele Spedicato a questo Ministero, nel quale veniva denunciata la mancata assistenza odontoiatrica nei confronti dei detenuti sieropositivi da parte dell'ospedale regionale della Valle d'Aosta.*

Alla denuncia in questione seguirono dei contatti con la direzione della casa circondariale di Aosta e con la unità sanitaria locale competente, che hanno portato alla stipula di una convenzione con uno specialista in odontoiatria.

Per quanto concerne l'assistenza medica prestata negli istituti di prevenzione e pena, ai sensi dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario — più volte integrato da diverse circolari di questo Ministero — i detenuti, all'atto del loro ingresso in carcere, sono sottoposti a visita medica generale allo scopo di accertare eventuali malattie

fisiche e psichiche, e coloro che sono riconosciuti affetti da malattie contagiose — o sospettati tali — sono immediatamente isolati. Il sanitario deve visitare ogni giorno gli ammalati e coloro che ne fanno richiesta, e deve segnalare immediatamente la presenza di malattie che richiedono particolari indagini e cure specialistiche.

Inoltre, in ogni istituto c'è un medico incaricato o, in mancanza, in qualche caso, negli istituti di nuova costruzione, il medico a parcella, responsabile del servizio igienico e sanitario.

Lo stato igienico-sanitario degli istituti di pena viene controllato anche dalla unità sanitaria locale competente che, almeno due volte all'anno, li sottopone ad ispezione, per controllare l'adeguatezza delle misure di profilassi contro le malattie infettive disposte dal servizio sanitario penitenziario e le condizioni igieniche e sanitarie dei ristretti negli istituti.

In relazione al diffondersi del virus HTLV III/LAS (AIDS), le direzioni degli istituti penitenziari sono state invitate ad avvalersi dell'opera dei locali presidi sanitari pubblici competenti in materia ai sensi della legge n. 833 del 1978, trattandosi di problemi di ordine epidemiologico e profilattico collettivo.

A seguito dei contatti intercorsi con il Ministero della sanità, è stata elaborata la circolare del 27 giugno 1985 n. 3127/5577, con la quale sono state fornite alle direzioni degli istituti penitenziari le indicazioni utili alla prevenzione e cura della malattia in argomento.

Infine, con circolare del 16 febbraio 1987 n. 3194/5644, le direzioni degli istituti sono state autorizzate a stipulare apposite convenzioni con specialisti infettivologi ed immunologi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

Di Scala Elio, attualmente sotto piantonamento al Policlinico Umberto I di Roma, fu arrestato in flagranza di

reato il 14 maggio 1988 e in seguito alla perizia d'ufficio della dottoressa B.M. Arioni, specialista in malattie nervose e mentali, venne prosciolto per incapacità di intendere e volere e sottoposto, come misura di sicurezza, all'internamento per cinque anni presso l'OPG di Aversa;

nel 1983 il Di Scala fu operato, da detenuto, di asportazione totale e selettiva per via trans-sfenoidale di un adenoma ipofisario secernente prolattina ed ormone della crescita e che si era manifestato con cefalee e galattorea, dopo l'intervento il Professor Dondero, endocrinologo dell'Università di Roma, certificava che la neoplasia ipofisaria aveva certamente condizionato il comportamento del ragazzo in fase adolescenziale;

nella perizia psichiatrica la dottoressa Arioni emise una diagnosi di « alterazione psicotica grave della personalità con note di organicità in soggetto uso alla cocaina » e mise in evidenza in tale perizia una ideazione di tipo persecutorio;

la fugacità della strutturazione persecutoria e la prevalenza degli aspetti organici è stata documentata dal decorso successivo al ricovero nell'OPG di Aversa. La riprova di questo riequilibrio psichico si rivela anche dalla constatazione che, già dopo pochi mesi di degenza, il Di Scala cominciava a fruire di licenze, con affidamento ai familiari, con esito positivo;

parallelamente si rilevava un progressivo aggravamento del quadro endocrinologico con aumento di valori della prolattina, secrezione mammaria, incremento ponderale, squilibri di vari parametri metabolici;

questo peggioramento si è sviluppato negli ultimi mesi durante l'internamento nell'OPG di Aversa, struttura totalmente incapace di affrontare gli attuali problemi fisici del giovane, essendo l'ospedale psichiatrico una struttura chiusa, una istituzione totale non in grado di affrontare nella giusta dimensione un

caso del genere; mento nell'OPG di Aversa, struttura totalmente incapace di affrontare gli attuali problemi fisici del giovane, essendo l'ospedale psichiatrico una struttura chiusa, una istituzione totale non in grado di affrontare nella giusta dimensione un caso del genere;

gli specialisti del Policlinico ritengono di essere di fronte ad uno squilibrio diencefalo-ipofisario con iperfunzione di nidi cellulari residuati dopo l'ablazione chirurgica del tumore, ritenendo necessario un trattamento non solo di tipo farmacologico ma una situazione ambientale favorevole onde evitare *stress* e tensioni emotive che potrebbero cagionare ulteriori squilibri sull'asse diencefalo-ipofisario;

infine, visto che le condizioni psichiche del Di Scala attualmente non sarebbero tali da indurre ad un internamento coatto poiché è andato sparendo lo sviluppo persecutorio che lo portò al reato, è stata rivolta al giudice di sorveglianza istanza per ottenere la revoca della misura di sicurezza (anticipata per gravi motivi di salute, inadeguatezza della struttura dell'OPG di Aversa, cessata pericolosità sociale) il 28 marzo 1988 —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza affinché sia tutelata la salute del Di Scala, considerato che un ulteriore internamento nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa non solo, attualmente, non porterebbe ad alcun miglioramento psichico ma rischierebbe di peggiorare una condizione fisica già particolarmente grave. (4-06614)

RISPOSTA. — Dall'esame del fascicolo di ufficio è emerso che l'internato Elio Di Scala subì una prima carcerazione in seguito all'arresto del 4 ottobre 1982 in quanto imputato dei reati di rapina, di violazione della legge sulle armi ed altro.

Rinchiuso presso la casa circondariale di Rebibbia, su proposta del sanitario di quell'istituto che gli aveva riscontrato una ipertrofia degli arti inferiori, in data 18 marzo 1983 fu trasferito presso la sezione

per minorati fisici della casa circondariale di Bari per essere sottoposto ad adeguato trattamento sanitario.

Il medesimo, a seguito di una istanza di riavvicinamento al luogo di residenza della famiglia, presentata dalla madre in data 18 aprile 1983, fu trasferito presso la casa circondariale di Regina Coeli, ove poteva usufruire dell'assistenza specialistica dell'annesso centro diagnostico terapeutico.

Il 29 giugno 1983, il Di Scala otteneva la libertà provvisoria.

Egli veniva riarrestato il 14 maggio 1987 per tentato omicidio ed altro e rinchiuso nella casa circondariale di Regina Coeli.

Il giudice istruttore di Roma con ordinanza del 10 ottobre 1987 disponeva la sottoposizione del Di Scala alla misura di sicurezza provvisoria del ricovero in ospedale psichiatrico: il predetto internando veniva quindi ricoverato presso il nosocomio giudiziario di Aversa, non essendovi altri istituti vicini alla residenza dei suoi familiari.

Il 30 ottobre 1987 lo stesso giudice istruttore lo proscioglieva dalle imputazioni sopra indicate per totale infermità di mente, sottoponendolo alla misura di sicurezza detentiva di cinque anni.

Nel corso dell'esecuzione della misura di sicurezza il Di Scala usufruiva di varie licenze premio disposte dal magistrato di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere,

e da ultimo di una licenza di dieci giorni, concessagli da quest'ultimo giudice l'8 marzo 1988, da trascorrere presso il policlinico Umberto I - quinta clinica medica.

Il Di Scala rimaneva degente presso quell'ospedale fino al 17 maggio 1988, perché affetto da iperprolattinemia recidivata ad intervento di ipofisectomia parziale.

Alla scadenza della licenza-premio, poiché la stessa non veniva prorogata dal magistrato di sorveglianza, il Di Scala veniva arrestato dalla polizia di Stato e piantonato presso l'ospedale Umberto I, dove già si trovava.

Ultimate le esigenze sanitarie, il 17 maggio 1988, il Di Scala veniva dimesso dai medici dell'ospedale ed accompagnato dalla polizia di Stato, per la prosecuzione della misura di sicurezza, presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso.

Il direttore di Rebibbia, accortosi immediatamente che si trattava di persona sottoposta a misura di sicurezza detentiva, richiedeva nella stessa giornata la traduzione del Di Scala presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, dove veniva portato dal personale della questura in data 20 maggio 1988.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.